



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con il Sole
Le ultime istruzioni
sugli account 2019:
così la scadenza
del 2 dicembre

Speciale Beauty
Viaggio
nella cosmetica:
il record all'export
e il volto sostenibile



Morina
— a pagina 28
— L'inserto
a 0,50
più il quotidiano



FTSE MIB 23782,15 +1,24% | SPREAD BUND 10Y 158,00 -2,50 | €/S 1,1015 -0,24% | ORO FIXING 1452,05 -0,46% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 34-37

Ex Ilva, Arcelor va in Tribunale a Milano Scontro Conte-M5S

L'EDITORIALE

GLI ITALIANI PAGHERANNO GLI ERRORI A CARO PREZZO

di Fabio Tamburini

C'è un passaggio della lettera inviata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ai colleghi che rappresenta lo spunto per qualche riflessione. È l'invito «a presentare proposte, progetti, soluzioni normative o misure specifiche» per «processi di ristrutturazione o riconversione del tessuto industriale e delle infrastrutture» di Taranto.

Difficile immaginare che dal cappello del Consiglio dei ministri esca il consiglio di una soluzione alternativa per il polo siderurgico. Sarebbe come, senza allenamento, scalare l'Everest chiedendo informazioni al primo che passa su qual è il sentiero migliore da prendere. Il centro siderurgico della ex Ilva è il più importante d'Europa e ha un ruolo chiave nella organizzazione industriale della seconda industria manifatturiera d'Europa, cioè quella italiana. C'era un patto tra il governo italiano e Arcelor Mittal che mettera nero su bianco uno scambio.

— Continua a pagina 2

IL CASO TARANTO

Arcelor deposita l'atto di citazione per il recesso dal contratto di affitto

Trattativa a oltranza tra i Cinque stelle sullo scudo penale

Se non ci saranno garanzie legali difficile riaprire il confronto con Mittal

Boccia (Confindustria): i problemi non si risolvono con la nazionalizzazione

Edizione chiusa in redazione alle 22

ArcelorMittal tira dritto sul suo disimpegno dall'ex Ilva di Taranto. I legali della società hanno depositato all'iscrizione a ruolo in Tribunale a Milano l'atto di citazione per il recesso dal contratto di affitto, preliminare all'acquisto, dell'ex Ilva. L'atto è il documento con cui l'azienda formalizza la volontà di recedere dal contratto di affitto che avrebbe portato all'acquisto il primo maggio 2021. È scontro tra Conte e M5S sulla possibilità di reinserire lo scudo penale. Il premier spinge per lo scudo, ma nel movimento la trattativa va avanti a oltranza. Senza tutele legali, però, sarà molto difficile riaprire il dialogo. Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, «l'Italia non può fare a meno dell'Ilva, i problemi non si risolvono con la nazionalizzazione». Intanto il gruppo ferma la produzione anche nel proprio impianto di Cracovia (Polonia).

— Servizi alle pagine 2-3

INCHIESTA

L'economia del Nord faccia a faccia con la crisi

Dopo Brescia, Bergamo. Gli ultimi dati congiunturali allineano un'altra provincia lombarda, roccaforte della meccanica che soffre il rallentamento dell'automotive, al mood complessivo della manifattura che dal Piemonte al Trevigiano fino alle Marche mette tutto il Nord di fronte alla crisi. **Orlando, Greco, Gans e Romano** — a pag. 16



SOTTO TIRO L'AUTO EUROPEA



Nel mirino. Auto e componentistica europea potrebbero essere colpite dai dazi di Trump

Trump anti Ue, dazi al count down

COMMERCIO

Oggi scade il termine entro il quale l'amministrazione Usa può decidere le tariffe del 25% su auto e componentistica europea. Si va con molta probabilità verso una proroga. «L'Europa - sostiene Trump - ha barriere commerciali peggiori della Cina». **Barbisan** — a pag. 26

LA FINANZA E IL VALZER DELLE REGOLE

Unione bancaria, Germania alla resa dei conti sulla riforma Salvataggio pubblico per NordLB

Isabella Bufacchi — a pag. 8

LA SVOLTA USA

LA SFIDA ETICA INTERROGA LE IMPRESE

di Romana Luzzo

È stata definita la svolta etica di Wall Street. I 18 amministratori delegati di altrettante aziende con fatturati di oltre 7 miliardi di dollari che decidono di abbandonare il dogma della moltiplicazione dei profitti.

— Continua a pagina 24

AZIENDE FAMILIARI

MA L'ITALIA HA QUALCOSA DA INSEGNARE

di Bernardo Bertoldi e Dario Voltattorni

La dichiarazione degli oltre 180 amministratori delegati di società americane appartenenti a Business Roundtable rappresenta un importante cambiamento nella visione del ruolo e della responsabilità delle aziende all'interno della società.

— Continua a pagina 24

Manovra, le manette agli evasori finiscono sotto tiro alla Camera

DECRETO FISCALE

Opposizioni e Italia Viva chiedono la soppressione delle nuove sanzioni

La stretta su manette agli evasori fa il pieno di emendamenti soppresivi o correttivi. Opposizioni e Italia Viva chiedono la soppressione delle nuove sanzioni per i reati tributari. E sul tavolo c'è anche il tema della sua entrata in vigore, oggi fissata dalla piena operatività della legge di conversione del decreto fiscale. Cresce il pressing per un rinvio.

Mobili e Parente — a pag. 5

Olivieri — a pagina 17

INVIATO SPECIALE A BAGHDAD PER RIORGANIZZARE GLI SCIITI

Sull'Iraq l'ombra del generale iraniano Soleimani

di Roberto Bongiorno



Generale. Qasem Soleimani

Per il Mossad è forse il nemico numero uno, il personaggio più temibile dello Stato più ostile ad Israele, l'Iran. Per gli Usa, Qasem Soleimani è da tempo un potente generale a capo di una forza militare inserita, per volere dello stesso Trump, nella lista delle organizzazioni terroristiche internazionali.

— Continua a pagina 26

PANORAMA

LEGGE ELETTORALE

Sul doppio turno spunta l'asse Conte-Zingaretti

La legge elettorale torna in primo piano. Oggi si terrà un vertice di maggioranza per mettere a punto almeno una prima road map. In sintonia con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il segretario del Pd Nicola Zingaretti punta su un maggioritario a doppio turno nazionale.

— a pagina 9
con l'analisi di Roberto D'Alimonte

AUTONOMIA

Cirio (Piemonte): questa riforma non passa

«Appreziamo la possibilità di confrontarci venerdì con il ministro Boccia sulla sua proposta per l'autonomia, ma se il testo rimarrà così diretto di no». Così si è espresso in un'intervista al Sole 24 Ore Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, sulla proposta di legge quadro ricevuta dal ministero.

— a pagina 9

ASSEMBLEA ALIS

Dalla logistica 10mila posti di lavoro. Ora servono incentivi

Laura Di Pillo — a pag. 44

DOPO IL VOTO

Spagna, accordo di governo tra socialisti e Podemos

Il leader socialista spagnolo e premier uscente, Pedro Sanchez, e il leader di Podemos, Pablo Iglesias, hanno raggiunto e firmato un preaccordo per la formazione di un governo di coalizione. Sanchez lo ha definito «un accordo di legislatura per quattro anni». Al momento però manca la maggioranza.

Lavoro

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO



I nuovi occupati post recessione? Un milione, ma sono part-time

Poglietti e Tucci — a pag. 32

Nordovest

VENERDI L'INSERTO REGIONALE
DISTRIBUITO IN PIEMONTE,
LIGURIA E VALLE D'AOSTA

Vacanze bianche, i piani per rilanciare il turismo montano

EMENDAMENTI AL DL FISCALE, LE PROPOSTE DI MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

<p>PD</p>  <p>Rinvio sanzioni lotteria Rinvviare al 1° luglio 2020 le sanzioni per commercianti ed esercenti sulla lotteria degli scontrini. Via d'uscita dalla stretta sugli appalti con un obbligo di comunicazione alle Entrate entro 30 giorni dalla firma del contratto. Il relatore Gian Mario Fragonelli tiene in particolare modo alla modifica sulle agevolazioni per i rimborsi Iva. Inoltre si punta a elevare a un milione il tetto per le compensazioni</p>	<p>M5S</p>  <p>Obbligo di contraddittorio Introdurre l'obbligo del contraddittorio preventivo per le contestazioni sui crediti d'imposta. Semplificare gli isa aumentando i dati precompilati. Spostare a giugno 2020 le sanzioni per i dispositivi antiabbandono dei bambini in auto. Come spiega Carla Ruocco, relatrice al Dl fiscale, si interverrà anche su scorrimento graduatorio Iva, banche popolari e ulteriore aumento del Preu</p>	<p>ITALIA VIVA</p>  <p>Stop aumenti tasse locali Luigi Marattin spiega che tra le priorità di Italia Viva ci sono l'abrogazione o l'attenuazione della stretta su ritenute negli appalti e sui reati tributari. Il blocco delle aliquote locali, gli sgravi fiscali e contributivi per gli agricoltori under 40, l'incremento da 670 a 800 milioni del fondo di garanzia per piccole e medie imprese e l'accelerazione del percorso fabbisogni standard per i Comuni</p>	<p>LEU</p>  <p>No allo sconto in fattura Per Leu, come spiega Stefano Fassina, va soppresso lo sconto in fattura attualmente previsto per l'ecobonus. Proposta anche la gestione pubblica temporanea di Alitalia. Tra i correttivi l'esclusione dei professionisti dalle regole più severe sia sugli appalti che sulle compensazioni. E per queste ultime l'innalzamento a 30mila euro della soglia per il visto di conformità</p>	<p>LEGA</p>  <p>Cedolare secca sui negozi La Lega chiede l'abolizione della Tasi senza rincarare i contribuenti, l'abrogazione o la modifica delle strette su compensazioni e appalti, l'ampliamento della pace fiscale. Tra le priorità indicate da Alberto Guameroli anche lo stop al penale tributario per chi non può pagare imposte dichiarate, l'accorpamento dell'Irap nell'Irpef o nell'Ires, la cedolare secca sui negozi anche nel 2020</p>	<p>FRATELLI D'ITALIA</p>  <p>Flat tax incrementale Il cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia, secondo Marco Onato, resta la flat tax incrementale da accompagnare, per favorire le attività produttive, con l'abolizione dello split payment. Necessario il dietrofront sui appalti e compensazioni. Proposti anche lo sconto su titoli abilitativi o autorizzativi in caso di ritardo Pa e più bonus per le pensioni complementari</p>	<p>FORZA ITALIA</p>  <p>Contante senza soglia Forza Italia non molla la presa sulla soglia per il contante: chiede l'abolizione o almeno il mantenimento di quella attuale a 3mila euro. Come spiega Sestino Giacomoni, vanno escluse le piccole e medie imprese dalla stretta sugli appalti, va sostenuta l'economia reale con un rilancio del Pir, va abolita la riforma dei reati tributari o almeno mitigata rivedendone la decorrenza</p>
---	---	---	---	---	---	---

Manette agli evasori, sanzioni sotto esame

Decreto fiscale. Opposizioni e Italia Viva chiedono la soppressione delle nuove sanzioni per i reati tributari. Pressing per rivedere i tempi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La stretta sulle manette agli evasori fa il pieno di emendamenti soppresi, tra cui anche quello di Italia Viva, o correttivi. E sul tavolo c'è anche il tema della sua decorrenza, oggi fissata con l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto fiscale. C'è chi chiede il rinvio della decorrenza - ipotesi valutata anche dalla maggioranza - visto che le nuove sanzioni penali riscritte dal ministro della Giustizia Bonafede producono effetti diretti sui reati di versamento e dichiarativi: i primi possono essere stati commessi in corso d'anno nel 2019, i secondi si perfezionano solo nel 2020 con la presentazione della dichiarazione. Ci sono le imprese con esercizio "cavallo" e ci sono poi i dubbi sulla fattura inesistente quando scade il reato? Nel momento in cui è annotata o quando è presentata la relativa dichiarazione in cui viene fatto? C'è poi un'istanza ora avanzata dalla Lega, ma fino a qualche tempo fa cara anche alla sinistra, ossia quella di escludere dai reati tributari chi ha dichiarato tutto ma non è riuscito a saldare il conto con il Fisco.

Ad attirare le attenzioni di tutte le forze politiche sono i nuovi obblighi sulle ritenute negli appalti e subappalti. C'è chi chiede la soppressione del nuovo meccanismo proposto dal Governo o comunque di mitigarne l'impatto sulle imprese rivedendo l'ambito oggettivo e soggettivo. Altro tema su cui maggioranza e opposizione hanno trovato più di una convergenza nel proporre i correttivi al Governo è l'obbligo di compensazione dei crediti fiscali solo dopo l'indica-

zione in dichiarazione. Oggi infatti sarà relatrice al Dle presidente della Commissione Finanze della Camera, Carla Ruocco (M5S), a fare una prima scrematura delle circa 900 proposte di modifica presentate da maggioranza e opposizione. Sotto la tagliola delle inammissibilità potrebbero cadere emendamenti già

LE CONVERGENZE

Ridurre i vincoli per rilanciare la raccolta dei Pir

Tutti vogliono i Pir. I piani individuali di risparmio occupano un spazio importante in Commissione Finanze sul decreto fiscale. Tra i promotori per rilanciare lo strumento di investimento nell'economia reale c'è anche l'ex ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa che li ha voluti e introdotti nel mercato finanziario. Con lui il Pd chiede la soppressione delle misure introdotte un anno fa che con l'obbligo di destinazione del 5% dell'investimento in venture capital e Alm, nonché con i paletti del decreto attuativo, hanno bloccato la raccolta. Sul loro rilancio è pronta a scommettere anche la relatrice Carla Ruocco e dall'opposizione Forza Italia ha tradotto in emendamenti la sua proposta di legge. Al ministero dell'Economia Guastafierri l'onere della sintesi.

bandierati in queste ultime ore come quello sull'Iva agevolata al 20% per l'igiene intima femminile o quello sullo scudo penale per l'ex Iva, presentati da opposizione e Italia Viva. Su questi ultimi, in particolare, la Ruocco è pronta ad ascoltare la commissione e a ripescare i correttivi se dovesse riscontrare la volontà di affrontare all'unanimità il tema. Per arrivare ai primi voti bisognerà attendere comunque lunedì 18 per chiudere l'esame di merito entro il 25 novembre data in cui è fissato, ad ora, l'approdo in Aula.

Sugli appalti tutte le forze politiche chiedono un intervento correttivo. Tra quelle di maggioranza è Italia Viva, con Luigi Marattin, a chiedere la soppressione e comunque un alleggerimento dell'ambito di applicazione rivedendo le soglie di esclusione dalla stretta (imprese in attività da almeno tre anni e che nei due anni precedenti abbiano versato quantitativi nel conto fiscale per un importo superiore a 2 milioni di euro). Ci sono anche i 5 Stelle a lavorare sulle esclusioni. Con Raffaele Tranò propongono di escludere dalla stretta sulle ritenute i condomini con meno di venti famiglie, artigiani, commercianti e professionisti se l'imposta da versare non supera i 30mila euro. Anche Leu, con Stefano Fassina, chiede di escludere dall'obbligo di versamento delle ritenute professionisti, autonomi e condomini. Più radicale la soluzione proposta dalle forze di opposizione che chiedono la soppressione dell'articolo 2. Se proprio non si può la Lega chiede l'esclusione dei condomini, Forza Italia anche quella delle piccole e medie imprese. Il Pd dal canto suo punta a conservare la ratio della norma anti evasione

Appalti. Tutte le forze politiche chiedono di escludere dal nuovo obbligo sulle ritenute condomini, professionisti, artigiani e piccole imprese



Nuovi sanzioni penali. Il Guardasigilli, Alfonso Bonafede

Verso l'inammissibilità i correttivi sull'Iva agevolata per gli assorbenti e quelli sullo scudo dell'ex Iva

Il relativo gettito e come già annunciato dal relatore al Dl, Gian Mario Fragonelli, si potrebbe prevedere una comunicazione da trasmettere alle Entrate entro 30 giorni dalla stipula del contratto di appalto con tutti i dati relativi alla gara.

Sulle compensazioni i partiti di maggioranza e opposizione chiedono di escludere dalla stretta i professionisti, oppure i contribuenti che hanno investito in ricerca e sviluppo o in patent box, nonché di elevare anche fino a 30mila euro il tetto oltre il quale i crediti d'imposta per essere compensati devono prima passare in dichiarazione. Tutti chiedono, poi, di ridurre la sanzione da 1.000 euro sulle indebitate compensazioni.

Il centrodestra si schiera per l'abolizione del limite del contante o in subordine di mantenere la soglia attuale di 3mila euro come chiede Sestino

Giacomoni di Forza Italia. Alla richiesta della Lega di rendere applicabili gli isa del 2020 per i controlli sull'anno d'imposta 2018 (altanto dunque il 2019) si aggiunge l'idea cara ai 5 Stelle di una dichiarazione Isa precompilata. Oltre che su questo tema, nel pacchetto semplificazioni Giovanni Curro (M5S) spinge per un nuovo 770 trimestrale così da poter superare anche i vincoli sulle ritenute.

La flat tax incrementale e l'abolizione dello split payment saranno due cavalli di battaglia di Marco Onato (Pd), mentre l'abolizione della Tasi e l'addio all'Irap con la trasformazione in addizionale all'Ires o all'Irpef, nonché la riapertura della pace fiscale all'anno 2018 (cartelle, liti, accertamento) altro sono i correttivi voluti da Alberto Guameroli e Massimo Bitonci (Lega).

© FOTOGRAFIA/AGENZIA



VISIT VENETO

THE LAND OF VENICE

Scopri le esperienze e le emozioni che ti può regalare il Veneto.
Dalle spiagge alle cime delle Dolomiti, dalle calli di Venezia ai forti della prima Guerra Mondiale, dagli scorci del Lago di Garda ai paesaggi del Delta del Po.
Da Romeo e Giulietta ad Andrea Palladio, dalle terme naturali agli sport più adrenalinici, non finiremo mai di accontentarci!





Veneto
The Land of Venice
www.veneto.eu

VENETO
ITALY
EUROPE

#visitveneto



POLITICA 2.0

IN 40 AL VERTICE COME AI TEMPI DELL'UNIONE

di **Lina Palmerini**



Solo la convocazione ricorda i peggiori esempi del passato. Circa 40 persone, tra sottosegretari all'Economia, capigruppo dei 4 partiti di maggioranza, presidenti di Commissione, più i capi delegazione dei partiti, si vedranno domani per un vertice di maggioranza sulla manovra. La mail per chiamare a raccolta deputati, senatori e politici è partita dal ministero per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, e proprio il numero dei destinatari segnala che c'è un problema. Non si ricorda, infatti, un vertice simile allargato a tante "teste" quando a guidare una coalizione di Governo ci sono leader di partito ben saldi in sella o un premier che abbia una presa sulla coalizione. Ed è questa ormai la cifra del Conte II, che scende a capo dei 5 Stelle diventato quasi minoranza nel suo partito e un'alleanza che è una somma di troppe debolezze.

C'è l'estrema instabilità dei grillini che non sanno come investire un declino di popolarità; la fragilità del Pd che non riesce ad assumere un'identità e un carattere politico; la partenza ancora faticosa di Italia Viva che sta facendo di tutto per schiodarsi dalle percentuali ancora riscaldate a cui sono quotati; e, infine, il partito di Speranza che sta in un limbo. Questo collage ha prodotto una manovra che si è fatta il vuoto intorno - nell'opinione pubblica e tra associazioni di categoria - e che produce un vertice a 40 persone, un po' come accadeva ai tempi dell'Unione, la coalizione di centro-sinistra che ha lasciato un indelebile ricordo di rissosità tra i partiti. Pure quell'esecutivo sperimentava vertici notturni affollati e "ritiri" politici nei fine settimana, proprio come ha proposto il premier qualche giorno fa.

Il fatto è che Conte si trova con la "bomba" dell'Iva che si mescola con il percorso parlamentare del decreto fiscale e della legge di bilancio moltiplicando l'ansia di distinguersi dei partiti, di recuperare pezzi di elettorato messi in fuga da una micro-tassa o da una norma. E se il premier ha avuto un duro confronto con una par-

te dei parlamentari pugliesi grillini sulla questione dello scudo penale per Arcelor-Mittal, giovedì lo aspetta una giornata altrettanto infausta visto che il Consiglio dei ministri è convocato su Taranto e subito dopo si apre il summit di maggioranza sulla manovra su cui sono già partite le prime frecce avvelenate tra partiti. La più forte l'hanno tirata i renziani contro i 5 Stelle e va a colpire - per cancellare - il bersaglio delle "manette agli evasori" su cui i grillini hanno costruito un pezzo di comunicazione politica.

Ora con il vertice a 40 il premier spera di riportare a sintesi una rissa che non ha origini in un difetto di metodo ma nell'esigenza di ciascun partito di prendere le distanze dall'altro, di scaricare la responsabilità di una scelta sull'alleato. Proprio come accadeva ai tempi dell'Unione, l'obiettivo non era governare ma distinguersi.

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società»
di **Lina Palmerini**

su **Bookspace** .com

Primo Piano Conti pubblici

Gualtieri: subito bonus asili Ritocchi a plastic tax e auto

Manovra. Il ministro non chiude a «miglioramenti» ma rispettando impianto e saldi La tassa sulla plastica si può rimodulare. Domani il vertice di maggioranza sui correttivi

Marco Rogari
ROMA

Non aumenta la pressione fiscale. Che anzi, al netto delle misure antievasione e della rimodulazione dei versamenti Iva, «diminuisce di 7,1 miliardi». È favorevole alla percezione di «maggiore stabilità della nostra economia», come testimoniano il «progressivo» dello spread e la possibilità di conseguire «un dividendo di credibilità di circa 38,5 miliardi» nel quadriennio 2019-22 sotto forma di minor spesa per interessi sul debito. Nell'audizione alla commissione Bilancio di Senato e Camera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è venuto a diffondere la manovra, pur aprendo a modifiche in Parlamento soprattutto su plastic tax e auto aziendali: «Pensò e auspico che il lavoro parlamentare possa migliorare ulteriormente la manovra», ma «salvaguardando l'impianto e gli obiettivi». È un patto che il governo fornirà il loro contributo: «anche se ver-



In audizione. Per il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri è possibile un leggero miglioramento della crescita 2019 ora prevista allo 0,1%. È l'obiettivo di un Pil a +0,6% nel 2020 «appare ampiamente raggiungibile».

sante delle coperture e non solo delle spese per mantenere i saldi invariati». Proprio coperture e correttivi saranno al centro del vertice di maggioranza convocato per domani sera a palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte, al quale sono stati invitati ministri, sottosegretari, capigruppo di M5S, Pd, IV e Leu. **Jai Gualtieri ha detto che dagli ultimi dati emerge la possibilità di un leggero miglioramento della crescita 2019, ora prevista allo 0,1%, e ha confermato che l'obiettivo di un Pil a +0,6% nel 2020 «appare ampiamente raggiungibile». Il ministro si è poi soffermato sul rafforzamento del bonus per gli asili nido con la «sostanziale gratuità per la grande maggioranza delle famiglie italiane. Si parlava della misura da settembre», ma «scattata già dal 1° gennaio». Il leader della Lega Salvini ha però attaccato il ministro: «Prendi in giro le famiglie». Immediata la replica del ministro: parliamo di 200 milioni di euro in più, abbiamo stan-**

di 2020, 3 miliardi fino al 2022. Gualtieri ha poi assicurato che l'unificazione di Imu e Tasi non si tradurrà in un aggravio per i contribuenti «ha aggiunto che un «significativo aumento» delle entrate arriverà invece dal pacchetto «Italia castles».

Quanto alla partita sulle modifiche, il ministro ha tenuto a far notare che sono «crocate» «me del tutto fantasiose» sugli aumenti dei prezzi legati alla plastic tax e alla stretta sulle auto aziendali, ma si è detto disponibile a correttivi. La tassa sugli imballaggi di plastica «deve essere riformulata in modo da evitare che abbia effetti negativi su una filiera produttiva molto importante, ma salvaguardando la ratio dell'intervento che disincentiva l'abuso della plastica monouso». Anche l'intervento sulle auto aziendali va corretto: «stanno all'oroscopo un ritocco» che salvaguardi l'obiettivo di incentivare il rinnovamento del parco, ma modulando tempi e forme».

Salvini: il ministro prende in giro le famiglie. La replica: parlano i fatti, ai nuclei 3 miliardi

La mappa del contante

Valore percentuale delle transazioni in contante sul totale regionale



Fonte: elaborazione The European Institute - Anthes/Ita su dati Banca d'Italia, 2018.

Libera il tuo potenziale in piena sicurezza

Protezione ThinkShield integrata di Lenovo.

ThinkShield

ThinkBook

Lenovo

REALIZZATO PER IL BUSINESS, PENSATO PER TE.

Intel Core i7 8th Gen

Processore Intel® Core™ i7

Lenovo Premier Support

Risolvi più rapidamente i problemi IT e accedi a un livello elevato di supporto tecnico con Lenovo Premier Support. Per saperne di più, visita la pagina Web all'indirizzo lenovo.com/TransformingWorkplaces

© 2019 Lenovo. Tutti i diritti sono riservati. I prodotti sono disponibili fino a esaurimento delle scorte. Lenovo non è responsabile di eventuali inesattezze delle immagini o errori tipografici. Lenovo, il logo Lenovo e ThinkBook sono marchi o marchi registrati di Lenovo. I nomi di prodotti e servizi di terze parti possono essere marchi di terzi. Intel, il logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti e/o in altri Paesi. A seconda di vari fattori, quali la capacità di elaborazione delle periferiche, gli attributi fisici, la configurazione del sistema e gli ambienti operativi, l'effettiva velocità di trasferimento dei dati dei connettori USB varia e in genere è inferiore agli standard pubblicati (5 Gbit/s per USB 3.1 di prima generazione, 10 Gbit/s per USB 3.1 di seconda generazione e 20 Gbit/s per USB 3.2). Le funzionalità e le immagini dei prodotti possono variare in base al modello specifico. Per informazioni, consulta i distributori.

LE AUDIZIONI

Bankitalia: l'uso delle card può aumentare del 10%

UpB: bene le minori stime sulla lotta all'evasione, si riflette per tempo sull'Iva

Davide Colombo
ROMA

Una Banca d'Italia promuove la scelta del contante di avviare con la manovra un piano di incentivi per i pagamenti elettronici ma invita ad adottare norme alternative il più possibile «semplici ed chiare» per evitare «qualiasi appesantimento burocratico per le parti coinvolte». Lo ha detto il vicedirettore generale, Luigi Federico Signorini, nell'ora dell'audizione in Senato sulla legge di Bilancio. Il nostro Paese è molto in ritardo nell'utilizzo dei pagamenti con mezzi alternativi al contante: il valore delle transazioni concord nei punti vendita non supera il 30%, contro il 70% della Francia e il 65% della Germania, nazione quest'ultima molto avanzata in merito al tasso di utilizzo del cash. Per questo è bene procedere con il piano, perché una maggiore diffusione della moneta elettronica andrà a beneficio di tutti: consumatori, fornitori di beni e servizi, banche e altre istituzioni finanziarie. «È tuttavia importante», ha aggiunto Signorini, «che i gestori delle reti di pagamento investano risorse adeguate per l'innovazione tecnologica». Secondo le analisi di palazzo Koch l'inefficienza degli incentivi messi in campo (dal credito d'imposta del 30% sulle commissioni per gli esercenti al vincolo sulle detrazioni al 50% per i consumatori fino al cash back) si può ottenere un aumento delle transazioni elettroniche dell'ordine del 10 per cento. Anche l'UpBilancio si è detto favore-

vole alle misure che spingono nella direzione del cashless. «Non ci sono evidenze empiriche che dimostrino una stretta correlazione tra uso del contante ed evasione fiscale ma possiamo aspettarci che una maggiore tracciabilità faccia fare un passo avanti» ha detto il presidente Giuseppe Pisuro, ricordando tra l'altro anche la norma del decreto fiscale che abbassa il limite massimo di utilizzo del contante (da 2.000 a 2.000 euro dal luglio 2020 a 1.000 euro dal gennaio 2022) in transazioni esterne al circuito degli intermediari bancari. Bankitalia e UpBilancio, nelle loro letture analitiche della manovra si sono ritrovati su molti punti. Il primo: entrambe le authority hanno apprezzato che rispetto a settembre le stime di gettito legate alla lotta all'evasione sono molto diminuite «siamo più prudenti rispetto alla Nade» ha detto Pisuro, ricordando che il gettito è ora dimezzato: «si tratta a questo punto di predisporre tutti gli strumenti operativi in grado di massimizzare l'efficacia delle misure, di stanare l'Amministrazione delle necessarie risorse professionali e tecniche e superare gli eventuali ostacoli rimanenti (per esempio quelli in materia di trattamento dei dati personali)». Altro punto di convergenza tra Bankitalia e UpBilancio il giudizio sulle clausole di salvaguardia Iva. Anche in questa occasione la manovra fissa per il 2020 un livello del rapporto deficit/Pil stabile rispetto agli anni precedenti, rinviando agli anni successivi la sua riduzione. Riduzione che si può conseguire però solo affidandosi alle clausole di salvaguardia su Iva e scode (19 miliardi di nel 2019 e oltre 35 miliardi di nel 2022) che «svizzeranno il quadro programmatico di bilancio senza che sia formata alcuna indicazione sul loro

destino futuro». Nella manovra - ha poi aggiunto Pisuro - vengono inoltre presi impegni divergenti nel triennio in materia di entrate e spese: al netto delle clausole di salvaguardia, le entrate tendono a ridursi (dal 7,5 miliardi del 2020 ai 3,9 miliardi del 2022), le scode a salire sensibilmente (da 0,7 miliardi del 2020 a 1,3 miliardi del 2022). Insomma, il quadro di incertezza futuro resta elevato. Sul fisco Luigi Federico Signorini ha chiuso citando il passaggio delle considerazioni finali del governatore Visco. Il Paese - ha affermato - ha bisogno di un'ampia riforma fiscale, bisogna interrompere gli interventi al margine per disegnare una struttura stabile che dia certezze e di produttività, consumi, investimenti e risparmio. La raccomandazione al legislatore è di non ridurre nuovamente all'ultimo momento, l'anno venturo, la riflessione sulle coperture finanziarie e l'intervento sulle clausole Iva. Sulla plastic tax l'attenzione è stata invece posta sulle compensazioni per i produttori: «L'introduzione di una imposta sulla plastica non compatibile per scoraggiarne la produzione e il consumo è in linea con gli obiettivi di una recente direttiva europea. Il processo di modernizzazione tecnologica delle imprese - ha affermato Signorini - potrebbe però ripentire della dimensione ridotta e della breve durata del credito di imposta per l'adeguamento degli impianti».

ONLINE
Le altre analisi di Banca d'Italia e UpB sulla manovra

su manovra2019.com

PENSIONI

Superate le 200mila domande di Quota 100

Le domande di pensionamento anticipato con Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) hanno superato la soglia delle 200mila unità. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto sono arrivate da novembre, le domande arrivate all'Istituto sono infatti 201.022. Gli uomini prevalgono in modo significativo, con oltre 148.000 richieste, a fronte delle 52.000 delle donne. I lavoratori dipendenti sono circa 1.600 e i pubblici oltre 61.500. Se si guarda all'anagrafe, solo 80mila domande arrivano da lavoratori con un'età inferiore a 63 anni, mentre addirittura 36.306 richieste di anticipo sono arrivate da persone con 65 anni compiuti (la

loro è come minimo Quota 103). A fine ottobre le domande accolte per questo canale di anticipo erano appena superiori a 12mila, di cui 36mila provenivano dal settore pubblico. La minore spesa per le pensioni anticipate previste da questa sperimentazione triennale e per il Reddito di cittadinanza è stata stimata dal governo per circa 1,5 miliardi quest'anno e per ulteriori 300 milioni sul 2020 (un dato quest'ultimo, molto cautelativo). Secondo le stime di Cgil saranno poco più di 3,7mila le persone che usciranno in anticipo dal mercato del lavoro con Quota 100, e le donne saranno meno di 100mila. La nuova situazione sulla platea coinvolta

dalla misura è contenuta nell'analisi realizzata da Cgil e Inca, «Disuguaglianze di genere nel sistema previdenziale», in cui si sottolinea come Quota 100 «non è affatto una risposta al femminicidio». Tra le donne, il sindacato stima che nei tre anni oltre 43.500 usciranno con Quota 100 nel settore privato e più di 65.200 nel settore pubblico. Rispetto alla stima del Def che indicava 973mila uscite nel triennio, l'analisi della Cgil torna ad evidenziare una differenza nella platea degli effettivi beneficiari di Quota 100 inferiore di oltre 631 mila uscite.

-D.Col.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio turno, spunta l'asse tra Conte e Zingaretti

LEGGE ELETTORALE

Variabile decisiva sarà però il responso della Consulta sul referendum della Lega

Ma Di Maio e Renzi frenano su alleanze pre elettorali. Oggi vertice di maggioranza

Emilia Pata

Proponibile un sistema a doppio turno nazionale tra i primi due partiti o coalizioni? Il soprannome, quando? Tentata lontana dalle divisioni della maggioranza su riforma economica e liva, la legge elettorale torna in primo piano. Già oggi un vertice di maggioranza tenderà di mettere a punto almeno una road map. L'input venuto dal premier Giuseppe Conte è quello di trovare la quadra entro dicembre. Questo perché sulla riforma del Rosatellum - resa necessaria anche dall'intervento di un vertice di parlamentari - pesa come una spada di Damocle la decisione che la Consulta dovrà prendere a gennaio su questo referendum presentato da otto regioni a guida centro-destra e messo a punto dal leghista Roberto Calderoli. Questo che mira a trasformare il 37% dei collegi uninominali del Rosatellum in 100%: l'esito sarebbe un maggioritario a tutto unico come in Gran Bretagna.

Secondo molti costituzionalisti il quesito non è ammissibile perché lascerebbe un vuoto normativo, tuttavia la questione è dibattuta e nessuno può

prevedere la decisione dei giudici. Il proposito di premier e Pd di incardinare una legge entro dicembre va anche nella direzione del "segnale politico" alla Corte. Non va però sottovalutato il discorso della decisione su questo leghista: se venisse accolta sarebbe politicamente impraticabile approvare in Parlamento una legge - anzi che bloccherebbe le urne referendarie - che andasse nella direzione contraria al referendum, ossia un proporzionale. Da qui, anche, la decisione del segretario del Pd Nicola Zingaretti, in sintonia con Conte, di puntare su un maggioritario a doppio turno nazionale: una sorta di Italicum 2.0 che differenzia dell'originale permettendo coalizioni e apparenzamenti tra primo e secondo turno.

«Un sistema flessibile si può concepire solo nel primo turno poi vengono allibiti i seggi», spiega il deputato-senatore Stefano Cuccarini. Ma il chiodo che il sistema spingerebbe alla polarizzazione del fronte "anti-sarvinista" contro Salvini è dunque alla trasformazione dell'attuale alleanza di governo in coalizione stabile, quello che vogliono Conte e Zingaretti, non sussistono i cardini di risultato delle regionali di Umbria, e quello che di certo non vuole il capogruppo del M5s Luigi Di Maio, che ha già dichiarato «non più praticabile» lo scisma ambito. Per una soluzione che non obblighi a coalizioni pre-elettorali è poi anche Matteo Renzi, che punta a una politica della "terza via" per la sua Italia viva. In queste condizioni è difficile che si arrivi a una determinazione entro dicembre, tanto che chi sostiene che alla fine saranno presentati due testi di partenza... Ma il doppio binario sarebbe un segnale politicamente utile per la Consulta?



Si apre la partita della legge elettorale. Il premier Giuseppe Conte con il leader Pd Nicola Zingaretti

LE ASSEMBLEE DEI PARLAMENTARI

Ilva e leadership, Di Maio sotto processo nel M5s

Manuela Perrone

Luigi Di Maio finisce due volte sotto processo: nel Governo, con l'accusa di non tenere i suoi parlamentari sulla questione ex liva, e dentro il M5s, dove ormai da mesi c'è un malumore nei confronti della sua leadership. I leader che si rivelano plastici alla Camera, dove si è ritirato dalla corsa capogruppo (oggi la quarta votazione) il candidato preferito dai votanti, Francesco Silvestri, lasciando a fronte gli due antimilanesi: il sindaco presidente della Camera Roberto Pico, e l'ex sottosegretario allo Sviluppo economico, Davide Crippa, portavoce del mal di pancia degli esclusi dal Governo. Chiunque sarà il vincitore, la gestione del gruppo alla Camera diventerà un'altra grana per il capo politico.

Il caso Taranto ha fatto emergere in superficie ciò che covava sotto la cenere. «Siamo diventati la spina nel fianco del Governo», commenta un senatore

indefolito nei territori, dopo la botata ombra e la tentazione di non correre in Emilia Romagna e in altre regioni (vedendo Di Maio rivedere gli elettori a forte rischio di implosione in Parlamento). Il premier Giuseppe Conte, ieri, ha avuto diretta conferma della fronda, quando si è trovato di fronte gran parte dei parlamentari tarantini e l'ex ministra Barbara Lezzi fermi sulla linea del "no" al ripristino dell'immunità per Antonio Mitrani (si veda l'articolo a pag. 3). Vano l'appello alla responsabilità. Per tutta la giornata è andato però avanti il pressing dei mediatori, a cominciare dal ministro per i Rappresentanti al Parlamento Federico D'Incà, perché i gruppi ritrovasse completezza e desero fiducia a Conte.

In serata si è provato a trovare la quadra nelle assemblee serali del senato, presente il ministro Stefano Pisanelli, e soprattutto del deputato a cui ha preso parole lo stesso Di Maio. Che per evitare di restare schiacciato, ha assunto un atteggiamento ambiguo: da un lato «Fuori dal coro» su

Revoq ha ribadito che un emendamento sullo scudo penale «sarebbe un problema per la maggioranza», appoggiando le tesi più ultramontane; dall'altro, in una nota prima di entrare a Montecitorio, ha garantito da parte del M5s «in tutto il sostegno all'azione collegiale del governo» perché «in questi casi serve lucidità e grande senso di responsabilità». «Da che parte stare», si chiedono in molti anche Palazzo Chigi, dove l'irritazione è altissima. Senza considerare il pericolo, ventilato da fonti di governo, che lo stesso nodo ex liva sia inquietato dalle proteste contro Di Maio. «Corriamo il rischio che diventi un referendum su di lui». Che appare sempre di più asseragliato nel fortino. Anche la riorganizzazione del M5s, che dovrebbe andare in porto entro dicembre con il voto sui 12 facilitatori e la nomina di sei persone che dovranno coadiuvare il capo politico, potrebbe rinfocolare le polemiche invece di spegnerle. Altre mine sul cammino del Governo.

ANALISI

SOLO IL BALLOTTAGGIO FRENA LA FRAMMENTAZIONE

di Roberto D'Alimonte

Quattro elezioni in quattro anni. Questa è la Spagna di oggi. Eppure c'è qualcuno in Italia che vorrebbe importare da noi il sistema elettorale spagnolo. Piace a chi pensa che la frammentazione e i suoi effetti si possano limitare con un proporzionale corretto come quello spagnolo. In Spagna i seggi non vengono assegnati a livello nazionale ma nelle circoscrizioni. Dato che queste sono mediamente piccole i piccoli partiti fanno fatica a prendere seggi. Infatti meno sono i seggi da attribuire più difficile è che i piccoli partiti possano raggiungere la percentuale di voti minima per ottenere un seggio, cioè il quoziente elettorale. Quindi in teoria anche i sistemi proporzionali possono essere disproporzionali e favorire la governabilità. In Spagna è stato così per un lungo periodo. Ma non è più così da quando si sono indeboliti i due maggiori partiti del sistema, Socialisti e Popolari. La frammentazione è aumentata e con essa la difficoltà a fare i governi.

Invece di quattro elezioni in quattro anni gli spagnoli avrebbero potuto risolvere il problema del governo con una sola elezione, con due turni elettorali in due settimane. Basta ricorrere a sistemi elettorali che mettano in condizione gli elettori di esprimere una seconda preferenza, quella appunto che si può usare al secondo turno. Gli elettori di Podemos, di Ciudadanos, di Vox e dei partiti regionalisti avrebbero potuto decidere il governo del Paese votando al secondo turno per partiti o candidati "meno peggio". E con un sistema basato sulle liste, e non sui collegi uninominali, avrebbero comunque avuto un'adeguata rappresentanza parlamentare.

Finché l'esito del voto è affidato all'utilizzo delle sole prime preferenze degli elettori è sempre più difficile che le elezioni diano risultati tali da garantire un minimo di governabilità. Non solo in Spagna. La lezione viene dal caso francese. È vero che la Francia è un regime semi-presidenziale, ma la vera differenza tra la Francia e gli altri Paesi europei è il sistema a doppio turno che come è noto viene utilizzato sia per l'elezione del presidente che per quella dei deputati. Senza il doppio turno e le seconde preferenze non solo non si sarebbe materializzato il fenomeno Macron ma la Francia sarebbe uno dei Paesi più instabili d'Europa.

Però - dice qualcuno - il pro-

porzionale a un turno funziona in Germania. Dunque non è vero che sia sinonimo di instabilità. Ma come funziona ora? Una volta, come in Spagna, funzionava in modo tale da garantire un'alternanza periodica tra destra e sinistra. Spesso con i liberali alla guida della bilancia. Come in Spagna c'erano due grandi partiti, la Spd e la Cdu-Csu, che avevano la possibilità di arrivare alla maggioranza assoluta del seggio da soli o con alleati minori. Da qualche tempo non è più così. E le grandi coalizioni sono diventate la norma. Grandi coalizioni fatte da partiti tradizionali. In Germania la cultura della stabilità e del compromesso consente la formazione e la durata di accordi di genere. Ma alla lunga anche in Germania, e certamente in altri Paesi europei tra cui l'Italia e la Spagna, soluzioni di questo tipo favoriscono la crescita del populismo. La competizione diventa una lotta tra i partiti del vecchio ordine politico e quelli nuovi che lo sfidano in nome della discontinuità e della sfiducia nelle vecchie élites. Come Vox in Spagna e l'Afd in Germania.

A Madrid pare che la soluzione che si prospetta sia quella della coalizione di tutte le forze progressiste e regionali-ste. Per la Spagna è un fatto nuovo. Sarebbe il primo governo di coalizione dai tempi della Repubblica. Vedremo come funzionerà. In ogni caso non è escluso che - prima o poi - anche a Madrid si porrà il problema se cambiare o meno il sistema elettorale per rendere le elezioni uno strumento per decidere chi governa e non solo per contare i voti. Da noi il problema è già tornato di attualità. Pare che in questi giorni si stia rimettendo in moto il processo per cambiare il sistema elettorale in vigore, il cosiddetto Rosatellum. Né il proporzionale spagnolo né quello italiano con soglia nazionale sono la strada da seguire. E non va bene nemmeno quello britannico con cui si voterà tra qualche settimana a Londra. È un sistema troppo distortivo, come vedremo la sera del 12 dicembre.

Continuiamo a ripeterlo. Un buon sistema elettorale non è la panacea di tutti i mali e non è una priorità per la crisi degli elettori. Ma è una condizione necessaria per trovare una soluzione soddisfacente al problema del governo in condizioni di elevata frammentazione. Dopo di che per arrivare al buon governo ci vuole certamente altro. Ma senza stabilità come si potrà mai arrivare?

«Con questo testo il rischio è rinviare l'autonomia»

L'INTERVISTA

ALBERTO CIRIO

Il governatore del Piemonte: si al confronto con Boccia, ma il Ddl così non va bene

«Apprezziamo la possibilità di confrontarci venerdì con il ministro Boccia sulla sua proposta per l'autonomia, ma se il testo rimarrà così diremo di no». Nessun giro di parole per Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, che sulla proposta di legge quadro ricevuta dal ministro ha messo a lavo-

rare un gruppo di dirigenti per vagliare le questioni più tecniche.

Faremmo di un testo che potrebbe essere in vigore da gennaio, di accordi con le Regioni, di un commissario per definire i livelli essenziali delle prestazioni. Cosa non la coinvolge? Quello che mi spaventa, e mi fa dubitare e sospettare, è la questione del rapporto di definizione di questo aspetto, che oggi è farraginoso. La sfida è diventare un capitolo per trattare un unico nodo. Non c'è da fare pause. L'ep, pur altro, esistono già le soluzioni, ma vogliamo sapere di quali settori parliamo con quali parametri definitivi e i livelli essenziali delle prestazioni. La legge, per come è impostata, prevede che si possa applicare l'autonomia una volta definiti tutti gli aspetti. Il rischio che tratti di un "trappolino" è reale.

Cosa vi farebbe cambiare idea? Il ministro Boccia dimostra buona fede. Si parla di contesti diversi per ogni regione e di frangere il lavoro per definire i costi standard. Se una regione spende 100 continuerà ad avere 100, se farà economie potrà utilizzare le risorse per altri servizi, se sfiorerà dovrà far fronte alla spesa. Si tratta di un principio che non danneggia nessuno, permette di definire l'autonomia da subito e di definire,

nel frattempo, il l'ep. C'è poi un'altra questione. Il presidente del Consiglio Conte deve dire cosa pensa dell'autonomia, serve una posizione politica chiara.

A che punto è la richiesta di autonomia del Piemonte? Abbiamo ereditato dal presidente Sergio Chiamparino una delibera del Consiglio con la richiesta di autonomia in 13 materie. Il 9 agosto la nuova giunta ha approvato una proposta che ha portato a 22 gli ambiti per i quali si chiede l'autonomia della Regione. Ora il testo è all'esame della commissione del Consiglio regionale ed entro fine anno il testo sarà approvato e presentato a Roma. Ci siamo allineati a Lombardia, Veneto e Emilia Romagna.

In occasione degli ultimi eventi elettorali nell'Alessandrino le trom-

be a porre il tema dell'autonomia a fronte di calamità naturali. Cosa dovrebbe cambiare?

Devono essere le regioni a riconoscere, magari sulla base di parametri indicati dal governo centrale, stati di calamità ed emergenza. I tecnici solitamente arrivano dopo un mese e questo non consente di fronteggiare le situazioni in itinere. È un riconoscimento per le grandinate che a luglio hanno colpito i vigneti del Monferrato, per le trombe d'aria di agosto e così accadde per l'alluvione che ha colpito Alessandria con due morti, cento colpiti e 90 persone evacuate. Si decide sempre in un Palazzo romano, ma da Torino si garantirebbe un intervento più tempestivo e incisivo.

Filomena Greco



ALBERTO CIRIO, Presidente della Regione Piemonte (centrodestra)

QUALE SARÀ LA TUA PROSSIMA META?

EMBA ti aspetta a Roma il 23 novembre per scoprire insieme la rotta migliore.

Non perdere questo importante appuntamento: ti racconteremo tutte le novità dell'edizione 2020, potrai confrontarti con il Direttore e i partecipanti dell'edizione Roma e scoprire come conciliare il tuo lavoro con una formazione manageriale d'eccellenza per sviluppare al massimo le tue competenze, per crescere e cambiare.

EXECUTIVE MBA EMBA
NON SMETTERE DI ESPORARE, PER CRESCERE E CAMBIARE
FORMATO WEEKEND, ROMA

23 Novembre 2019, 11:00 - 13:00 - c/o TIM Academy, Via Angelo Emo, 13F
Registriati online su SDABOCCONI.IT/EMBA



Economia & Imprese

UniCredit, Sileoni: ogni due uscite, un'assunzione

IL LAVORO IN BANCA

Per il leader della Fabi solo esodi volontari. Insufficienti 135 euro per il contratto

Poloni (Abi): Fiduciosi nel dialogo. Inquadramenti da adeguare al contesto

Cristina Casadei

Tra il 2008 e il 2018 il sistema bancario europeo è "dimagrato" di circa un quarto: le filiali si sono ridotte del 27% e oggi sono 65 mila in meno. Il nostro Paese non ha fatto eccezione: in un decennio il numero di sportelli bancari è diminuito di circa il 20%. «Questa cura dimagrante non poteva non avere effetto sull'occupazione. Guardando al settore finanziario nel suo complesso - dice il professor Angelo Baglioni, direttore dell'Osservatorio monetario dell'Università Cattolica che, ieri, ha presentato il rapporto 2019 sul Lavoro in banca - il numero di addetti si è ridotto del 5,2% in Europa e del 6,7% in Italia». Crisi, fusioni, tecnologie e piani strategici, aggiornati con sempre

maggiore frequenza, hanno determinato un ridimensionamento dell'occupazione in banca. Lo stesso Lando Maria Sileoni, segretario generale degli autonomi della Fabi che ha partecipato alla tavola rotonda insieme al presidente del Casi di Abi, Salvatore Poloni, ammette: «Ci siamo dovuti difendere». E lascia intendere che il sindacato di fronte a futuri piani di tagli e ridimensionamenti non farà sconti. «Proprio ieri abbiamo incontrato il vertice di Unicredit. Ci è stato garantito che il piano che sarà presentato in dicembre sarà gestito in maniera responsabile: per noi questo significa solo uscite volontarie e soprattutto un numero rilevante di nuove assunzioni di giovani. Nell'ultimo accordo sindacale chiuso, quello di Iper, il rapporto tra uscite e nuove assunzioni è stato di due a uno. Il benchmark per noi è quello». In altre parole, se dovessero essere confermate le indiscrezioni della scorsa estate, secondo UniCredit intenderebbe presentare un piano con 10 mila esuberanti, per il sindacato dovranno quindi esserci quasi 5 mila assunzioni di giovani. Che potrebbero essere i primi, dal 2012, ad entrare in banca senza salario di ingresso, visto che è in corso il negoziato per il rinnovo

del contratto dei bancari tra Abi e sindacati e che le banche si sono dette favorevoli al superamento della misura introdotta nel 2012. Il piano industriale di UniCredit, atteso in dicembre, e della Popolare di Bari, atteso a giorni, potrebbero avere un effetto acceleratore sulla trattativa nazionale e anche per questo l'obiettivo sarebbe provare a chiudere il contratto entro fine anno, prima che intino le trattative nelle aziende per gestire i piani. Per la controparte, Poloni, spiega che «sulla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale non si tratta di essere ottimisti o pessimisti. Noi siamo fiduciosi nel dialogo che ha sempre caratterizzato le relazioni industriali nel credito. Il rinnovo del contratto di lavoro è sempre un momento delicato e complesso e, quindi, la possibilità che si arrivi a un momento di stallo conflittuale c'è sempre. Oggi non mi sembra che ci siano queste condizioni perché si è al tavolo e si sta lavorando». Il riferimento è alle minacce di scioperi e manifestazioni e allo stallo delle scorse settimane che sembra essere stato superato nell'incontro del 6 novembre in cui Abi ha completato l'insieme delle risposte, comprese quella sulla parte economica su cui ha offerto un aumento di 135 euro.

Per Sileoni «di conclusivo e definitivo non c'è nulla, il rischio di rompere il negoziato c'è sempre. Ci interessa in modo sensibile la parte economica, dobbiamo cercare di avvicinarci il più possibile al nostro obiettivo di 200 euro di aumento, anche perché le aziende fanno utili e stanno distribuendo dividendi importanti agli azionisti. L'offerta di 135 euro delle banche è insufficiente ma dobbiamo ragionare su una serie di elementi che devono stare in piedi complessivamente, dobbiamo capire come le banche hanno costruito i 135 euro e come avvicinarci al nostro obiettivo di 200 euro». Verificando alcuni fattori, come la durata, per esempio. Se è vero che tra i 300 euro chiesti dai sindacati e i 135 delle banche ci sono 65 euro di distanza, è anche vero che, come osserva Poloni, «in mezzo c'è ancora la trattativa da fare che dovrà dare una risposta anche a come gestire l'impatto dell'innovazione che ha aperto il grande capitolo dell'evoluzione delle competenze. Per le banche il tema degli inquadramenti è centrale: il nuovo contratto deve adeguarsi al contesto attuale e deve svolgere un ruolo centrale nella transizione tecnologica delle banche e dei colleghi».

SOLUZIONE ALLA CRISI OCCUPAZIONALE



Piaggio, ok del Senato all'acquisto di 9 aerei

Ieri è arrivato il via libera in commissione Difesa del Senato all'acquisto, da parte del Governo, di nove velivoli P180 di Piaggio Aerospace (nella foto) e all'ammodernamento di altri 19 velivoli P180. Si tratta di contratti per un valore complessivo di oltre 1,43 milioni. «È un segnale positivo che però si deve tramutare velocemente

In una commessa reale finanziata dal Governo. Stiamo vivendo con preoccupazione e rabbia la situazione dell'ex Iliwa, non vorremmo trovarci di fronte a brutte sorprese dopo mesi di richieste precise sulle quali c'è in ballo il destino di migliaia di posti di lavoro» ha detto il segretario della Fim Cisl Alessandro Vella.

«L'Italia può e deve cogliere i benefici del mondo digitale»

L'INTERVISTA

MARCOS GAY

Restano i nei della scarsità di competenze adeguate e di finanziamenti pubblici

Andrea Biondi
MILANO

«Il messaggio lo andiamo ripetendo da tempo, ma inascoltato se è vero come è vero che il mondo del digitale sta crescendo ma potrebbe crescere molto di più. I benefici di questo miglioramento continueranno a non essere colti e a non guidare l'agenda politica come invece dovrebbero». Considerazione amara quella di Marcos Gay, presidente di Anitec Assinformativa, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict. Oggi se ne parla nel convegno "Digitale per crescere" organizzato al Sole 24 Ore alla presenza, fra gli altri, del presidente di Confindustria Vincenzo Bocca e con un'intervista al ministro per l'innovazione Paola Pisano. Un'occasione per confrontarsi. Ma la discussione per Gay deve partire da un elemento da correggere: «Per il mercato del digitale è prevista una crescita del 2,8 per cento annuo di media sino al 2021. La digitalizzazione avanza, ma siamo ancora al di sotto delle potenzialità. È in definitiva sta continuando a rimandare la soluzione di due problemi che invece sono prioritari».

A cosa si riferisce?
Penso alla scarsità di competenze digitali e a un finanziamento pubblico sul tema della ricerca e sviluppo nell'Ict che è marginale e non comparabile con quello del Paese guida dell'Europa. E questo è molto pericoloso se consideriamo il digitale come va considerato: è cioè come un abilitatore dello sviluppo dell'industria nel suo complesso. Il digitale non è un capitolo

staccato dal resto. Questo è un pensiero che deriva da una visione mlopa e che non porta da nessuna parte.

Sul tema del rilievo dato a digitale e innovazione il Governo attuale ha però dato vita a uno specifico ministero per l'innovazione. Non è un segnale di interesse? La nomina di un ministro ad hoc, nella persona di Paola Pisano, non può che farci piacere e la consideriamo un importante segnale di attenzione. Dalla digitalizzazione della Pa possono venire grandi occasioni di crescita per le Pmi che lavorano nell'Ict e per i cittadini che necessitano di servizi semplici, veloci e meno burocratizzati. Il digitale è un abilitatore dello sviluppo di tutta l'economia e dell'industria.

Cosa sta mancando in concreto?
Vorrei evitare di fare una lista della spesa. Ma voglio solo citare tre casi



MARCOS GAY
Presidente di Anitec Assinformativa

concreti. Parto dal Fondo nazionale per l'innovazione. A sette mesi dai primi annunci si va solo ora profilando l'operatività al Fondo che evidentemente è essenziale per dare una marcia in più alla ricerca e sviluppo nel settore dell'Ict. E si badi che la questione del Fondo per l'innovazione è sintomatica di un problema più ampio. Perché è chiaro che un ritardo di applicazione come questo riguardante il Fondo sia un esempio di incertezze che non hanno a che fare con le prassi di un Paese che vuole essere proiettato al futuro.

Insomma una spia di un problema che affonda le radici nel profondo per il Paese.
Esattamente. Chiediamo al Governo in carica di tenerne conto. Perché in Italia la dinamica dell'innovazione digitale potrebbe essere ancora più viva se solo

si inibisse a dare un segnale più netto sulla volontà di creare un ecosistema più favorevole agli investimenti innovativi, tramite una maggiore stabilità fiscale e normativa per chi investe nel cambiamento e una Pa con meno vincoli culturali e organizzativi. Quali sono gli altri due punti inerti nell'elenco delle doglianze più immediate?

Penso che sia inevitabile chiedere una conferma ma anche un potenziamento delle politiche comprese nel Piano Impresa 4.0. Le risorse non sono ai livelli di due anni fa e non si tiene abbastanza in conto della necessità di una formazione 4.0 che rappresenta un caposaldo della trasformazione digitale. In generale occorre smettere di perpetuare nell'errore di cedere alla facile politica degli annunci. Perché di annunci si ammassano i mercati e i servizi. In questo senso, vengo all'ultima delle tre cose che considero prioritarie. Importantissimo sarebbe il potenziamento delle politiche per favorire gli investimenti in capitale di rischio. Se consideriamo il tema dell'intelligenza artificiale in tutti i Paesi si sta investendo. Nel nostro però meno che in altri. E noi, proprio su questa partita, potremmo giocare un ruolo straordinario a livello europeo, visto il modo in cui operiamo nel EaI. Per un Paese manifatturiero come il nostro, miglioramenti negli strumenti per la capacità predittiva dei macchinari, per analizzare le abitudini dei clienti e del mercato possono rappresentare un grande vantaggio. In questo quadro c'è un ultimo fattore da considerare e sul quale la politica dovrebbe concentrarsi.

Quale?
La doppia velocità con la quale si stanno muovendo le imprese è un tema da affrontare. Gli imprenditori devono fare la loro parte, nel nostro settore ci sono competenze straordinarie e una grande volontà di contribuire al salto tecnologico dell'Italia. Ma la politica ha un compito decisivo.

LA DECIMA EDIZIONE

Pmi day pronto al via con 1.300 imprese

Al via la decima edizione della Giornata Nazionale delle Pmi. L'evento, organizzato da Piccola Industria Confindustria in collaborazione con le Associazioni del sistema, è fissato per il 15 novembre. Quest'anno saranno quasi 1.300 le aziende coinvolte e oltre 6 mila i protagonisti delle visite e degli incontri dedicati a studenti e insegnanti delle scuole medie e superiori, ma aperti anche ad

amministratori locali e giornalisti. Negli ultimi dieci anni le piccole e medie imprese di Confindustria hanno aperto le loro porte a quasi 35 mila ragazzi per raccontarsi, per mostrare alle nuove generazioni cosa significa fare impresa e con quale impegno, passione e dedizione vengono realizzati i prodotti o i servizi che arrivano sul mercato. Dal 2010 - anno in cui il presidente Vincenzo Bocca ideò

la manifestazione mentre era alla guida della Piccola Industria - ad oggi il numero delle aziende coinvolte è quadruplicato. Per la prima volta Sistema Moda Italia e Associazionitrici hanno aderito alla manifestazione insieme al 90% delle Associazioni del sistema che organizzeranno una serie di iniziative, fissate anche in date diverse, in tutta Italia e all'estero.

Camping in town, village, Plus hostel.

humancompany.com



OPEN AIR, OPEN CITY, OPEN MIND

Economia & Imprese



La logistica italiana. Sono oltre 1500 le società di armatori (nella foto una nave Grimaldi) di autotrasporto, compagnie ferroviarie, terminalisti, spedizionieri, interporti associate ad Alis

Dalla logistica 10mila posti di lavoro «Servono incentivi per chi investe»

ASSEMBLEA ALIS

Il ministro De Michelis: «Trovati i soldi per proroga marebonus e ferrobonus»

Dal settore investimenti per 5 miliardi per navi, treni, camion e infrastrutture

Laura Di Pillo

Un comparto che cresce e scommette sulla sostenibilità. «In tre anni i risultati degli investimenti sostenuti dai nostri associati hanno creato occupazione per oltre 10 mila persone». Numeri smozziolati ieri da Guido Grimaldi presidente di Alis, l'associazione che riunisce armatori, società di autotrasporto, compagnie ferroviarie, terminalisti, spedizionieri, interporti, in occasione dell'assemblea generale 2019 che si

svolge a Roma all'Auditorium e che si è aperta con il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Un fatturato aggregato di 23 miliardi di euro, con 1570 imprese associate, 165 mila persone impiegate e un parco veicoli di 110 mila mezzi. Una potenza di fuoco rilevante in uno scenario come quello del 2019 in cui l'economia italiana arranca. «Aspichiamo che il Governo possa varare interventi in grado di agevolare assunzioni stabili, facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, incentivare le aziende che creano nuove opportunità lavorative ed investono in tecnologie volte a garantire sostenibilità ambientale e sicurezza» ha detto Grimaldi rivendicando l'impegno concreto confermato dagli investimenti privati: 5 miliardi di euro per nuove navi, nuovi camion, nuovi treni e infrastrutture più moderne messi in campo dalle imprese del settore. Che scommettono sul Green New Deal: sfida industriale importante

per l'industria dei trasporti impegnata nella transizione verso mezzi navali, ferroviari e di trasporto più ecologici ed efficienti. Circa 1 miliardo di euro l'anno i risparmi sui costi di trasporto ottenuti grazie allo spostamento di 40 milioni di tonnellate di mezzi pesanti dalla strada al mare e 30 milioni di tonnellate di mezzi pesanti dalla strada al ferro. «In uno spirito di assoluta collaborazione - ha sottolineato Grimaldi - chiediamo al Governo di confermare anche per gli anni a venire l'erogazione delle misure incentivanti, come Marebonus e Ferrobonus nonché di adottarne similari per il rinnovo del parco veicolare». In generale per il comparto risulta importante rimodulare complessivamente il sistema di incentivi e tassazione favorendo coloro che investono maggiormente in tecnologie più green e provvedere ad una sburocratizzazione del settore, rafforzando anche gli sforzi sul tema della continuità territoriale con Sicilia e

I NUMERI

1.510

Le aziende associate. Sono oltre 1.500 le imprese associate, fra cui compagnie di armatori, società di autotrasporti, spedizionieri, terminalisti, imprese ferroviarie, porti e interporti, università e centri di ricerca e di consulenza.

165 mila

Unità di forza lavoro. Con 1.265 mila dipendenti che fanno capo ad Alis, vengono garantiti più di 140.500 collegamenti marittimi annuali e sono più di 125 linee di Autostrade del Mare, oltre 120 linee ferroviarie, 40.500 collegamenti ferroviari annuali e 23 miliardi di euro il fatturato aggregato dalle società.

Sardegna. Messaggi raccolti subito dal ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli intervistata da Bruno Vespa nel corso dell'assemblea. «Le risorse ci sono. Il Marebonus e il Ferrobonus, ossia gli incentivi all'intermodalità dei trasporti gomma-mare e ferroviari, potrebbero trovare nella manovra il veicolo per essere rinnovati nel prossimo biennio» ha spiegato la De Micheli ad una platea molto calorosa. Il Mib ha preparato due emendamenti «che porteremo all'attenzione del governo con risorse che abbiamo trovato» ha aggiunto augurandosi di dare «una risposta idonea alle richieste delle imprese e che vada in continuità con le scelte che erano già state fatte dai nostri predecessori. Infine la sollecitazione delle imprese della logistica e trasporti al Governo sull'ex Iva: lo stabilimento Arcelor Mittal di Taranto «non deve chiudere». Perché cruciale per il settore e per Mezzogiorno.

«Sì alla sfida green, ma premiare chi inquina meno»

L'INTERVISTA

GUIDO GRIMALDI

Parla il presidente di Alis: la scelta della sostenibilità per essere competitivi

«Mobbilità, logistica, trasporti sostenibili sono le leve di sviluppo di questo Paese. Noi siamo estremamente favorevoli al lancio di un Green new deal. È la sfida del Paese, è la nostra sfida. Ma bisogna premiare, incentivare chi inquina meno e investire in politiche green». Guido Grimaldi di 36 anni presiede l'associazione Alis (Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile) da tre anni, praticamente dalla nascita del network che riunisce oggi 1.510 aziende della logistica e dei trasporti. Un comparto che cresce nonostante la frenata dell'economia italiana e tedesca.

Sul fronte europeo la frenata della Germania. Il nostro primo mercato di sbocco, ha certamente un impatto negativo su molti settori e sull'economia. Oltreccaso, l'aumento dei dazi imposti dal Governo statunitense su alcuni beni di largo consumo rappresenta un serio rischio per il Made in Italy. Eppure, nonostante l'Italia sia il Paese che cresce meno in Europa, bisogna sottolineare come il comparto del trasporto e della logistica risulti essere invece, estremamente virtuoso. In tre anni sono stati creati 10 mila nuovi posti di lavoro e investiti 5 miliardi per mezzi più sostenibili.

Essere sostenibili conviene? I cambiamenti climatici ci impongono di agire subito. Nonostante gli allarmi lanciati da molti attivisti e vorrei sottolineare che i nostri associati sono ormai da tempo impegnati concretamente, convinti del fatto

che la sostenibilità sia la chiave per rendere migliore la produttività delle proprie aziende.

Che vuol dire?

Che essere sostenibili non significa aumentare i costi ma avere aziende spesso più redditizie, efficienti e competitive.

Però ci sono costi importanti da sostenere soprattutto in una fase di transizione.

Certamente e noi come Alis abbiamo creato insieme a Mediocredito Centrale e Monte dei Paschi di Siena un fondo per complessivi 500 milioni, con un rating basso che consente alle aziende di accedere a finanziamenti con tassi più bassi e convenienti.



GUIDO GRIMALDI
Il presidente di Alis
36 anni

Lei ha chiesto al governo più impegno sui temi strategici per lo sviluppo del settore. Quali le mosse più urgenti?

Confermare anche per gli anni a venire Marebonus e Ferrobonus, strumenti virtuosi per la conversione modale dalla gomma al ferro e dalla gomma al mare, misure incentivanti volte alla conversione delle flotte con mezzi di ultima generazione e meno inquinanti, rimodulare il sistema di incentivi e tassazione favorendo coloro che investono in tecnologie più green. Ad esempio riducendo le tasse alla circolazione e le tasse portuali per chi dispone di flotta meno inquinante, maggiore sburocratizzazione attraverso l'adesione dell'Italia al Protocollo addizionale del Cnr elettronico.

—L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione fasulla? Scegli la Manutenzione Certificata!

(Dice il saggio)



SICURNET
IL NETWORK DI ANTINCENDIO E SICUREZZA

Dal 2012, primi a garantire la

Manutenzione Certificata da Ente Terzo Indipendente.

Totale **sicurezza**, completo **rispetto delle normative**, piena **efficienza degli estintori**.

www.sicurnet.it

Per scoprire come il sistema di **Manutenzione Certificata** tutela al 100% la tua impresa. Per trovare tutti i riferimenti dell'azienda del network Sicurnet più vicina a te per fissare un appuntamento.

Le aziende del network Sicurnet aderenti al sistema Manutenzione Certificata

FARCO Srl
Tel. 030 2150044
SICURNET SRL - MILANO
Tel. 02 98249203

FIREST Srl
Tel. 040 305273
SICURNET LIGURIA Srl
Tel. 010 6420120

LUPI ESTINTORI Srl
Tel. 0537 483371
SICURNET TORINO Srl
Tel. 011 3171157

MARIN Srl
Tel. 041 5987011
TEMA SISTEMI SpA
Tel. 099 4724607 - 627

MONDOLAVORO di PRE.DI.MA
Tel. 0874 493257
VERONESE TECHNOLOGY Srl
Tel. 800 910 626

Economia & Imprese

IL NORD CHE RALLENTA

La criticità. Primo calo delle vendite all'estero dopo 23 trimestri consecutivi. Bocca: serve politica anticiclica

Dopo Brescia tocca a Bergamo Produzione giù con l'auto in crisi

Luca Orlando
Dal nostro inviato
BERGAMO

Male oggi, con una produzione che cede lo 0,8%. È peggio in prospettiva, almeno a giudicare dalle commesse, giù di oltre due punti sia in Italia che all'estero.

Gli ultimi dati congiunturali allineano Bergamo (dopo quello di Brescia che ieri denunciava un primo calo produttivo dal 2012) al mood complessivo della manifattura, trend del resto inevitabile osservando la struttura economica del territorio.

Roccaforte della meccanica, oggi il comparto più penalizzato dalla frenata dell'auto globale. E che patisce al contempo il momento del commercio internazionale, carburante chiave per la quinta provincia esportatrice italiana, oggi alle prese con un'esperienza nuova e per nulla gradita: il primo calo delle vendite all'estero dopo 23 trimestri consecutivi in crescita.

Premesse inevitabilmente poco entusiasmanti, quelle messe sul tavolo dal presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia nel corso dell'assemblea annuale delle imprese associate. E che tuttavia - spiega - devono rappresentare uno stimolo aggiuntivo per ripartire.

«È nelle situazioni più complicate - ricorda Scaglia - che noi imprenditori diventiamo ancor più fattore di stabilità per il territorio ed il Paese: perché per una caratteristica l'impresa investe e agisce guardando oltre il lungo termine».

Investimenti e azioni che su base locale si sintetizzano nei due numeri chiave presentati nel bilancio di sostenibilità: l'impatto delle imprese locali sul territorio vale 5,3 miliardi di valore aggiunto e 82 mila addetti. Sforzi, ricorda Scaglia, a cui si contrappongono una visione politica diversa, una mancanza di pensiero e di idee, di ideali e valori, di una proposta di modello per il Paese. Critiche che coinvolgono Governo e opposizione, bocciando l'idea che la politica possa solo consi-

NORD OVEST

Nei porti liguri calano i flussi di merci e turisti

Nei primi nove mesi del 2019 l'economia ligure ha stagnato. È quanto emerge dall'aggiornamento congiunturale presentato dalla Banca d'Italia. L'espansione dell'attività nell'industria e nel terziario privato, spiega il documento, si è arrestata, mentre il comparto edile ha mostrato segnali di stabilizzazione. La produzione delle aziende industriali è rimasta sostanzialmente invariata. Le imprese attive a giugno 2019 erano -0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel terziario, la movimentazione merci nei porti liguri e i flussi turistici hanno subito una lieve contrazione (-2% le merci e -2,1% i turisti).

stere nel chiedere al "popolo" che cosa vuole e che l'unica visione possibile sia quella dettata dalle opportunità elettorali del momento. Serve dunque una svolta, a maggior ragione alla luce delle difficoltà del momento. Cambiamento che passa dall'istruzione, principale antidoto all'ingiustizia sociale, assegnando alla scuola priorità diversa rispetto al passato. «Scuola che oggi - osserva - riceve una frazione delle ingenti risorse destinate a provvedimenti inefficaci come Quota 100 e Reddito di Cittadinanza».

Provvedimenti di carattere recessivo e inefficaci nel favorire il tasso di sostituzione tra giovani e pensionati (quota 100 oppure pasticciati (Reddito), non in grado di attivare la fase di avviamento al lavoro. «L'unico strumento per creare lavoro - scandisce Scaglia - è il sostegno alle imprese e alla loro crescita».

Per fermare il rallentamento dell'economia il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca chiede di «accelerare su quella che abbiamo definito una quota anticiclica, a partire dalle infrastrutture». «Lo stiamo dicendo da tempo - ha detto Bocca a Bergamo - non è una questione solo dell'industria lombarda, è una questione complessiva». «Il rallentamento dell'economia cosiddetta globale, la recessione in Germania, il rallentamento del Mezzogiorno, il calo degli ordini nel nostro Nord, a partire dalla Lombardia e dal settore dell'auto - ha proseguito Bocca - era evidente che avrebbe determinato un rallentamento».

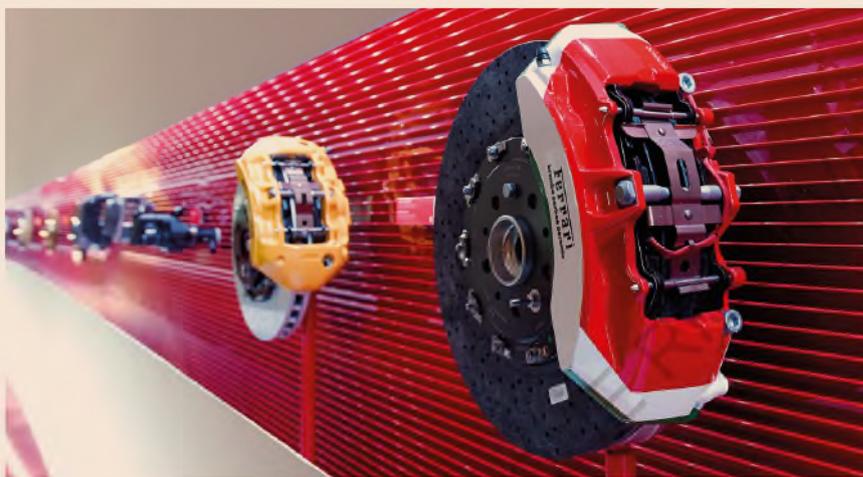
Da qui «la premura con la quale stiamo dicendo da tempo spritiamo una riflessione su quelli che sono gli effetti sull'economia reale che vogliamo realizzare e cerchiamo di accelerare sulle misure di politica anticiclica».

Se il quadro a Bergamo non è esaltante, anche il resto della Lombardia non festeggia. E anche se nel terzo trimestre la produzione in media lievitò dello 0,9%, nella media del 2019 (analisi congiunturale di Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia) la regione cresce appena dello 0,3% un decimo del progresso 2018. Con ordini interni ed esteri quasi fermi, un saldo occupazionale nullo, attese negative sia per la produzione futura che per la domanda.

E con le maggiori aree della meccanica e dei beni strumentali a pagare dazio al rallentamento globale: nei primi nove mesi del 2019 la produzione di Monza-Brianza, Bergamo, Brescia e Lecco arretrano mediamente di un punto e in terreno negativo è anche Varese. «Spero di essere smentito - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell'industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese».

A livello nazionale i casi ilva e Plastic tax sono l'emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica: dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta».

Simbolo globale del made in Italy. Nei giorni scorsi il Cda di Brembo, leader mondiale di sistemi frenanti con sede sociale a Curno, in provincia di Bergamo, ha approvato i conti al 30 settembre: i ricavi consolidati sono calati dell'1,4% a 1.971 miliardi (-0,9% a parimetro costante). La marginalità è però migliorata rispetto al 2018



LA STAGNAZIONE

Auto e tessile calanti a Torino e in Piemonte

Tre mesi di esportazioni in calo dello 0,8%, peggio della media nazionale

Florenza Greco
TORINO

Il Piemonte si porta dietro il carico di quattro trimestri di fila di calo della produzione industriale - colpa dell'auto e delle cattive performance del tessile di Biella -, registra la frenata delle esportazioni, in controtendenza rispetto alla media nazionale almeno nel primo semestre dell'anno, e fa i conti con una fase di stagnazione conclamata.

I trend fotografati da Unioncamere Piemonte - emersi a partire dalla seconda metà del 2018 - indicano una variazione tendenziale negativa dello 0,8% nel secondo trimestre del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Il comparto della produzione dei mezzi di trasporto ha segnato un calo del 5,1% seguito dal tessile, a -2,3%, mentre compensa, in fase anticiclica, l'industria alimentare (+3,5%) e la meccanica, che comunque cresce dello 0,8%. L'andamento dei settori condiziona pesantemente l'andamento della produzione a livello provinciale, tanto che Torino segna il passo con una produzione industriale in calo dell'1,8% mentre Biella segna -4%.

Torino, con oltre 13 milioni e mezzo di ore richieste, è la città più «cassaintegrata» d'Italia

Nel primo sei mesi dell'anno il valore delle esportazioni piemontesi si è fermato a 2,7 miliardi, in calo del 2,5% rispetto al 2018, a fronte del risultato registrato a livello nazionale, in crescita del 2,7%. La quarta regione esportatrice d'Italia, dunque, è alle prese con una contrazione delle esportazioni determinata soprattutto dall'automotive (-15,1% l'intero settore trasporti, con un picco del -25,2% per le esportazioni di autoveicoli), settore non compensato dal buon andamento dell'alimentare (+13,4%). A soffrire sono soprattutto gli scambi con le aree extra-Ue, Cina compresa (-19,6%). Il comparto auto genera un quarto delle esportazioni dell'intera regione e qui il calo era già condannato nel primo semestre del 2018 (-8,7%). Torino, con quasi 9 miliardi e mezzo di export rappresenta il 40% delle esportazioni dell'intera regione, in calo del 6,5% sul primo semestre del 2018.

Uno dei riflessi immediati di questa stagnazione è l'andamento della richiesta di cassa integrazione in provincia di Torino. L'ultima rilevazione della Uil conferma che Torino Torino, con oltre 13 milioni e mezzo di ore richieste, è la città più «cassaintegrata» d'Italia, mentre la regione - seconda soltanto alla Lombardia - registra a settembre un aumento delle richieste di oltre il 200%.

L'ultima rilevazione di Confindustria Piemonte e Unione Industriale di Torino sulla fiducia delle imprese nel quarto trimestre dell'anno, che anticipa gli indicatori sulla produzione industriale, rileva nel capoluogo un peggioramento delle aspettative, con il saldo tra ottimisti e pessimisti che scende a quota -8,7%.

I DISTRETTI DEL VENETO

Export, frenano Prosecco e moda trevigiana

Il rallentamento tedesco non ha impedito a 12 cluster di crescere in quel mercato

VENETIA

Ci sono gli exploit come quello messo a segno dall'Occhialeria di Belluno (-11,3%) e ci sono le frenate: fra queste, per la prima volta dopo una serie ininterrotta di 39 trimestri con segno positivo, il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene con un calo del -4,3% nel secondo trimestre 2019 (pari a una diminuzione di 9,3 milioni di euro) quasi interamente attribuibili ad una riduzione delle vendite nel Regno Unito e in Germania, nonostante Canada, Francia e Stati Uniti abbiano continuato a crescere.

Il rallentamento dell'economia tedesca non ha impedito a 12 distretti del 26 veneti di crescere

Il Monitor dei distretti del Triveneto redatto da Intesa Sanpaolo fotografia, nel secondo trimestre 2019, segnali di ripresa delle esportazioni, che hanno superato gli 8,6 miliardi di euro, con un aumento tendenziale del +1,3%, invertendo il segno negativo osservato nei primi tre mesi dell'anno. In un contesto di generale peggioramento del commercio internazionale - legato alla guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina - i distretti triveneti sono riusciti ad avvantaggiarsi nei Paesi avanzati lontani crescendo sul mercato statunitense (+13%) e in Canada (+9%), beneficiando degli accordi di libero scambio con la Ue. In frenata invece le esportazioni verso i Paesi emergenti lontani (-1,8%); soprattutto Cina e Messico) e vicini (-4,2%), Turchia, Polonia e Russia.

Il rallentamento dell'economia tedesca non ha impedito a 12 distretti dei 26 veneti di crescere nelle esportazioni verso questo mercato di primaria importanza, con un incremento finale nel secondo trimestre 2019 del +2,8%. Se è vero che il sistema moda resta solido, pesa il calo della Calzatureria veneta (-1,3%) ha risentito di una diminuzione in Germania, primo sbocco che assorbe il 23% del totale esportato dal distretto, e di un calo su mercati come Regno Unito e Corea dove era cresciuto nel 2018. Il distretto (che si pone su una fascia di produzione medio-bassa) ha saputo comunque incrementare le vendite in mercati come Belgio, Bosnia-Erzegovina, Svizzera e Vietnam (per quest'ultimo i cui dati raddoppiano i valori).

Più pronunciato il calo dell'export nel secondo trimestre 2019 per la Calzatureria del Brenta (-6,9%) il cui mercato si divide tra Francia - in continua espansione (+11%) con la parte più consistente legata alla presenza con una joint-venture del gruppo di alta gamma LAMVI - e un calo rilevante in Svizzera (-68%), mercato - sottolinea il report) che sta perdendo progressivamente la posizione di hub del lusso in conseguenza anche dell'esodo dei grandi marchi della moda, che non lo trovano più interessante in termini doganali e fiscali.

Per il quarto trimestre consecutivo nel Tessile e abbigliamento di Treviso si è verificato un calo dell'export (-16,2%), con valori tornati a quelli dell'ultima crisi del 2013.

LA DORSALE ADRIATICA

Marche, spenta la faccina di nuove imprese

Dalla Fondazione Merloni una classifica invariata: Ariston Thermo resta leader

Michele Romano
ANCONA

Non c'è traccia, scorrendo la classifica delle principali aziende marchigiane redatta dalla Fondazione Merloni, della capacità del sistema imprenditoriale regionale di proporre nuovi protagonisti. Scorrendola si ha la fotografia di una cristallizzazione, come se il tempo si fosse fermato: in testa i soliti noti, a cominciare da Ariston Thermo, l'unico gruppo a superare nel 2018 il miliardo nelle vendite (1,6 miliardi), con una crescita del 5% rispetto

all'anno precedente, ma inferiore a quella registrata nel 2017; dietro ci sono Tod's (940,5 mln. di fatturato, -2,4%) e Biesse (740 mln. e +7,3%); nessuna novità sostanziale anche nel basso della classifica, che comprende complessivamente 500 imprese. L'ultima delle quali, la Webstore, da due mesi quotata su AIM Italia, fattura poco più di 12 milioni. Fra le principali società manifatturiere quella che registra la crescita più sostenuta nelle vendite è la Profilglass (settima in classifica con 609,3 mln. e +15,5%), che lavora 250 mila tonnellate di alluminio all'anno. Unica novità nella top 10 il ingresso di due aziende della grande distribuzione del Piaceno, Magazzini Gabrielli e Conad Adriatico, ma solo per la scelta della Fondazione Merloni di introdurre in classifica, per la prima volta,

anche aziende del terziario. «Nel medio-lungo termine - osserva Donato Iacobucci, che ha coordinato la classifica - le Marche mantengono una forte connotazione manifatturiera tra le più alte d'Italia (l'industria incide per il 25% sul Pil regionale) contro una media italiana vicina al 17% e una forte vocazione all'export, visto che quello dei prodotti manifatturieri vale oltre il 90% del totale regionale». Il 2019 si chiuderà con una frenata, un raffreddamento segnalato ieri anche dall'aggiornamento congiunturale di Bankitalia, con un sistema ridimensionato sia per numero di imprese che di occupati, ma secondo Iacobucci «molto più robusto anche sul fronte della struttura finanziaria, persino rispetto al periodo pre-crisi, grazie a un processo di selezione che ha lasciato

in campo i più virtuosi». La situazione di stagnazione, che peraltro indebolisce la propensione agli investimenti, si lega ai due principali nodi (risolto del Piaceno) il primo riguarda le infrastrutture, un gap che secondo la Fondazione Marche vale 6 miliardi di euro sul Pil regionale. Un nodo «massimale e strategico, che sta di fatto pregiudicando il nostro futuro» per il presidente di Confindustria Centro Adriatico, Simone Martini, che oggi ha convocato ad Ascoli una riunione con tutti gli stakeholder del Piaceno e del Fermano alla luce del sequestro preventivo dei flussi dell'A4, nel sud della regione e «per promuovere un'azione coordinata per sottoporre la questione ai più alti livelli istituzionali, nazionali ed europei».

Norme & Tributi

Contribuenti Isa, forfettari e minimi: acconti di novembre ridotti del 10%

DECRETO FISCALE

Prima lettura dell'agenzia delle Entrate delle misure del Dl 124/2019

Anticipo al 90% per chi versa in unica soluzione
Dal 2020 due rate del 50%

Salvina Morina
Tonino Morina

La mini riduzione dell'acconto riguarda i contribuenti Isa, minimi e forfettari. La conferma arriva dall'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 93/E di ieri, 12 novembre. La mini riduzione dell'acconto da versare entro il 30 novembre, che slitta a lunedì 4 dicembre 2019, riguarda perciò i contribuenti soggetti agli indici di affidabilità fiscale (Ia), i contribuenti «collegati», come, ad esempio, i soci di società di persone e quelli delle società a responsabilità limitata in trasparenza

MANOVRA 2020
Nel collegato fiscale la mini riduzione dell'acconto da versare entro il 2 dicembre

o i collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfettari e minimi.

Per l'agenzia delle Entrate, la modifica normativa sulla rimodulazione degli acconti si applica a coloro per i quali era stata disposta la proroga del versamento al 30 settembre 2019. Si tratta dei contribuenti che, contestualmente:

- esercitano, in forma di impresa o di lavoro autonomo, le attività economiche per le quali sono stati approvati gli Isa, prescindendo dal fatto che gli stessi applichino o meno gli Isa;

- dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun Isa, dal relativo decreto ministeriale di approvazione.

Per questi contribuenti, a partire dal prossimo anno, sarà invece più alta la prima rata dell'acconto dovuta nella misura del 50%, invece dell'attuale 40%. Per chi versa in

unica rata, solo per il 2019, l'acconto potrà essere versato nella misura del 90%, in luogo del 100 per cento. La rimodulazione dell'acconto per il 2019 delle imposte e dei contributi Irap «collegati» alla dichiarazione, modello Redditi 2019, per l'anno 2018, riguarda, oltre all'Irap, all'Ires e all'Irpef, anche le imposte sostitutive delle imposte sui redditi dovute dai forfettari o minimi, la cedolare secca sui canoni di locazione, l'Ivite (imposta sul valore degli immobili all'estero) e l'Imposta sul valore delle attività finanziarie all'estero.

Altri contribuenti 40-60%

Per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è fatto salvo l'eventuale versamento della prima rata ed è dovuta, quindi, la seconda rata, comunque, nella misura del 90%. Dal prossimo anno, chi versa in unica rata, dovrà versare il 100% entro il 30 novembre. Rimane fermo che per tutti gli altri contribuenti, non soggetti agli Isa, non forfettari o non minimi, l'acconto sarà sempre dovuto nella misura del 40% come prima rata e 60% come seconda rata o 100% per chi versa in unica rata.

A regime con due rate al 50%

Considerato che, di norma, l'acconto si versa in due rate, di cui la prima nella misura del 40% e la seconda nella misura del 60%, era previsto, per i soggetti Isa, i minimi e i forfettari, di pagare l'acconto in due rate ciascuna nella misura del 50%. A partire dall'anno prossimo, quindi, nessuna riduzione, ma solo una rimodulazione delle rate, con la prima più alta, pari al 50%, e la seconda più bassa, sempre pari al 50%. La speranza è che la differenza doppia formula degli acconti, in due rate, pari al 50% ciascuna per i soggetti Isa e i contribuenti che determinano il reddito con criteri forfettari, o in due rate, la prima al 40% e la seconda al 60%, per tutti gli altri contribuenti, non generi ulteriore confusione in un sistema fiscale già abbastanza complicato.

Rimane fermo che, per evitare complicazioni, anche per gli acconti in scadenza il 2 dicembre, si può rinunciare alla rideterminazione degli acconti ed eseguire i versamenti della seconda rata nella misura già calcolata del 60 per cento.

I PASSAGGI CHIAVE

1. Come si determina l'acconto
Per determinare l'acconto, i contribuenti dispongono di due metodi di calcolo: lo «storico» basato sui dati dell'anno precedente, e il «previsionale» basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto. L'acconto è dovuto per l'anno in cui si versa ed è una quota percentuale dei tributi e delle altre somme relative all'anno precedente. L'acconto non è dovuto se l'imposta relativa al periodo precedente - al netto di detrazioni, crediti e ritenute d'acconto - è di ammontare non superiore a 61,65 euro, per i contribuenti Irpef, e a 20,66 euro per i contribuenti Ires.

2. Calcolo rate
In base alle norme vigenti, ad

esempio, l'acconto Irpef è pari al 100% dell'imposta dichiarata nell'anno e deve essere versato in una o due rate, a seconda dell'importo:
• con unico versamento, entro il 2 dicembre 2019, se l'acconto è inferiore a 257,52 euro;
• in due rate, se l'acconto è pari o superiore a 257,52 euro; la prima rata per il 2019, pari al 40%, che doveva essere versata insieme al saldo per il 2018, la seconda, cioè il restante 60%, entro il 2 dicembre 2019.

3. Rimodulazione acconto 2019
La mini riduzione dell'acconto, da versare entro lunedì 2 dicembre 2019, riguarda i contribuenti soggetti agli indici di affidabilità fiscale (Ia), i contribuenti «collegati», come i soci di società di persone e

quelli delle Srl in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfettari e i minimi.

4. Misure, imposte e contributi
Per i contribuenti Isa, minimi e forfettari che versano in unica rata, solo per il 2019, l'acconto potrà essere versato nella misura del 90%, in luogo del 100 per cento. La rimodulazione dell'acconto per il 2019 delle imposte e dei contributi riguarda, oltre all'Irap, all'Ires e all'Irpef, anche le imposte sostitutive delle imposte sui redditi dovute dai forfettari o minimi, la cedolare secca sui canoni di locazione, l'Ivite (imposta sul valore degli immobili all'estero) e l'Imposta sul valore delle attività finanziarie all'estero.

QUOTIDIANO

DEL FISCO



AFFITTI AI SOGGETTI ISA

Anche la cedolare secca con acconto al 50%

I soggetti interessati agli Isa, che devono pagare l'acconto per il 2019 della cedolare secca, devono applicare, anche per questa imposta, le nuove regole di ripartizione degli acconti in due rate uguali (al 50% ciascuna), anziché del 40% la prima rata e del 60% la seconda. Questa nuova regola, introdotta dall'articolo 58 del Dl 124/2019 (c.d.detto decreto fiscale 2020) e da seguire già per la seconda rata degli acconti del 2019, in scadenza il prossimo 2 dicembre 2019, non si applica però ai soggetti che non sono interessati agli Isa, per i quali quindi la ripartizione dell'acconto tra le due rate continuerà ad essere quella

prevista dalla norma della cedolare secca, l'articolo 7, comma 1, del provvedimento 7 aprile 2011, cioè del 40% la prima rata e del 60% la seconda. L'atteso chiarimento è arrivato dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione 93/E di ieri.

Pertanto, per i soggetti che contemporaneamente hanno ricavi o compensi non superiori a 5.164,49 euro ed esercitano attività economiche, per le quali sono stati approvati gli Isa (anche se minimi, se forfettari o se «ricadono nelle altre cause di esclusione dagli Isa», ecc.), considerando che il primo acconto 2019, pagato lo scorso 30 settembre 2019, è stato pari al 40% del totale (cioè del 95% del dovuto per la cedolare secca), ora non viene chiesto di pagare il 10% mancante con il secondo acconto, in scadenza il 2 dicembre 2019. Quindi, quest'ultimo sarà pari al 50% del totale dell'acconto dovuto, come succederà a regime, e non del 60%, come previsto prima del decreto fiscale. Una riduzione che porterà l'acconto totale versato per il 2019

al 90% del 95% della cedolare secca calcolata con il metodo storico o previsionale. Per la cedolare secca, l'acconto non è dovuto e l'imposta è versata a saldo, se l'importo su cui calcolare l'acconto (indicato nel rigo LC1, colonna 5, «differenza», del modello relativo all'anno precedente) non supera 51,65 euro. Se questo importo è superiore a questa cifra, il versamento dell'acconto per il 2019, deve essere effettuato, in un'unica soluzione, entro il 2 dicembre 2019, «se l'importo dovuto è inferiore a 257,52 euro ovvero, in due rate, se è pari o superiore a 257,52 euro, entro il 2 luglio 2019 (30 settembre 2019 per i soggetti Isa), la prima rata, e il 2 dicembre 2019, la seconda, pari rispettivamente al 40% e al 60% (50% per i soggetti Isa) del 95% dell'imposta dovuta per l'anno precedente (metodo storico) o dell'imposta che si prevede dovuta per il periodo in corso (metodo previsionale).

— Luca De Stefano
La risoluzione 93/E e il Dl 124 su quotidianofisco.it/sole24ore.com

F24 con Entratel o Fisconline anche per il sostituto

DATORI DI LAVORO

L'obbligo riguarderebbe solo le compensazioni esterne ed orizzontali

Barbara Massara
Gian Paolo Tosoni

Per la lotta all'evasione e per favorire i controlli preventivi l'amministrazione finanziaria si avvale del sostituto d'imposta, a cui il decreto fiscale 124/2019 conferisce nuovi obblighi.

L'articolo 3, comma 2 del decreto, finalizzato a contrastare le indebithe compensazioni, estendendole ai crediti maturati dal sostituto d'imposta l'obbligo di presentazione dell'F24, attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate.

Attraverso la modifica dell'articolo 37, comma 49 bis, del Dl 124/2016 (da ultimo modificato dal Dl 90/2017), al fine di utilizzare i crediti maturati (bonus Renzi, crediti da 730 ed eccedente di versamento delle ritenute), il sostituto d'imposta sarà tenuto a presentare la delega di pagamento servendosi della procedura Entratel o Fisconline. L'obbligo, in conformità alla risoluzione 66/2019 dell'agenzia delle Entrate, dovrebbe sussistere solo in caso di compensazione esterna ed orizzontale, cioè con debiti (erariali/contributivi, per esempio Iva o Irap) di natura diversa (rispetto ai crediti del sostituto d'imposta, quali ritenute o addizionali).

Secondo il comma 3 dell'articolo 3 del Dl 124, la nuova regola si applica ai crediti maturati dal 2019. I crediti del sostituto non sono invece compresi tra i crediti per i

quali l'articolo 3, comma 1, del Dl fiscale, introduce l'obbligo di preventiva presentazione della dichiarazione, dalla quale emerge il credito di importo superiore a 5 mila euro.

Il rinnovato ultimo periodo dell'articolo 7 del Dlgs 241/1997, prevede infatti tale obbligo solo per l'utilizzo in compensazione dei crediti delle imposte dirette/addizionali, Irap e imposte sostitutive (oltre all'Iva, come già dovuto), che potrà avvenire decorsi dieci giorni dalla presentazione della relativa dichiarazione.

L'obbligo più pesante introdotto per i sostituti d'imposta, con decorrenza prevista dal mese di marzo 2020, è quello contenuto dall'articolo 4 del decreto 124/2019, cioè quello del reverse charge delle ritenute fiscali in occasione di appalti e subappalti.

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



CONTRATTI COLLETTIVI

Reintegra in casi limitati

Solo se la fattispecie tipizzata dal contratto collettivo è esattamente corrispondente alla contestazione si applica la reintegrazione in servizio.

— Giuseppe Bulgarini d'Elci
Il testo integrale dell'articolo su quotidianolavoro.it/sole24ore.com

Il committente dovrà sostituirsi all'appaltatore e il subappaltatore nel versamento delle ritenute fiscali applicate sulle retribuzioni dei dipendenti di questi ultimi direttamente impegnati nell'appalto.

Un meccanismo che ha già suscitato numerose critiche e che molto probabilmente cambierà in occasione della conversione in legge del decreto fiscale (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri).

Il comma 15 dell'articolo 4 introduce infine il divieto per l'appaltatore o subappaltatore di utilizzare crediti in compensazione per il versamento di contributi previdenziali e premi assicurativi obbligatori maturati durante l'esecuzione dell'appalto per i dipendenti direttamente impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio.

Ctp Ancona Esente da Iva lo svolgimento della professione di chiropratico

I giudici tributari bocciarono gli approcci formalistici e spinsero la tesi della Corte Ue: professione sanitaria anche se mancano le regole interne. Abagnale e Santacroce — a pag. 30

Spazzacorrotti Il rinvio alla Consulta non ferma il carcere

La carcerazione di chi è stato condannato per reati contro la P.a. non può essere sospesa. Neanche se si attende la pronuncia della Consulta. Negri — a pag. 31

LA MANOVRA IL GIUDIZIO DEL GARANTE La lotta all'evasione non giustifica le deroghe alla privacy

C'era da aspettarselo. Al Garante della privacy la norma inserita in manovra per dare mano forte alla lotta anti-evasione non piace. Distintamente, di dubbia legittimità, eccessivamente generica: sono le principali critiche che l'Autorità guidata da Antonello Soro muove all'articolo 86 del disegno di legge di bilancio, che spinge sull'interconnessione delle banche dati dell'Anagrafe tributaria - in particolare, l'archivio dei rapporti finanziari - per mettere meglio a fuoco il profilo di chi non paga le tasse. E per farlo arriva a ondeggiare alcuni diritti in materia di privacy (si veda anche il Sole 24 Ore di lunedì scorso). Le forti perplessità del Garante sono contenute in una memoria inviata ieri alla commissione Bilancio di Palazzo Madama, che sta esaminando la manovra. L'incrocio del database del Fisco non è una novità: già era stato previsto dal Dl 201/2011 (quello che ha introdotto l'obbligo per le banche di comunicare all'Anagrafe tributaria i movimenti dei conti correnti) e la nuova versione scrive l'Autorità: «non pare particolarmente innovativa». E non basta il ricorso alla pseudonimizzazione per aggirare i paletti della privacy: intanto perché attraverso i dati personali «oscurati» si può comunque risalire all'interessato; in secondo luogo, perché se l'obiettivo è quello di individuare gli evasori, il sistema non può che essere finalizzato all'identificazione delle persone.

Tutto questo rende ancor meno giustificabile la deroga alla tutela della privacy, che la norma prevede inserendo nella lotta all'evasione fra le attività di rilevante interesse pubblico. Vengono, infatti, messi fuori gioco il diritto del cittadino ad avere accesso alle informazioni custodite negli archivi fiscali, a rettificare o cancellare i dati inesatti, a proporre un reclamo al Garante. Prevedendo che non saranno adombrati elementi di reale utilità rispetto all'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale. Infatti, «non risultano - prosegue l'Autorità - casi di esercizio dei diritti da parte dei contribuenti tali da aver mai arrecato pregiudizio all'efficacia dell'azione dell'amministrazione finanziaria». Senza contare che la negazione di alcuni di quei diritti si pone in contrasto con lo Statuto del contribuente.

Il rischio, dunque, è che la genericità della norma introduca una limitazione delle tutele della privacy «eccedente le reali necessità perseguite», evidenziando «profili di incompatibilità con la disciplina europea di riferimento» (il Gdpr) che la renderebbero «di per sé illegittima».

Come conciliare, pertanto, la lotta all'evasione e la protezione dei dati personali? Per esempio, risponde il Garante, circoscrivendo adeguatamente la portata della deroga alla privacy, ovvero «disciplinando, in particolare, le categorie di dati coinvolti, le garanzie per prevenire vizi di illeciti, i rischi per i diritti e la libertà». Il modello di riferimento esiste: è quello disegnato dal decreto legislativo 231 del 2007 per il trattamento delle informazioni in materia di riciclaggio. Anche in quel caso alcuni diritti relativi alla tutela dei dati vengono «oscurati», ma si tratta di attività e situazioni ben definite.

— Antonello Chercchi
RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI

CREDITO D'IMPOSTA

R&S, test convenienza su materiali e forniture

Test di convenienza per l'inclusione di materiale fornito tra le spese agevolabili al fine del credito d'imposta R&S. La legge 142/2018 ha introdotto, dal 2019, una nuova categoria di spesa agevolabile al 25%, relativa a materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati in R&S, anche per prototipi e impianti pilota. Sono state così recepite le esigenze delle imprese per le quali il consumo di materiali al fine di test di laboratorio e prototipi costituiscono parte significativa delle spese di R&S e che, fino al 2019, erano rimaste escluse dal bonus.

Diversamente dalle altre categorie di spesa ammissibili, la nuova categoria può essere esclusa dal calcolo ove comporti una riduzione dell'eccedenza agevolabile. L'intento premiale del legislatore nei confronti di tale categoria di spesa risulta evidente dal tipo di formulazione della norma. La causola di non applicabilità viene infatti inserita nel DdI bilancio solo in un secondo momento (dalla V Commissione permanente).

— Carlo Maria Andò
RIPRODUZIONE RISERVATA
La versione integrale dell'articolo su quotidianofisco.it/sole24ore.com

La crisi d'impresa emerge in anticipo anche con la valutazione qualitativa

PROCEDURE D'ALLERTA

La «balance scorecard» è un approccio prospettico che guarda agli obiettivi

I dati di bilancio hanno la caratteristica di arrivare a consuntivo

Alberto Bubbio
Simone Franceschi

La riforma della crisi d'impresa, introdotta con il Dlg 14/2019, si fonda su principi modellati sugli stili di governance aziendale anglosassoni. Nel Paese natale di Fra Luca Paololi, ideatore della partita doppia, e dove tutt'oggi il controllo aziendale quantitativo, attraverso strumenti originati dal mo-

dello contabile (analisi per indici, analisi dei flussi, Budgeting, Break-even analysis eccetera), è un dogma. Introdurre per legge delle responsabilità in capo ad amministratori e revisori per l'adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale rispetto a misurazioni di elementi patologici qualitativi all'origine delle crisi aziendali, sta generando fraintendimenti e perplessità. Dal 16 marzo 2019 è in vigore l'articolo 2476, comma 6, del Codice civile, che rende responsabili gli amministratori delle obbligazioni sociali quando essi non abbiano rispettato gli obblighi inerenti alla osservazione del patrimonio aziendale, ovvero quando non abbiano dotato l'azienda di un adeguato assetto organizzativo, amministrativo e contabile, così da permettere un immediato intercettamento degli indizi di crisi e la conservazione della continuità aziendale, come prescritto dal nuovo comma 2 dell'articolo 2086. La

compromissione del going concern, ossia della capacità dell'azienda di continuare la sua attività in condizioni di equilibrio economico finanziario duraturo, può essere monitorata non partendo dal bilancio, che sancisce nel risultato - la crisi, ma andando alla ricerca delle cause del risultato. Lo strumento, validato scientificamente e esportabile in Tribunale, è la balance scorecard proposta da Kaplan e Norton (Harvard Business School). La progettazione e l'introduzione della balance scorecard richiede tre fasi, preziose anche sul piano dell'apprendimento organizzativo: per una miglior comprensione non solo di «dove si vuole andare», ma per la definizione di «cosa sia opportuno fare per andare nella direzione desiderata». Pertanto, la prima fase programmatica richiede che vengano esplicitati gli obiettivi strategici dell'azienda e delle poche azioni impre-

scindibili per cercare di raggiungere gli obiettivi desiderati. Definiti questi obiettivi strategici e i relativi intenti si può avviare la seconda fase: l'elaborazione di una «mappa strategica». In questa fase è necessario individuare le variabili di gestione operativa a valenza strategica da cui dipende il perseguimento degli obiettivi e degli intenti strategici. Si è aiutati in questa individuazione attraverso la ricerca delle relazioni di causa-effetto tra variabili. Un esempio può aiutare a cogliere i contenuti di quest'approccio: i ricavi di vendita di un'impresa dipendono dal numero di clienti, ma questi non possono essere ogni altro diversi. Si deve poter contare su un nucleo di clienti fidelizzati. Ma la fidelizzazione dei clienti dipende dalla loro soddisfazione. Per soddisfare le loro esigenze bisogna conoscerle. E quindi sempre in logica di ricerca delle cause delle cause, per riconoscere queste esigenze

bisogna aver «ascoltato» il cliente. L'insieme di queste riflessioni strategiche si traducono in target e azioni di gestione operativa, con la terza e ultima fase: l'elaborazione delle scorecard enterprise. Tre le idee alla base di questo strumento: a) realizzare un collegamento diretto e costante nel tempo tra strategia (mission e obiettivi strategici) e gestione operativa, facilitando un progressivo allineamento di quest'ultima alla prima; b) non limitarsi a osservare i soli risultati economico-finanziari, se si vuole esprimere una completa valutazione delle performance aziendali; c) cercare di misurare anche quelle variabili che pur essendo di difficile e oggettiva quantificazione in quanto intangibili hanno, in determinati business, una forte valenza strategica (un esempio emblematico lo noteremo nel brand).

LO STRUMENTO

Per il Cda più facile la verifica degli scostamenti

La «Bsc» utile anche per gestire reti aziendali e alleanze strategiche

La balance scorecard si caratterizza per un insieme di misure (indicatori strategici) che ci aiutano a monitorare obiettivi e intenti strategici, permettendo al Cda di attuare quanto delineato nella mappa strategica e di controllare che la governance vada nella direzione stabilita. E di più, nel caso di non conformità, permette prontamente di rilevare lo scostamento ed intervenire con le opportune correzioni in modo da reindirizzare la gestione aziendale nella direzione program-

mata in precedenza. Nel concreto, gli amministratori possono utilizzare la scorecard per allineare le strategie di tutte le business units, per comunicare la strategia a tutti i dipendenti, per allineare gli obiettivi dei collaboratori all'insieme dei piani di incentivazione e per selezionare e finanziare progetti strategici. Di più, nella nostra esperienza la Bsc ha trovato applicazione anche nella gestione di reti aziendali e alleanze strategiche. È lo strumento con il quale si condividono, strategie, intenti strategici e azioni da intraprendere per dare attuazione al complessivo disegno strategico. Ecco perché la balance scorecard nell'esperienza delle ormai numerose aziende che hanno deciso di utilizzarla

ha rappresentato un potente strumento per l'implementazione a supporto dell'attuazione della strategia aziendale (strategy execution). Nel momento in cui all'interno del Cda viene discussa, implementata e approvata una mappa della strategia aziendale e la relativa Balance Scorecard si generano i seguenti vantaggi: 1. certezza che le scelte della governance siano perfettamente coerenti con lo sviluppo futuro degli ambienti esterni all'azienda (sociopolitico, mercato, concorrenza e tecnologia); 2. sicurezza dell'esistenza di un sistema di controllo «on time» che permette l'immediata individuazione di possibili deviazioni, sia nelle azioni, sia nei risultati, rispetto a

quanto programmati; 3. porre l'azienda al riparo dalle perturbazioni congiunturali. La rilevazione tempestiva di possibili scostamenti rispetto alla programmazione consente, infatti, un intervento immediato nella governance impedendola creazione dell'inefficienza che si rivela, poi, all'origine di ogni processo di crisi aziendale. In un contesto economico e giuridico dove le responsabilità degli amministratori sono in aumento, e dove questi sono chiamati ad agire con immediatezza (si veda il nuovo articolo 2086, 2° comma, e il nuovo 6° comma dell'articolo 2476), è opportuno che siano in grado di svolgere il proprio lavoro al meglio, più velocemente e

in modo più efficace. Il sistema di governance basato sulla Bsc offre una esperienza metodologica, con evidenze in numerose efficaci applicazioni, che fornisce agli amministratori quelle poche informazioni a forte valenza strategica che, ove vengono in tutto o in parte non gestite, portano a una mancata attuazione della strategia desiderata. I membri del Cda dispongono di informazioni di corso pertinenti per le loro decisioni sul futuro dell'azienda, informazioni che essi riescono poi a comunicare con rapidità ed efficacia a tutto la struttura aziendale.

—Alb.B.—
—S.Br.—

«Spazzacorrotti», adire la Consulta non salva dal carcere

CASSAZIONE

In attesa del giudizio della Corte non può essere sospesa la pena detentiva

Giovanni Negri

Non si può aggirare la legge «spazzacorrotti» e stabilire la scarcerazione di chi è stato condannato per reato contro la P.A. Non quando la Corte costituzionale ancora deve pronunciarsi. La Cassazione, con la sentenza n. 4539, depositata lo scorso 7 novembre, ha stabilito che non può essere disposta la sospensione della pena detentiva inflitta per peccato in attesa del giudizio della Consulta. Infatti il tribunale di Brindisi ha condannato nel marzo del 2015 un uomo a 2 anni e 8 mesi per diversi episodi di peccato, consumato e tentato, nell'aprile di quest'anno il Pubblico ministero ha emesso l'ordine di scarcerazione senza procedere alla sospensione prevista dal Codice di procedura penale. Dal 2019 è infatti in vigore la legge n. 3, che esclude la gran parte dei reati contro la P.A. compreso il peccato, dal beneficio della sospensione della pena. In sede di incidente di esecuzione, la difesa ha chiesto la dichiarazione di temporanea inefficacia dell'ordine di scarcerazione e che venisse sollevata questione di legittimità costituzionale della legge «spazzacorrotti» nella parte in cui restringe l'area dei benefici della sospensione. Puntualmente, il tribunale ha investito la Corte costituzionale della decisione, ma senza farlo. Il tribunale ha invece davanti alla domanda di scarcerazione in attesa del verdetto della Consulta, perché altrimenti si permetterebbe al giudice di anticipare gli effetti della pronuncia di costituzionalità. La difesa ha fatto ricorso alla

Cassazione, sottolineando, tra l'altro, che la pena sarebbe stata quasi interamente scontata prima del giudizio della Consulta. La Cassazione ha però considerato infondata l'impugnazione, sostenendo l'impossibilità di individuare nell'ordinamento una soluzione che possa permettere di anticipare gli effetti di una dichiarazione di incostituzionalità. La tutela cautelare infatti sul punto appare problematica e impervia l'applicazione in via analogica dell'articolo 490 del Codice di procedura penale sulle questioni che riguardano il titolo esecutivo, dopo che il giudice ha sollevato la questione di costituzionalità. «Anche in tale ipotesi - osserva la Consulta - infatti, il menzionato principio del sindacato accentrato di costituzionalità non consente al giudice a quo che abbia investito la Consulta della relativa questione, per questa via spogliandola della potestà decisoria, di riappropriarsene senza pure a fini soltanto cautelari». Come pure, chiude il cerchio la Corte di legittimità, non è possibile un'applicazione analogica dell'articolo 666, comma 7, del Codice di procedura penale che permette al giudice di decidere la sospensione in caso di presentazione di ricorso. L'analogo infatti, spiega la sentenza, costituisce un procedimento interpretativo attraverso il quale una norma estende il suo ambito applicativo oltre i casi espressamente previsti, per andare a disciplinare situazioni estranee ma in rapporto alle quali si può individuare una corrispondenza delle ragioni giustificative. Tuttavia l'analisi giuristica non si applica alle misure che fanno eccezione a regole generali. Ed è proprio il caso dell'articolo 666, comma 7, che introduce la possibilità di sospensione in caso di ricorso come eccezione alla disciplina generale che non prevede lo stop.

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP

Esperienza, qualità e moderne tecnologie

Imprese della Campania che si distinguono per professionalità, dinamismo e spiccato know how

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



Commercialisti, il futuro siamo noi
Da ViaMilano.it le strategie per una professione al passo con i tempi

Le nuove tecnologie e la futura elettronica, hanno rivoluzionato il lavoro del commercialista mettendo in crisi i meccanismi precedentemente consolidati. Una precompilata e i successivi automatismi che l'ADE sta mettendo in campo orientano verso la consulenza. L'imprenditore non può fare più da solo. Ha bisogno di essere affiancato e guidato per la consulenza fiscale, il controllo di gestione, le varie certificazioni (ISO), il recupero delle accise. E non solo: anche le strategie di marketing, impongono il ricorso ad esperti.

È in questo contesto che si innesta la figura del moderno commercialista, il quale deve operare in sintonia con l'imprenditore nella gestione aziendale e nel collegamento con la software house. L'obiettivo: dare risposte in tempo reale e in automatico

rotamando le vecchie ed obsolete elaborazioni in fogli excel.

Ce ne parla il CEO Carminio Cavezza della CONTEL - ViaMilano.it «I commercialisti sarà la mente della software house con il compito ben specifico di fornire le integrazioni fra i vari sistemi informativi. A tale scopo ViaMilano.it allaccia rapporti di collaborazione con i commercialisti per formarli». Le nuove frontiere sono chiare.

«C'è da aggiungere che i commercialisti - spiega Carminio Cavezza - dovrà leggere insieme all'imprenditore i dati del sistema aziendale per il controllo di gestione fornendo gli spunti giusti per sviluppare alla software house ulteriori report, indici e alert per tenere sotto controllo costantemente le performance aziendali». Avanti.
Info: www.viamilano.it



Generv Service Srl
Impresa di servizi

Generv Service, aderente a Confindustria Avellino e ad ANIP Confindustria, nasce nel 1997, inizialmente si concentra nel settore dei servizi di pulizia per poi estendersi al mercato con una strategia di diversificazione dell'offerta, operando attualmente nel campo dell'igiene ambientale e dei servizi integrati, prevalentemente per conto delle P.A. «La nostra attività - dichiara il titolare Francesco Passariello - si basa su valori guida come qualità, etica, tutela ambientale, sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro e legalità, perseguendo la filosofia della fidelizzazione del cliente. Occupiamo circa 200 dipendenti ed operiamo su tutto il territorio Nazionale con particolare concentrazione nel Centro-Sud». L'azienda è certificata ISO 9001:2015, ISO 14001:2015, ISO 45001:2018 e SA 8000:2014, e nell'ottica ambientale è in possesso delle certificazioni ISO 14064-1:2019 e EMAS. Ha ottenuto da parte di AGOM il riconoscimento del rating di legalità con il massimo di tre stelle.
Info: www.genervservice.it



Soft.Lab: esperti del calcolo strutturale

Non c'è ingegnere in Italia che non ricordi lo Spas, l'avveniristico software di calcolo strutturale che sul finire degli anni '80 ha rivoluzionato per sempre l'approccio del calcolo strutturale in Italia. Il programma, che ha avuto anche una menzione d'onore da Apple, è frutto dell'ingegnerizzazione di Dario Nicola Pica, ingegnere bionventore, attuale CEO e founder di Soft.Lab, l'azienda campana che si occupa dello sviluppo di software per il calcolo strutturale e la geotecnica.

Il programma ammirato dell'azienda samita è ora loSpace BIM, un software di calcolo strutturale per l'ingegneria civile che consente la risoluzione di modelli agli elementi finiti (FEM) di edifici in cemento armato, acciaio, legno, muratura e misti (compresenza di più materiali).

Il programma vanta un'esperienza trentennale grade soprattutto ai collaboratori con enti ed istituzioni italiane come, ad esempio, numerose università.
Info: www.soft.lab.it



Vigilanza San Paolino
Sicurezza dal 1992

L'Istituto di Vigilanza San Paolino Srl nasce nel '92 dal suo fondatore Genaro Caccavale e si afferma in tutto il territorio campano, con una clientela di circa 2.500 utenti: ne sono dimostrazione gli innumerevoli attestati, tra cui il Certificato ISO 9001:2015, UNI 10581:2000, UNI CEI EN 60616:2014, OHSAS 18001:2007; Premio Civiltà del Lavoro e Premio Civiltà Cristiane Produttori del Lavoro. Dall'esperienza maturata, per offrire ai clienti una sicurezza completa, è nata la «San Paolino Group Srl», società di portierato non armato che fa sempre capo al Gruppo. «I nostri valori - spiega l'Amministratore Unico Erasmo Caccavale - sono serietà, professionalità e dinamicità: disponiamo di personale in divisa ed armato, dotato dei più moderni mezzi di sicurezza e di appositi radio, autopattuglie e motopattuglie costantemente radiocollegate, nonché di una centrale operativa avanzata, certificata UNI CEI EN 50518:2014». Info: www.vigilanzasanpaolino.it



Soltelco, il top nel settore degli UPS

Un autorevole punto di riferimento per il settore UPS, elettronica di potenza, carica batterie per trazione elettrica: è Soltelco Manufacturing s.r.l., che grazie alla ventennale esperienza nel settore, si presenta sul mercato con prodotti affidabili e tecnologicamente avanzati, in conformità alle norme Nazionali ed Internazionali vigenti, con un rapporto qualità-prezzo competitivo. Soltelco propone una vasta gamma di prodotti industriali: dai gruppi di continuità alle Stazioni di Energia sia monofase che trifase, Soccorsi, Alimentatori, Caricobatterie, Batterie Stazionarie, Convertitori di Frequenza, e stazioni di ricarica per vetture elettriche. Una realtà imprenditoriale napoletana in crescita che offre ai clienti uno staff tecnico altamente specializzato in grado di seguirli sia proattivamente, conducendoli alla soluzione più idonea alle loro necessità in fase di offerta, che successivamente con una corretta manutenzione ordinaria che straordinaria sulle apparecchiature, anche non di propria produzione.
Info: www.soltelco.it

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

lavoro

Rinnovi contrattuali

Nel gas acqua 106 euro di aumento; 84 euro sui minimi (Tem), 17 sulla produttività e 5 euro sul "welfare contrattuale"

L'ipotesi di accordo, siglata da Filcme, Femca e Uiltec e Anifa, Anigas, Igas, Assogas e Uilitalia riguarda 48mila lavoratori di circa 600 imprese



professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Quattro su cinque in part time. Nella catena di ristoranti McDonald's un lavoratore su tre è studente: la possibilità di avere un contratto a tempo parziale consente di mantenersi agli studi

I CASI VIRTUOSI E VOLONTARI

L'AZIENDA

Da McDonald's solo il 18% di addetti è a tempo pieno

Da McDonald's a lavorare a tempo pieno è solo il 18% dei 2,1 mila dipendenti, che rappresentano la forza motrice dei 600 ristoranti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Si tratta di coloro che ricoprono le cariche più alte: responsabili operativi, manager, assistenti amministrativi. Gli altri hanno un contratto a tempo parziale. Tre dati generali aiutano a capire meglio questa componente della forza lavoro in azienda: il primo è il fatto che l'età media dei dipendenti è 31,5 anni, 30 per i crew, 35 per i manager e 39 per gli store manager; il secondo è che il 22% dei dipendenti che lavora da McDonald's è assunto con contratti di apprendistato o a tempo indeterminato, mentre il terzo è che gli studenti rappresentano il 32% degli addetti. A questo si aggiunge che le donne rappresentano il 62%.



Massimiliano Maffioli, il manager è Chief People Officer di McDonald's Italia

La forza lavoro della maggiore catena di ristoranti presente in Italia è quindi costituita in gran parte da giovani, studenti e donne, una peculiarità che spiega in larga misura una quota di part-time pari all'82%. L'ultima campagna di recruiting sta portando in azienda oltre mille persone. A candidarsi sono spesso studenti (ma non solo ovviamente) che hanno necessità di sostenerne nel percorso di studi e di avere orari flessibili nel contempo un inquadramento regolare: chi passa la prima selezione entra infatti con contratto di apprendistato a tempo determinato.

Dato che un lavoratore su tre è studente il gruppo ha lanciato proprio nelle scorse settimane Archways to Opportunity, un programma per sostenere la formazione dei dipendenti e la loro crescita professionale e personale. Grazie a questo programma McDonald's si impegna infatti ad erogare, nel triennio 2020-2022, 1,5 milioni di euro, sotto forma di borse di studio che potranno finanziare sia il pagamento delle tasse universitarie sia la partecipazione a corsi di lingua inglese o italiana e saranno assegnate attraverso criteri di selezione basati sul merito scolastico e l'anzianità lavorativa. «Questa iniziativa significa molto per noi - spiega Massimiliano Maffioli, chief people officer di McDonald's Italia -». Si tratta di una ulteriore dimostrazione del fatto che le persone sono centrali per questa azienda. Ogni anno offriamo oltre 900 mila ore di formazione ai nostri dipendenti, facilitando e incoraggiando la loro crescita professionale e personale».

— Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione. Sono quattro milioni e mezzo i lavoratori a tempo parziale: in gran parte contratti involontari, ma anche per conciliare vita-lavoro, staffette generazionali e crisi

Nuovi occupati post crisi? Un milione, ma part-time

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con almeno tre fattori, seppur con pesi differenti, a spiegare la crescita del lavoro part-time. Primo: l'esigenza, soprattutto delle donne, di scegliere orari di impiego ridotti per conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari. Secondo: una ricomposizione della crescita occupazionale verso il terziario, verso attività caratterizzate da una forte intensità del fattore lavoro con bassa creazione di valore aggiunto, e da rapporti contrattuali molto spesso non a tempo pieno. Terzo: la scelta di molte imprese, anche del comparto industriale, di ridurre l'orario per fronteggiare il ciclo economico sfavorevole, anche per salvare posti di lavoro.

Nel primo semestre 2019 gli occupati a tempo parziale sono cresciuti di 14,4 mila unità rispetto al secondo semestre 2018, come ha evidenziato il Centro studi Confindustria, contro i meno 10,4 mila a tempo pieno; l'incidenza del lavoro part-time sull'occupazione totale è salita dal 18,4 al 19 per cento. Sono 4 milioni e 483 mila i lavoratori a orario ridotto conteggiati dall'Istat nel secondo trimestre di quest'anno, oltre un milione in più rispetto al periodo pre-crisi: le donne sono la stragrande maggioranza, rappresentano il 73,4% dei lavoratori a tempo parziale. Non è la prima volta che l'aumento tendenziale degli occupati, specie in un momento di economia stagnante, sia sostenuto (quasi) interamente dal part-time. È accaduto anche negli anni '90, quando, a seguito della crisi part-time è stata la prima forma di lavoro a crescere. Dopo un andamento altalenante negli anni Duemila, il part-time si è ridotto tra la fine del 2017 e il 2018, mentre è cre-

sciuto il tempo pieno. Poi il lavoro a tempo parziale ha ripreso vigore negli ultimi tre trimestri, tornando ad essere l'unica componente in aumento nel secondo trimestre 2019.

Certo l'incremento di più di un milione di occupati part-time dal periodo pre-crisi è legato esclusivamente al part-time involontario, svolto in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno: nel decennio l'incidenza del part-time involontario sul totale dei lavoratori a tempo parziale è salita dal 41 al 65%. Circa i due terzi dell'aumento del part-time involontario nei dieci anni riguarda le donne. Tale crescita ha più che compensato la perdita di posti di lavoro a tempo pieno, sostenendo l'occupazione femminile durante la crisi: delle 492 mila occupate in più tra il 2013 e il 2018, il 40,4% svolge un lavoro a orario ridotto perché non ne ha trovato uno a tempo pieno (24,1% per gli uomini). Considerando l'insieme degli occupati, nel Mezzogiorno è maggiore la quota di part-time involontario che nel 2008 arrivava al 14,3 per cento (+5,7 punti percentuali in 10 anni, contro i +6 del Nord) ed il 23,7 per cento tra le donne. Ma l'esplosione del part-time involontario nasconde anche il lavoro nero: «Nell'autorapporto merci - spiega Mario Bresciani (Fit-Cis) - tra le cooperative della logistica, ma anche nell'igiene urbana abbiamo riscontrato il ricorso al part-time fantasma, con persone assunte a tempo parziale che fanno in realtà lavoro full-time. C'è evasione contributiva, si fanno pagamenti fuori busta, contando sul numero esiguo di ispettori in grado di controllare».

Il legame tra l'aumento dell'occupazione nei servizi e del part-time, emerge chiaramente dall'analisi dell'andamento dei settori e professionali. In proporzione è aumentato il peso dei comparti dove oltre un quarto de-

La geografia del part time

REGIME ORARIO, SESSO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE
Anno 2018 (su 100 occupati con le stesse caratteristiche)



REGIME ORARIO E POSIZIONE PROFESSIONALE

Valori assoluti, variazioni e composizioni percentuali

OCUPATI	2018	2018	2018
	Valori	%	%
Dipendenti permanenti	14.950	64,7	64,0
Dipendenti a termine	3.045	9,9	13,1
Indipendenti	5.319	25,6	22,9
Con dipendenti	1.408	5,9	6,1
Senza dipendenti	3.676	15,6	15,8
Collaboratori	235	2,0	1,0
Tempo pieno	18.906	85,7	81,4
Dipendente permanente	12.211	55,9	52,6
Dipendente a termine	2.116	7,6	9,1
Indipendente	4.581	22,2	19,7
Tempo parziale altro motivo	1.548	8,6	6,7
Dipendente permanente	1.065	5,5	4,6
Dipendente a termine	137	0,8	0,6
Indipendente	346	2,2	1,5
Tempo parziale involontario	2.760	5,8	11,9
Dipendente permanente	1.575	3,2	6,8
Dipendente a termine	793	1,5	3,4
Indipendente	392	1,0	1,7
Totale occupati	23.215	100,0	100,0

Fonte: Istat, elaborazione sulle forze di lavoro

gli occupati lavora a orario ridotto: sanità, servizi alle imprese, alberghi e ristorazione, servizi alle famiglie (settore in cui la quota di part-time è pari al 54,6 per cento). Viceversa è diminuito il peso dei settori con una maggiore intensità dell'occupazione a tempo pieno, come l'industria in senso stretto e le costruzioni, dove oltre il 90% degli addetti è full-time. Anche l'andamento delle professioni mostra un incremento di quelle svolte nelle attività commerciali e non qualificate (-77 mila e +479 mila occupati, rispettivamente) dove il part-time è più diffuso (30,3% e 36,9%) e la diminuzione delle professioni operaie qualificate (-99 mila e -165 mila) per le quali il lavoro a tempo parziale rimane meno diffuso (7,7% e 12,3%). «Osservando nella grande distribuzione organizzata - spiega Vincenzo Dell'Orefice (Fisacat-Cis) - il ricorso al part-time è legato ad un'organizzazione del lavoro che prevede l'impiego di più lavoratori solo per alcune ore del giorno, quando si registrano i picchi di domanda. Come sindacato abbiamo negoziato pacchetti orari aggiuntivi che l'azienda può usare in modo flessibile, per aumentare le buste paga dei lavoratori e la produttività».

Il contratto a tempo parziale, quando è volontario, viene usato nell'ambito della conciliazione tra la vita privata e lavoro, per esigenze di cura, o per la staffetta generazionale (si vedano i casi riportati in pagina), «il part-time non è da demonizzare di per sé - sottolinea Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro all'università Bicocca di Milano - visto la sua flessibilità può essere uno strumento utile per gestire i nuovi lavori. Negli Stati Uniti, ad esempio, è molto apprezzato dai giovani. Anche da noi può rappresentare una risposta che guarda alle esigenze di imprese e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE

La staffetta dei bancari e il fondo di solidarietà

Per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e attivare il ricambio generazionale e l'invocato rientro dei lavoratori, Abi e sindacati hanno condiviso l'utilizzo del Fondo di solidarietà. Il Fondo bancario dei bancari rappresenta uno degli ammortizzatori sociali più articolati dell'intero panorama nazionale. Dopo l'emanazione delle istruzioni applicative Inps, con cui ha trovato definizione la misura omniaes alle riduzioni stabili dell'orario di lavoro, a fronte dell'assunzione di nuovo personale nell'ambito dei contratti di solidarietà espansiva, lo strumento ha acquisito un'operatività più ampia rispetto all'origine. Originariamente la normativa sul contratto di solidarietà espansiva non prevedeva interventi a favore dei lavoratori che accettavano volontariamente il part-time, con l'avvicinarsi della loro età alla pensione: questo rendeva poco interessante, per lavoratori senior, lo strumento. Dopo l'accordo sindacale del 2011, aziende e sindacati hanno però previsto la contribuzione piena per evitare che il periodo di orario ridotto potesse avere un'incidenza negativa sulla misura della pensione futura. La previsione è rimasta teorica fino alla legge 108 del 2015 che ha riconosciuto la possibilità di copertura da parte del fondo di solidarietà, dell'età e degli enti bilaterali. Nel

2018 l'Inps ha poi reso finalmente operativa la misura con circolare propria. In pratica, il Fondo compensa la contribuzione a fini pensionistici a favore di chi accetta volontariamente la riduzione di orario e della relativa retribuzione. La prestazione è particolarmente interessante per le aziende e per i sindacati perché, a fronte di riduzioni di orario da parte di lavoratori senior, l'azienda è tenuta a fare nuove assunzioni a tempo indeterminato. A questo si aggiunge poi che, con l'accordo del 2018, attraverso il Fondo per l'occupazione, le parti hanno condiviso la possibilità di utilizzare anche i risorse del Foc per compensare il 25% della retribuzione persa per i senior che accettano di andare volontariamente in part-time.

— C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi e gli altri

In Francia e Spagna nel part-time niente straordinari, mentre solo in Francia è previsto un limite minimo di 24 ore: in entrambi i casi prevale la volontarietà

Faro Ue sulla qualità dei contratti

Emanuele Dagnino

Una crescente diffusione nel mercato del lavoro italiano (e non solo) di contratti di lavoro part-time dà ragione di un'attenzione alla normativa finalizzata ad assicurare la qualità. D'altronde, è proprio la disciplina comune europea - la Direttiva 97/81/CE di attuazione dell'accordo quadro stipulato dai sindacati a livello europeo - ad avere promosso una attenzione legislativa volta, da un lato, ad evitare discriminazioni verso i lavoratori a tempo parziale e, dall'altro, a «facilitare lo sviluppo del lavoro a tempo parziale su base volontaria» tenendo «conto dei bisogni degli imprenditori e dei lavoratori».

Le discipline degli Stati hanno interpretato tale duplice finalizzazione con profondi tratti di continuità, ma anche con alcuni rilevanti elementi di differenziazione. Prendendo in considerazione, a scopo esemplificativo, alcuni Paesi (oltre all'Italia, la Francia e la Spagna), al di là della introduzione del principio di non discriminazione del lavoratore part-time rispetto al lavoratore a tempo pieno comparabile e di meccanismi per garantire la volontarietà della trasformazione da lavoro a tempo pieno a lavoro a tempo parziale e viceversa (il cui rifiuto non può assumere un giustificato motivo di inasprimento) - aspetti che rappresentano trasposizione della Direttiva - è sulla promozione del lavoro a tempo parziale nel bilanciamento tra interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori che emergono diverse modalità di attuazione. In questo senso rilevano particolarmente due diverse declinazioni degli interventi normativi degli Stati membri: quella che riguarda l'accesso alla modalità di lavoro a tempo

parziale, con riferimento a diritti e priorità, e quella relativa agli spazi di flessibilità nella gestione del rapporto part-time con riferimento all'impegno orario pattuito. Con riferimento all'accesso a, meglio, alla trasformazione in corso di rapporto del contratto in part-time, per favorirne la diffusione a beneficio dei lavoratori, i legislatori hanno introdotto degli obblighi di risposta motivata (per esempio, in Spagna e in Francia, dove peraltro si introducono delle ipotesi qualificanti di rifiuto), e, per alcune condizioni ed esigenze dei lavoratori, dei veri e propri diritti al part-time (per esempio, in Italia: per lavoratori affetti da malattie oncologiche o croniche o in alternativa al congedo parentale) o delle priorità (in Italia: per lavoratori con familiari affetti dalle medesime malattie).

Quanto, invece, al secondo profilo - di particolare interesse a fronte degli alti livelli di part-time involontario - le discipline nazionali si occupano del bilanciamento tra prevedibilità dei tempi di lavoro e flessibilità in caso di rapporto, nonché quelli relativi ai limiti minimi e massimi, rispetto alla prevedibilità, tanto in Italia, quanto in Spagna e Francia si prevede la predeterminazione dei tempi di lavoro e della relativa collocazione temporale, di modo che i lavoratori possano soddisfare le proprie esigenze di conciliazione e, altresì, garantirsi un reddito sufficiente (come già aveva sottolineato Corte Cost. n. 210/1994). Nell'interesse datoriale, invece, si prevedono diversi meccanismi di flessibilità controllata volti ad una gestione del rapporto più agevole, ma al contempo conforme alle esigenze dei lavoratori. Quale le soluzioni tendono a differenziarsi maggiormente si tratta della gestione delle ore aggiuntive, del lavoro straordinario e della flessibilità nella



Il tempo è prezioso. La disciplina comune europea impegna i Paesi a far sì che il lavoro part-time sia volontario, di qualità e vantaggioso, tanto per i lavoratori che lo richiedono volontariamente per esigenze di conciliazione vita-lavoro, quanto per le aziende che lo prevedono.

Per l'accesso alla trasformazione del contratto in part-time i legislatori hanno introdotto degli obblighi di risposta motivata

collocazione temporale. A fronte dell'introduzione di limiti - diversi nei tre Paesi - è sottoposti a un regime di derogabilità controllata da parte della contrattazione. L'Italia si segnala per un regime maggiormente favorevole all'impresa, laddove, pur in assenza di specifici accordi, prestazioni oltre l'orario debbono essere fornite salvo non ricorrano motivate esigenze, a differenza della Spagna e della Francia, dove, alle stesse condizioni, si applica un regime di piena volontarietà. Rappresenta, poi, una caratteristica del solo ordinamento italiano, tra i tre, quella di prevedere la possibilità di svolgi-

mento di lavoro straordinario. In tutti i Paesi, invece, è necessario che lo spostamento della collocazione temporale prevista all'interno del contratto di lavoro o di un accordo integrativo, inoltre, è interessante notare come, a fini di maggior tutela del lavoratore in presenza di condizioni di lavoro precarie, in Francia si preveda l'imposizione di un limite minimo di ore fissato tra 24 ore derogabili dalla contrattazione collettiva e nell'interesse del lavoratore e sia espressamente previsto, in Spagna, che in caso di giornata ridotta e suddivisa in diversi periodi, potrà esserci una sola interruzione salvo di-

versa previsione collettiva. Queste brevi note comparative - al netto della necessità di interventi di taglio diverso per la riduzione del part-time volontario - rendono l'idea di come quel necessario bilanciamento al fine della promozione di un part-time di qualità non possa considerarsi un approdo fisso, ma debba essere oggetto di costante valutazione e rivalutazione di modo da predisporre gli opportuni meccanismi anche grazie ad una attenta lettura comparata. *Ricercatore Adap e Università di Modena e Reggio Emilia*

IL MASSIMARIO CASSAZIONE

A cura di Matteo Priocchi

CONTRATTI A TERMINE Niente indennità se ci sono dimissioni

L'indennità di risarcimento del danno, prevista in caso di trasformazione del contratto a termine in indeterminato per decisione del giudice, non si applica se il lavoratore si è licenziato prima della scadenza naturale del rapporto di lavoro. «In tema di contratti di lavoro a tempo determinato, nell'ipotesi di cessazione del rapporto prima della scadenza del termine nullo, va escluso il riconoscimento, in favore del lavoratore che abbia conseguito la declaratoria di conversione in contratto di lavoro a tempo indeterminato, dell'indennità ai sensi dell'articolo 36 della legge 183/2010, poiché quest'ultima spetta solo per il periodo cosiddetto "intermedio", ossia compreso fra la scadenza del termine e la pronuncia del provvedimento con il quale il giudice abbia ordinato la ricostruzione del rapporto di lavoro». La sentenza fa riferimento all'indennità onnicomprensiva originariamente prevista dal comma 5 dell'articolo 36, attualmente contenuta nell'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 81/2015. Il risarcimento del danno, deciso dal giudice, può variare tra 2,5 e 12 mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto. *Corte di cassazione, sentenza 20531/2019, depositata l'8 novembre*

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Made in COMO - Imprese d'eccellenza per competitività e innovazione

L'industria manifatturiera della provincia comasca si conferma ai vertici della regione

Sin dal medioevo è stato il territorio che ha avuto una notevole vocazione tessile, in particolare tra l'XI e il XVII secolo con concentrazioni quasi industriali nei borghi comaschi. Oggi a Como e nei comuni circumvicini è ancora allocata una forte presenza di industrie tessili dove i prodotti di alta gamma, di lusso o di marca hanno attraversato il trentennio di congiunzione con una maggiore capacità di adattamento e con migliori prospettive di crescita. Ma Como non è solo tessile e nonostante il forte incremento registrato nel corso degli anni dal settore terziario, e dal turismo in particolare, resta una provincia comparativamente manifatturiera. Questo importante settore rappresenta ancora il 13,9% del totale delle imprese, contro l'11,3% della Lombardia e il 5,2% dell'Italia. *Altra importante voce che incide sul manifatturiero compone il settore industria e edilizia, con 8.005 unità pari al 16,7% del totale delle imprese, incidenza che anche in questo caso supera il riferimento lombardo (16,4%) e quello italiano (13,8%). La divisione più consistente in termini numerici è tuttavia quella del commercio, che rappresenta il 21,5% delle imprese registrate. Tra le altre voci più significative si segnalano quelle delle attività immobiliari, che rappresentano l'1,2% del totale delle imprese. Tra le attività che registrano dati in crescita ci sono i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività professionali, scientifiche e tecniche, il Turismo, le Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, le Altre attività di servizi alla persona».*

Filati in fibre man-made GHEZZI per abbigliamento, arredamento e articoli tecnici

Ghezzi Spa celebra 70 anni di leadership nel comparto dei filati in fibre artificiali. Il costante aggiornamento di macchinari, tecnologie e impianti va di pari passo con la specializzazione nei filati sintetici e artificiali per abbigliamento d'alta gamma, arredamento, tendaggi e articoli tecnici. Il mercato è sempre più esigente nella ricerca di qualità e rapidità dei tempi di consegna - afferma il CEO Luigi Ghezzi - ed è per questo che la nostra azienda dispone di magazzini forniti di materie prime così da soddisfare qualsiasi necessità del cliente, per essere consistenti e non semplici fornitori. Attua da tempo una politica di miglioramento degli standard qualitativi e ambientali, ottenendo le certificazioni Oeko-Tex Standard 100, GRS (Global Recycled Standard) per gli articoli da materie prime riciclate e FSC® (Forest Stewardship Council) per i filati ecosostenibili. www.ghezzi.com

Arte e alta tecnologia OMP PORRO nelle collezioni di maniglie, pomoli e accessori per mobili

Officina Meccaniche Porro, fondata nel 1946 da Alfredo Porro e oggi alla terza generazione, ha preservato la tradizione innovando costantemente per consolidare la presenza in oltre 70 nazioni. Due i brand interamente realizzati in Italia: Alfredo Porro specializzato in maniglie, pomoli e accessori per mobili ed Enrico Casalone in maniglie per porta e coordinati, ai quali si aggiunge la Divisione Ad-Hoc "I nostri prodotti arredano ville, residenze di lusso, palazzi, edifici storici, hotel in cinque stelle e abitazioni in tutta il mondo" - sottolinea il Direttore Commerciale Paolo Perino - coerenza stilistica, qualità, servizio e personalizzazione sono alla base del nostro successo". Per il 2020 sono attese le nuove collezioni destinate a stupire e a consolidare un successo di oltre 70 anni. www.alfredoporro.it

TECHNE - ART, TECHNIQUE & SKILLS Valvole speciali per il mercato Oil&Gas

Eccellenza del Made in Italy specializzata in lavorazioni meccaniche per l'Oil&Gas, Techne offre un ampio catalogo di accessori per primo impianto e valvole speciali. Ogni singolo prodotto assicura al cliente la soluzione più performante per ogni specifica esigenza, caratteristica che le consente di imporsi anche sui mercati esteri con un export al 70%. Si distingue dai competitor per l'alta specializzazione dei collaboratori, servizio just in time, qualità dei materiali e delle lavorazioni e puntuali servizi di customizzazione dei progetti. Per il futuro ambisce a proseguire l'ottimo trend di crescita investendo in tecnologie e produzione, aprendosi a nuovi mercati e settori industriali. www.technevalves.com

SETERIA BIANCHI, pregiate lavorazioni di tessuti in seta 100% Made in Italy

Dal 1907 l'affermazione della Seteria Bianchi, oggi alla quarta generazione, passa attraverso progetti prestigiosi. I suoi tessuti hanno arredato ambienti della Casa Bianca, sono impiegati per cravatte disegnate dai più noti stilisti, per gli abiti del Papa e le bandiere Italiane, conquistando un ruolo di primo piano nel panorama mondiale della tessitura serica. Si distingue per l'alta qualità dei materiali e l'innovazione nelle tecniche di lavorazione che si uniscono al ricco archivio di disegni nati dalla creatività italiana per ricercate collezioni di tessuti in seta per cravatta, arredamento e abbigliamento. Realizza inoltre uno speciale filato con anima in seta e rivestimento in oro 24 carati per le gioiellerie e cravatte in garza a giro inglese. www.seteribianchi.com

CAFFÈ MILANI, dalla passione per il caffè nascono miscele esclusive dall'aroma ricercato

Caffè Milani nasce nel 1937 dalla passione per il caffè del fondatore Celestino Milani, che prosegue da tre generazioni. Dopo aver rilevato l'unica torrefazione della zona la famiglia Milani inizia a produrre miscele di caffè dall'aroma fine e delicato. Nel clima di attenzione alla massima qualità del prodotto cresce Pierluigi Milani che affianca il padre nell'attività. Nel 1970 trasferisce la sede nella zona industriale di Lipomo dove crea miscele innovative per soddisfare nuove esigenze di gusto, tra cui Gran Espresso, il gioiello di casa Milani. Alla fine degli anni '90 è la prima torrefazione in Italia a proporre il gusto unico ed esclusivo dei caffè monorigione nella linea Pure che trovano lo spazio di degustazione ideale nella catena di caffetterie di proprietà CaffèCaffè. www.caffemilani.it

TABU Eccellenza del Made in Italy nella tintoria del legno

Dal 1927 TABU è un'eccellenza italiana nella tintoria del legno. Attiva in oltre 60 paesi, produce piastrelle naturali tinte e multicolori (Collezione 333.10), intarsi industriali (Collezione Radich&Griffati), superfici tridimensionali (Collezione Groovy), linee di pavimenti in legno e boiserie con spessore vicino allo zero (Collezione SKEENS). TABU è avanguardia e ispiratore di tendenze in ambito residenziale, contract, ufficio, retail, industria navale e automobilistica. Dal 2003 l'approvimento del legno avviene seguendo i rigorosi standard della certificazione forestale FSC®, creando così un sistema interno di tracciabilità. La tintoria del legno naturale e la tecnologia del legno multilaminare garantiscono l'omogeneità del colore e la ripetibilità della struttura: veri punti di forza della tecnologia tintoria del legno perfezionata da TABU, la "sartoria" del legno. www.tabu.it

TECNOTUBETTI Tubetti deformabili in alluminio per il settore farmaceutico, cosmetico, chimico ed alimentare

Tecnotubetti è tra le realtà industriali di spicco del settore, scelta e riconosciuta tra i principali produttori mondiali di tubetti deformabili in alluminio. Con la sua produzione 100% riciclabile di tubetti in alluminio, offre la migliore soluzione per un problema oggi molto sentito come quello della sostituzione della plastica. È punto di riferimento per l'alta qualità dei suoi prodotti, certificata ISO 9001:2015 e ISO 15328, norma specifica per il packaging farmaceutico. Innovazione tecnologica e affidabilità sono al centro della produzione Tecnotubetti che è svolta per l'85% al settore farmaceutico e cosmetico, mentre il restante 20% si divide tra i mercati alimentare e chimico. www.tecnotubetti.eu

Tessuti coagulati e spalmati in poliuretano SYNT3 Nuova gamma GREEN PLANET da fonti rinnovabili

Dal 1971 Synt3 è leader nella produzione di tessuti coagulati e spalmati in poliuretano per cartoncino, calzatura, pelletteria, packaging e arredamento. Si distingue per la puntuale evasione degli ordini, il servizio tagli in piccoli metraggi e l'ampio stock di articoli finiti. Investe costantemente in ricerca per migliorare le caratteristiche tecniche dei prodotti e offrire soluzioni tailor-made su specifiche richieste del cliente. Da sempre attenta alla sostenibilità ambientale e alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, è dotata di un efficiente impianto fotovoltaico. I progetti per il futuro prevedono l'ottenimento delle certificazioni ISO 14001 e 45000 e la presentazione della nuova gamma GREEN PLANET, prodotti da materie prime riciclate e da fonti rinnovabili. www.synt3.com

CBE, partner delle aziende nella installazione e manutenzione di impianti elettrici

Da 40 anni opera nel settore degli impianti e quadri elettrici in ambito industriale, terziario e civile. Realtà in continua evoluzione, avvalorata di un organico di oltre 25 addetti e strette collaborazioni con specialisti di settore e principali produttori, fa della qualità del servizio, dell'alta specializzazione e dell'attenzione allo sviluppo tecnologico i suoi punti di forza. Con competenza e avanzato know how affianca i Clienti nelle fasi di analisi di fattibilità, progettazione, installazione e manutenzione. La comprovata capacità di proporre soluzioni d'avanguardia per ogni esigenza legata alla distribuzione e all'utilizzo dell'energia elettrica nei diversi settori di applicazione l'ha resa un partner consolidato e affidabile di primari Gruppi industriali sul territorio nazionale. www.cbepiimpianti.it

Conte prova a mediare Tredici ribelli 5S alzano il muro del no

Lezzi a Palazzo Chigi: non voterò mai l'immunità
Nel Pd scetticismo sulla leadership di Zingaretti



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La legge di bilancio, l'Ilva, Alitalia, e poi le elezioni regionali, i dissidi interni al governo e le faide tra le correnti: non c'è più molto ossigeno intorno a palazzo Chigi. Il caso dell'acciaieria di Taranto è solo l'ultima valvola di sfogo del malessere giallorosso, capace di mettere alla luce del sole le distanze che dividono ormai i tre leader di governo, Conte, Di Maio e Zingaretti, ognuno intento a giocare la propria partita. E così la trattativa - mai davvero iniziata - tra il governo e Arcelor Mittal, per evitare che il colosso indiano abbandoni l'Ilva, ha finito per diventare una spina che ogni ora entra più a fondo nella carne dell'esecutivo, senza offrire spiragli per il futuro dell'impianto siderurgico.

La battaglia va avanti da giorni intorno alla possibile reintroduzione dello «scudo penale». È un tutti contro tutti in cui anche il premier è costretto a sporcarsi le mani, affrontando i parlamentari pugliesi del Movimento, capitani dalla senatrice Barbara Lezzi, ex ministro per il Sud. L'incontro - raccontano i partecipanti - non va affatto bene. Conte vorrebbe ripristinare lo scudo per «togliere ogni alibi ad Arcelor Mittal, anche in vista di un contenzioso», e per questo cerca di smussare la posizione dei deputati e senatori grillini, ma quel che ottiene è un muro di «no». È Lezzi a ringhiare, con una confidenza figlia dei mesi passati a palazzo Chigi da ministra: «Te lo puoi scordare, non lo voterò mai», dice al premier. La voce di chi, come il deputato tarantino Nunzio Angiola, è disposto a votarlo nonostante sia contrario, non ha molto peso. Il problema, infatti, sono i 13 senatori che non accettano alcuna forma di scudo. I più fedeli alla linea Lezzi sarebbero una decina, sufficienti a non far passare in Aula il provvedimento. E in serata, quando il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, si presenta all'assemblea dei senatori M5S per convincerli a votare una norma ad hoc finalizzata alla decarbonizzazione, sono ancora loro ad affilare le armi. Si sentono le urla di Lezzi, è in-

avere una norma come questa, ma se provochi un disastro ambientale devi pagare», dice ospite del programma *Fuori dal coro*. Allontana l'ipotesi della nazionalizzazione, che «darebbe un alibi agli indiani, come a dire che possono andarsene. Invece devono restare qui. Per questo andremo contro di loro in giudizio». E poi, nel disperato tentativo di ricostruire la propria leadership, va a muso duro contro gli alleati: «Sarebbe un problema enorme per la maggioranza, se Pd o Italia Viva presentassero emendamenti a favore dello scudo - avverte -. Se cominciamo con gli sgambetti, Italia Viva è quella che ha più da perdere». Proprio per trovare una posizione univoca nel governo sul caso Ilva, potrebbe tenersi già oggi un vertice tra forze di maggioranza.

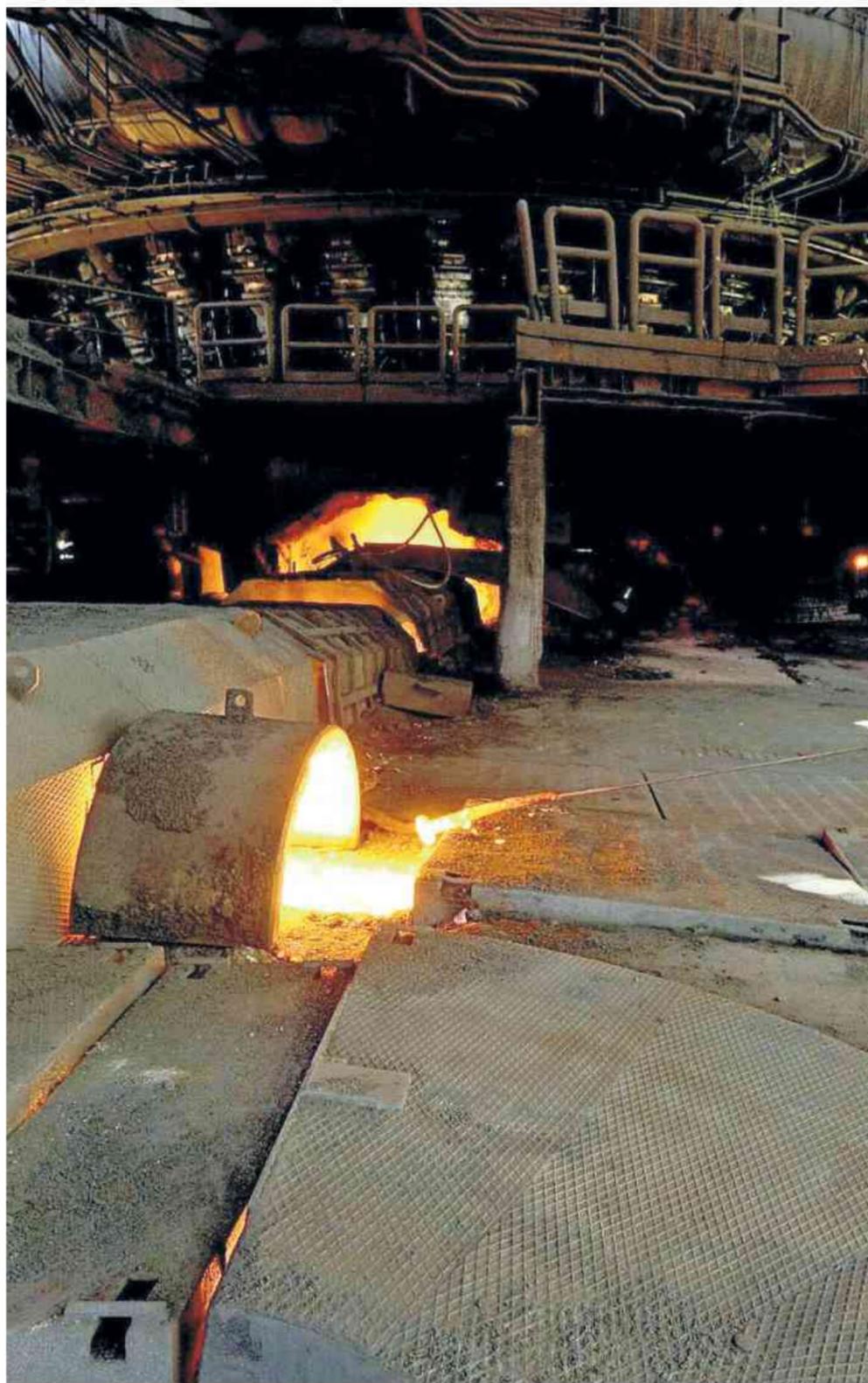
Possibile un vertice di maggioranza per trovare una posizione comune su Arcelor

furiata, sbatte la porta, non vuole commentare.

All'incontro della mattina era presente anche Di Maio, che sarebbe favorevole alla reintroduzione di uno scudo soft, temperato, ma sembra che a palazzo Chigi abbia soprattutto ascoltato. «Si è goduto la scena», sogghignano alcuni deputati vicini al capo politico, sottolineando ancora una volta la rivalità tra lui e Conte per il dominio sul Movimento. Aspetta la sera, il giovane leader grillino, per parlare e tentare di ricompattare intorno a lui le truppe parlamentari che da mesi non lo seguono più: «Piacerebbe a tanti imprenditori

Ma problemi di leadership ci sono anche in casa dem, per Nicola Zingaretti che vola negli Usa, nel tentativo di accreditarsi come guida indiscussa del partito. Due alti dirigenti dem, però, nutrono seri dubbi su di lui; sulla sua capacità di comando, ma anche sulla gestione del dossier banche. Zingaretti, da Washington, può solo raccogliere le rassicurazioni di Dario Franceschini: non è lui a volerlo far cadere. Giovedì pomeriggio tutti i ministri potranno guardarsi negli occhi a palazzo Chigi, convocati da Conte per affrontare i nodi della manovra. Il premier ha chiesto di portare anche idee per risolvere il caso Ilva. E magari, per fare squadra. —

© BY NC ND DAL CUNO DIRITTI RISERVATI



IL FRONTE GIUDIZIARIO

Taranto, la verità della Procura: «Lo scudo c'è già»

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

I magistrati di Taranto sono il invitato di pietra di ogni tavolo tecnico e politico sull'ex Ilva. Buona parte della lettera con cui ArcelorMittal ha sbattuto la porta, riguarda aspetti giudiziari. Dallo «scudo penale» che un momento c'è e subito dopo no, all'ordine di spegnimento da parte del tribunale dell'altoforno 2 se i lavori di adeguamento non saranno terminati entro il 13 dicembre (e già si sa che è impossibile), al conseguente spegnimento degli altiforni 1 e 4 perché «ragionevolmente andrebbero estese le stesse

prescrizioni», fino al parziale sequestro del molo 4 per lo scarico di materiali grezzi. È comprensibile, allora, che il premier Giuseppe Conte abbia voluto parlare direttamente e riservatamente con i magistrati tarantini.

L'incontro con il procuratore capo Carlo Maria Carriatore e l'aggiunto Maurizio Carbone si è tenuto in prefettura, a Taranto, l'8 novembre scorso. È emerso subito che la questione dello «scudo penale» è molto diversa da come viene raccontata. Intanto perché esiste già. Non solo per via dell'articolo 51 del codice penale («L'esercizio di un

diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità, esclude la punibilità»), ma perché ne funziona uno apposito per Taranto, previsto dal decreto Salva-Ilva del 2015.

La formulazione di quello scudo, come è stato spiegato al presidente del Consiglio, è esplicita. «Le condotte poste in essere in attuazione del Piano di cui al periodo precedente - recita - non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del Commissario Straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati, in quanto costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro».

Secondo la procura, pur scontando una forte delusione perché gli anni passano veloci e la bonifica ambientale invece marcia lentissima, questa formulazione era accettabile e rispetta la Costituzione. In quel decreto era al-

CASO EXILVA



ANSA / CIRO FUSCO

TACCUINO

Così il M5S scommette sull'addio di Mittal

MARCELLO SORGI

E Conte restò solo. Il risultato dello psicodramma 5 stelle sull'Ilva è questo. Invano ieri mattina, alla presenza di Di Maio, e del ministro Patuanelli, il premier ha cercato di convincere i parlamentari pugliesi, capitanati dall'ex ministra Lezzi, a lasciar passare il ritorno dello scudo penale per l'Ilva, su cui il Parlamento sarà chiamato a votare dopo che Italia Viva, il partito di Renzi, ha presentato un emendamento in questo senso.

Ma non è stata solo la pattuglia pugliese a opporsi al presidente del consiglio («Io lo scudo non lo voterò mai», gli ha detto in faccia la Lezzi). La novità è che Di Maio, silenzioso nella riunione del mattino a Palazzo Chigi, più tardi se ne è uscito pubblicamente con un «no» allo scudo penale, accompagnato da un «chi provoca disastri ambientali deve pagare», che avrà fatto la felicità dei ribelli grillini. A questo punto il Movimento scommette sull'ipotesi che l'addio di ArcelorMittal a Taranto sia definitivo, e probabilmente non sbaglia la previsione, anche se lo spegnimento dell'impianto, come chiesto dalla magistratura, segnerebbe l'esplosione di quella che i sindacati hanno definito una «bomba sociale»: da dieci a quindici mila lavoratori a rischio del posto, che una soluzione statale o un'alternativa pubblico-privata non ancora pronta difficilmente riuscirebbe a evitare.

Dunque l'intero M5S, a cominciare dal capo politico, è schierato contro il tentativo di Conte di provare a convincere Mittal a tornare sui suoi passi. L'azienda, d'altra parte, ha annunciato ieri la chiusura di altri due stabilimenti in Europa e in Sudafrica, segno che la riduzione della capacità produttiva conseguente alla crisi dell'acciaio viene ormai praticata su scala globale. Aspettarsi un ripensamento grazie alle offerte del governo italiano rischia dunque di trasformarsi in un'illusione.

Difficile valutare le conseguenze dell'eventuale fallimento della trattativa con la società indiana sul governo. Se la Mittal uscirà di scena, non avverrà lo stesso per lo scudo.

A meno di mettere in conto per davvero la disastrosa chiusura dell'acciaieria di Taranto, chiunque sarà chiamato a farsi carico dell'impianto non lo farà senza un'immunità sulle responsabilità del passato. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



L'ESPRESSO

La leadership di Di Maio all'interno del M5S è sempre più in discussione

Bonafede, Fraccaro e Patuanelli scettici sulle scelte del leader

Tentazione elezioni Sospetti su Di Maio anche tra i fedelissimi

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Che cosa ha in mente Luigi Di Maio? La domanda, alla fine, è sempre la stessa, rimuginata come un cattivo pensiero da settimane, da chiunque circondi il capo politico del M5S. Solo che prima erano i parlamentari spaesati, perlopiù sconosciuti o frustrati nella loro distanza dal governo, incapaci di comprendere il senso delle scelte del leader. Ora invece la stessa domanda se la pongono, perplessi, grillini di prima linea, i cosiddetti fedelissimi di Di Maio: i ministri Alfonso Bonafede e Stefano Patuanelli, il sottosegretario Riccardo Fraccaro, la vicepresidente del Senato Paola Taverne. Non capiscono l'ondeggiare del leader, spinto da venti di improvvisazione più che da un disegno chiaro di governo. Ne parlano tanto nel M5S in questi giorni. E ieri ne parlavano deputati e senatori, alla luce degli eventi del mattino a Palazzo Chigi.

La scena è questa. Il premier Giuseppe Conte convoca i parlamentari tarantini del M5S, e assieme a loro Barbara Lezzi, la salentina ex ministra che dopo aver inghiottito l'ok al gasdotto Tap ha ritrovato un certo agio a vestire i panni dell'irriducibile sul no all'immunità penale per la gestione dell'ex Ilva. E con Lezzi che Conte ha il confronto più schietto, prima che la senatrice abbandoni l'incontro in anticipo. Di Maio, testimone i presenti, tace per tutto il tempo. Di fronte al muro innalzato dai tarantini prende la parola solo all'ultimo per chiarire che lo scudo lo vogliono anche gli operai sostenuti

dai sindacati e che su questo produrranno un documento ai magistrati. Poi dice: «Il Parlamento è sovrano e per quanto mi riguarda avrà l'ultima parola. Ma è ovvio che sullo scudo, se decideremo in questo senso, andrà messa la fiducia. Dobbiamo avere coraggio delle nostre scelte e ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». Un ragionamento lineare, se non fosse che tra chi era lì ha lasciato una strana sensazione di ambiguità. Perché arrivare fino al punto di evocare la crisi, anche di fronte a Conte e a un pezzo di governo? In realtà Di Maio aveva già fatto questo avvertimento, venerdì durante la riunione con i direttivi del M5S di Camera e Senato.

È difficile in queste ore, anche per chi lo conosce da tempo, capire quali siano le intenzioni del capo politico. E così di quella frase rivolta ai tarantini, e suonata come un ultimatum, viene fornita una doppia lettura. Anche e soprattutto per il riferimento al voto di fiducia. La prima è che sia un modo per sollecitare la pattuglia esigua ma rumorosa di parlamentari pugliesi, corli di fronte al baratro della crisi (che vorrebbe dire tornare a casa) e convincerli a desistere. La seconda è più maliziosa e fa leva su alcune confidenze raccolte nella cerchia ristretta del leader. Di Maio è sempre più isolato, non controlla i gruppi, ossessionato dall'idea che lo vogliano disarcionare, si è convinto che anche Nicola Zingaretti ormai sia deciso a tornare alle urne. E allora, in quello che le diverse fonti del M5S definiscono «un doppio gioco», Di Maio si tiene pronto all'eventualità che salti tutto con il governo sfiduciato. E se il detonatore fosse l'ex Ilva

tanto meglio. Anche perché la colpa si scaricherebbe addosso a chi si è intestato la causa, Conte, mentre lui ha evitato di esserne travolto. In nome di una coerenza acciuffata all'ultimo, molto di più che sulla Tav, potrebbe anche ricostruire una campagna elettorale con chi lo seguirebbe ancora da capo politico, saldo alla testa di un M5S, ridotto al 15-10% poco importa.

Ma davvero vuole questo Di Maio? Federico d'Inca, ministro dei Rapporti con il Parlamento, ancora ieri ha ribadito ai riottosi tarantini: «Date fiducia a Conte». E su Ilva il premier vuole un mandato pieno e non tornerà a sedersi al tavolo con Arcelor se assieme a Patuanelli prima non avrà risolto la grana nel M5S. Per questo, soprattutto nel faccia a faccia teso con Lezzi, ha chiesto di non impuntarsi troppo su un tema, lo scudo, che considera strumentale da parte dell'azienda e che proprio per questo va tolto di mezzo per starli. «Tu e io» — ha detto alla senatrice — non saremo giudicati sullo scudo ma su un progetto più complessivo che metta in salvo la città». Sul Cantiere Taranto. Su un commissario dedicato, come avvenuto per Genova dopo il crollo del Ponte. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

tresi previsto che questo scudo sarebbe decaduto nel settembre del 2019, ma perché a quella data era previsto che si sarebbero conclusi i lavori all'altoforno.

Tra l'altro, siccome i lavori sono onere e responsabilità dei tre commissari straordinari (nominati dal governo, pagano i lavori con fondi confiscati dalla procura di Milano ai vecchi proprietari, i Riva) e non di

procura a quel punto dovrà dare un parere. Poi si andrà davanti al giudice e, se del caso, davanti al Riesame. Tutto lascia pensare che la scadenza del 13 dicembre sarà spostata in avanti. E anche il vecchio scudo penale previsto dal Salva-Ilva per i commissari straordinari continuerà a funzionare. Addirittura, come la procura di Taranto ha segnalato al Parlamento con un suo parere, la formulazione del vecchio scudo è più estensiva di come sarebbe stata con il nuovo. Quello che poi è stato cancellato a furor di parlamentari pugliesi.

Smontata la presunta spada di Damocle giudiziaria, restano sul tavolo i motivi economici della rescissione. Ovvero la congiuntura sfavorevole dell'acciaio. Ed è più chiaro perché Conte nell'intervista al *Fatto quotidiano* dica del fatidico scudo penale: «Anche solo continuare a parlarne ci indebolisce nella battaglia legale, alimenta inutili polemiche e ributta la palla dal campo di Mittal a quella del governo». —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Il premier ha incontrato in prefettura i vertici della magistratura

ArcelorMittal, il problema ai privati dovrebbe interessare ben poco.

E allora che cosa succederà? Facile: i commissari hanno già fatto sapere che presenteranno un'istanza al tribunale per avere più tempo. Qualcuno parla di un mese. ArcelorMittal nella sua lettera accenna a comunicazioni dei commissari che avrebbero bisogno di un anno. La

JENA



METEO

Piove, governo boh?

jena@lastampa.it

LE MISURE DELL'ESECUTIVO

Gualtieri contrattacca “Manovra di tasse? Semmai scendono”

Maggioranza divisa, presto un vertice sulle modifiche
Il ministro del Tesoro: “Il bonus per gli asili raddoppia”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Cambiare la narrazione prima che sia troppo tardi. Dopo essersi difeso come un Avenger dal fuoco incrociato di Renzi e Di Maio, Roberto Gualtieri si rialza da terra e reagisce. In audizione al Senato c'è il ministro del Tesoro, ma a parlare sembra anzitutto il politico stufo dei toni da campagna elettorale di alleati vecchi e nuovi. Gualtieri non cita mai né il leader di Italia Viva né quello dei Cinque Stelle, ma i messaggi sono evidentemente rivolti ai due. La manovra può essere migliorata, le tasse su plastica e auto aziendali cambieranno, e però dovranno tornare anche i conti: «Chi chiede modifiche si eserciti anche sul versante delle coperture, e non solo delle spese». Purtroppo per lui, la politica italiana affida sempre l'onere a chi siede in quella poltrona, e non è un caso se per anni è stata occupata da ministri tecnici.

Il ministro: “Il Paese ha un dividendo di credibilità da 38 miliardi di euro”

Gualtieri esperto lo è, ma è pur sempre un (ex) euro-parlamentare eletto pochi mesi da un partito - quello di Zingaretti - che si gioca il futuro in poche settimane. Ecco perché fa un lungo ragionamento per convincere deputati e senatori che la Finanziaria per il 2020 non sarà una collezione di tasse. Vero: la pressione fiscale aumenta lievemente (dal 41,94 al 41,98 per cento) e però al netto di misure anti-evasione e rimodulazioni fiscali (su terreni, banche e studi di settore) secondo Gualtieri gli italiani - quelli onesti, ca va sans dire - l'anno prossimo pagherebbero sette miliardi di tasse in meno.

C'è un dettaglio che il ministro trascura di citare: la fetta più grossa di quella torta - la promessa riduzione del peso fiscale sul lavoro dipendente - non è stata ancora offerta in pasto agli italiani. Tre miliardi nel 2020 e sei nel 2021 rimasti nel limbo della comunicazione e tuttora sub iudice: i renziani propongono di rinviarne l'entrata in vigore per evitare i due aggravii su plastica e auto aziendali. Di questo e di altro si parlerà giovedì in

7
i miliardi in meno di tasse che pagheranno gli italiani nel 2020

3
mila euro il valore del bonus asili nido per i redditi sotto i 25 mila euro

un vertice di maggioranza pletorica, quaranta fra ministri, sottosegretari, capi delegazione, capigruppo d'aula e nelle commissioni economiche.

In attesa del redde rationem, Gualtieri si fa forte delle misure rimaste finora vittime mediatiche di veti e scontri. Il bonus per gli asili, ad esempio: il primo gennaio salirà da millecinquecento a tremila euro per i redditi inferiori ai venticinquemila, da millecinquecento a duemilacinquecento fino ai quarantamila, millecinquecento sopra i quarantamila. Matteo Salvini sostiene si tratti di propaganda - «prende in giro le famiglie» - il Tesoro replica che no, la promessa verrà mantenuta: «Abbiamo stanziato seicentotrenta milioni per il 2020, tre miliardi fino al 2022». Tutto dipenderà dalla rapidità dell'Inps, titolare delle erogazioni.

Se i problemi finissero qui, la maggioranza potrebbe sperare in un 2020 migliore di questo scorcio di legislatura. La sensazione è che non andrà così: il martellamento di Renzi e Di Maio non è terminato, e fra Camera e Senato toccherà altri punti della Finanziaria, dalla stretta sugli appalti al carcere per i grandi evasori. I quattro partiti della maggioranza hanno già depositato mille emendamenti al decreto fiscale, lunedì ne arriveranno molti di più al testo della legge di bilancio.

Dalle parole di Gualtieri in audizione si intuisce che in casa Pd c'è sempre più insoddisfazione per l'attivismo degli alleati alla vigilia di appuntamenti elettorali decisivi: prima in Emilia e Calabria, subito dopo in Toscana. Grazie al calo dello spread e della spesa per interessi sul debito, di qui al 2022 il Paese «ha a disposizione un dividendo di credibilità da trentotto miliardi di euro». Non solo: «Le misure contestate valgono il cinque per cento dell'intera Finanziaria». Gli italiani l'avranno percepita così? La risposta il 26 gennaio. —

Twitter @alexbarbera
© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



Fondazione MAST promuove

**IV BIENNALE DI FOTOGRAFIA
DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO**
Tecnosfera

BOLOGNA 24.10 – 24.11.2019

Ingresso gratuito
fotoindustria.it



**FOTO/
INDUSTRIA**

11 MOSTRE / 11 LUOGHI

YOSUKE BANDAI

Istituzione Bologna Musei
Museo internazionale e biblioteca della musica

LISSETTA CARMÌ

Genus Bononiae - Santa Maria della Vita

DAVID CLAERBOUT

Spazio Carbonesi

MATTHIEU GAFSOU

Pinacoteca Nazionale - Palazzo Pepoli Campogrande

LUIGI GHIRRI

Palazzo Bentivoglio

DÉLIO JASSE

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Palazzo Paltroni

ANDRÉ KERTÉSZ

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Casa Saraceni

ARMIN LINKE

Biblioteca Universitaria di Bologna

ALBERT RENGER-PATZSCH

Pinacoteca Nazionale

STEPHANIE SYJUCO

Istituzione Bologna Musei
MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

ANTHROPOCENE

BURTYNSKY, BAICHWAL, DE PENCIER
Fondazione MAST



Calendario degli
eventi e delle visite
guidate su
fotoindustria.it

Con il patrocinio di



Partner



Sponsor



GLI EQUILIBRI DELLA MAGGIORANZA

MATTEO RENZI
SENATORE E LEADER
DI ITALIA VIVA



Il patto proposto da Giorgetti sulle riforme? Se Salvini c'è è un'ottima notizia per lui e le istituzioni

Ho sentito Conte l'ultima volta a settembre. Ho apprezzato il suo dietrofront sull'Iva

Non sarò al conclave organizzato dal premier per fare squadra. I grillini non mi vogliono alle riunioni



L'ex premier Matteo Renzi, 44 anni, lo scorso settembre ha annunciato l'uscita dal Pd e fondato Italia Viva

c'era, è stata cancellata dal Conte-Salvini. Se devo star dietro alle polemiche è un disastro: nei primi giorni siamo stati accusati di non aver rimesso l'immunità al Senato. Poi di volerla rimettere. Qualsiasi cosa facciamo c'è chi si diverte ad attaccare Italia Viva. Evidentemente hanno paura di noi». **È come se i partiti di maggioranza avessero smarrito la ragione d'essere del governo. Il suo ex partito vi accusa di concordare una linea nei vertici e poi smentirla subito dopo.** «Ma dai, per favore! Io mi batto da sempre per evitare che aumentino le tasse. E il Pd lo sa benissimo, non c'è bisogno di un vertice per capirlo. Ci sono i partiti NoTav, che io non apprezzo. E ci sono i partiti NoTax, come Italia Viva. Quanto al nervosismo di alcuni ex colleghi di partito è comprensibile: noi abbiamo un obiettivo che è quello di fare ai dem ciò che Macron ha fatto ai socialisti. Assorbirne il consenso per allargare al centro e alla destra moderata. Il disegno è dichiarato. E io penso che nei prossimi tre anni si realizzerà. Ovvio che i dem ci attacchino. Trovo tuttavia che sarebbe più produttivo se attaccassero Salvini anziché attaccare me. Questo vizio di colpire il Matteo sbagliato non è stato positivo in passato».

MATTEO RENZI Il leader di Italia Viva lo presenterà a Torino venerdì: 120 miliardi in tre anni per rimettere in moto la crescita

“La Finanziaria non è sufficiente serve un piano choc per l'economia”

Il premier vuole organizzare un conclave per fare squadra. Lei ci andrà o manda Bellanova?

«Non ho ricevuto alcun invito. E peraltro ho preso l'impegno con i Cinque Stelle che non avrei partecipato ad alcun tavolo: loro hanno detto pubblicamente “faremo un governo purché Renzi non partecipi alle riunioni”. E io volentieri assecondo questa richiesta. Dunque se ci sarà un ritiro per fare squadra non ci sarò io ma Italia Viva ovviamente sì. Pronti a dire la nostra, pronti a dare una mano».

Con Conte ha recuperato un rapporto? Vi sentite mai?

«Ci siamo sentiti lo scorso settembre, sull'Iva, quando il premier è stato così cortese da volermi spiegare la sua idea sull'aumento delle aliquote. Gli ho illustrato la mia contrarietà. E vedendo come sono andate le cose dico che Conte si è comportato bene, cambiando idea e aiutandoci a evitare l'aumento dell'Iva. Non ho alcun problema con lui, anzi mi auguro che faccia bene. Perché se fa bene lui, stiamo meglio tutti».

Giorgetti propone un patto per approvare insieme qualche riforma di sistema, a cominciare dalla legge elettorale. Lei sarebbe favorevole a un patto con Salvini?

«Sì. Le regole si scrivono insieme, sempre. Non so quale sia la legge migliore. Sono pronto al maggioritario, meglio se con ballottaggio ma in quel caso dovremmo tornare al monocomunalismo. Sono pronto al sistema tedesco con sbarramento al 5%. L'unica proposta di legge che mi sembra assurda è quella di chi chiede il sistema spagnolo. Ormai Madrid è il modello di come le cose non funzionino, chiedere lo spagnolo oggi sembra quasi una barzelletta. Su tutto il resto ci siamo. E se Salvini è della partita è un'ottima notizia per lui, per noi e per le istituzioni». —

INTERVISTA

FRANCESCO BEI
ROMA

Senatore Renzi, venerdì a Torino, alla prima iniziativa nazionale di Italia Viva, annuncerà «misure choc» per l'economia. La legge di Bilancio è insufficiente?

«La Legge di Bilancio ha evitato l'aumento dell'Iva. E dunque è un passo in avanti. Considero poi positive le misure su sanità e famiglia. Ancora c'è da lavorare per evitare qualche microbalzello che sembra più una impuntatura ideologica che non una reale necessità. Ma il punto è che non basta. Come sanno gli economisti, le previsioni segnano burrasca in arrivo. E dobbiamo essere capaci di rilanciare subito».

Dove trovare i soldi? Gualtieri ha già fatto i salti mortali per evitare l'aumento dell'Iva...

«Può sembrarle un paradosso ma per questo piano choc l'Italia non ha un problema di soldi. Nei prossimi anni ci saranno enormi flussi finanziari per investimenti e infrastrutture, a maggior ragione in tempi come questo di rendimento negativo. Per la parte pubblica i soldi sono già stanziati e anche la disponibilità finanziaria privata non manca. Il problema è sempre quello: i progetti non partono, sono bloccati. Abbiamo lavorato duro e abbiamo predisposto un piano più ambizioso di quello tedesco: 120 mi-

liardi nel prossimo triennio. Dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, energia, treni, strade, porti, aeroporti, piano casa, periferie: sblocciamo tutto. Semplifichiamo le regole in via straordinaria, con il controllo dell'Anac come abbiamo fatto per l'Expo a Milano. Questo serve all'Italia, non la tassa sulle auto aziendali».

Nel Paese delle 4 mafie non è un grosso azzardo procedere saltando le regole ordinarie?

«Non propongo di saltare le regole, ma solo per questo piano choc di seguire regole più semplici. Siamo in emergenza. E i danni si misureranno in crisi aziendali, in posti di lavoro, in fuga dei capitali. Siamo ancora in tempo per intervenire, ma va fatto subito, nei primi mesi del 2020. Dopo sarà troppo tardi. La nostra storia di governo dimostra che si può fare un ottimo codice degli appalti, ma anche correre in corsia preferenziale come abbiamo fatto a Milano per l'Expo e a Pompei per gli scavi. Attraverso il brillante lavoro dell'allora commissario Nistri, oggi Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, e del sovrintendente Osanna, adesso Pompei fa notizia per il flusso di visitatori mentre prima faceva notizia per i crolli. Quando c'è la pax burocratica gli italiani sono bravi a fare le cose: guardate come è andata con il ponte di Genova».

I grillini hanno fatto le barricate contro lo Sblocca Italia, come pensa di convincerli?

«Non li devo convincere. Per la ricostruzione del Ponte Morandi anche loro hanno operato con procedure straordinarie. E poi mi piacerebbe che sul progetto choc per il Paese ci ritrovassimo tutti uniti, maggioranza e opposizione».

Lei propone un piano triennale mentre il governo sembra già arrivato a fine corsa...

«Un grande progetto di rilancio infrastrutturale può essere un elemento unificante per il governo e può incontrare anche il sostegno dell'opposizio-

ne. Perché questo è l'unico modo per evitare la recessione. Voglio vedere chi ha il coraggio di opporsi...».

Nel frattempo però Ilva è diventata il simbolo di un Paese bloccato da poteri in conflitto tra loro: magistratura, governo, partiti. C'è un modo per uscirne o è troppo tardi?

«Se credi nella politica c'è sempre un modo per uscirne. Quando cinque anni fa con Andrea Guerra, Federica Guidi, Teresa Bellanova abbiamo iniziato i nostri viaggi a Taran-

to, quella città sembrava morta. Nessuno credeva alla bonifica e al salvataggio di Ilva, figuriamoci al resto. Adesso le bonifiche sono iniziate, il quartiere Tamburi vede gli investimenti sulle scuole, il Museo MARTA è stato rilanciato, sul porto si fa sul serio. Abbiamo fatto queste scelte prendendoci gli insulti e sentendoci dire che ammazzavamo i bambini appena entravamo in prefettura. E mi lasci dire: nel silenzio della classe dirigente di questo Paese che si è svegliata tutta insieme, solo nelle ultime ore. Il signor Mittal è stato scelto in una gara del 2017: io dissi allora ciò che ripeto oggi. Non può pensare di prendersi il portafoglio clienti, chiudere un sito potenzialmente concorrente e andarsene. Perché la questione non è lo scudo penale oggi, la questione è perché Mittal è venuto a Taranto. Se davvero è in buona fede, una soluzione si trova».

Voi però con gli emendamenti sullo scudo penale sembrate intralciare il lavoro di Conte. Se la destra votasse il vostro emendamento il governo potrebbe cadere. È questo che volete?

«Al contrario: noi vogliamo togliere gli alibi. A tutti. Non parlare di scudo penale ma di un principio semplice: chi inquina, deve pagare. Chi bonifica, deve essere aiutato. E questo non può valere solo per Taranto ma per tutte le città, da Piombino a Gela. L'immunità

IL PUNTO

AMEDEO LA MATTINA

Salvini a caccia di futuri elettori È il primo politico su TikTok

Un investimento sui futuri elettori. Dopo avere fatto il pieno di follower negli altri social (su Facebook oltre 2,5 milioni), Matteo Salvini è il primo politico italiano a sbarcare su TikTok, network cinese (un miliardo di utenti) diventato molto popolare anche tra gli adolescenti in Europa e in Italia. Il leader del Carroccio ha scelto come nome @matteosalviniufficiale e nella descrizione oltre a “Leader della Lega” ha inserito l'hashtag #Primagliitaliani. Ha già caricato due video: il primo dedicato alle forze dell'ordine, dove si vede Salvini stringere la mano a dei carabinieri; il secondo sul tema immigrazione, e il capo del Carroccio scrive che «in Italia si arriva solo se si ha diritto, altrimenti si torna da dove si è venuti». Su TikTok si condividono video brevi e divertenti, contenuti video virali. Salvini invece parla di politica ai futuri elettori, comincia a coltivarsi, a farsi conoscere. Ma forse dovrebbe trattare temi un po' più leggeri per colpire l'attenzione dei giovanissimi. Altrimenti, sai che noia! —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

LA TRAGEDIA DI GENOVA

“Il ponte Morandi forse crollato per il cedimento di un cassone”

Uno degli indagati per i falsi report sulla struttura: “L'acqua infiltrata ha corrosi i cavi”

TOMMASO FREGATTI
MARCO GRASSO
GENOVA

Almeno da sei anni la “pancia” del viadotto Polcevera - i cosiddetti cassoni, scatole di cemento cave costruite sotto al piano strada - era inaccessibile, cosa che impediva di valutare se i cavi fossero corrosi. Ma a creare inquietudine tra i massimi vertici di Spea Engineering, la società incaricata del monitoraggio (e controllata) da Autostrade per l'Italia, non è solo il buio totale provocato dall'assenza di controlli. Il timore dell'ex responsabile della sorveglianza Carlo Casini, è addirittura che il «cedimento del cassone dovuto al percolamento dell'acqua, che avrebbe corrosi i cavi interni» possa essere stato la causa del crollo del Ponte Morandi: «Può essere successo che, a un certo punto, il cassone comprimeva e ad un certo punto è mollato!».

PIOMBINO

Imbrattata la targa delle sede del “Tirreno”

Ignoti hanno imbrattato la targa del quotidiano «Il Tirreno» affissa fuori dalla sede del giornale a Piombino (Livorno): «Menzogne» è stato scritto con vernice spray blu la notte scorsa. «È un gesto piccolo per le sue conseguenze, miserabile per il suo intento ma pericoloso per il suo potenziale. Una pessima previsione meteo per il clima di una comunità», ha commentato Fabrizio Brancoli, direttore del quotidiano. La direzione editoriale Gnn parla di “grave offesa e intimidazione”. Dal mondo politico e Fnsi piena solidarietà ai giornalisti della redazione di Piombino.



Il crollo del ponte Morandi, il 14 agosto 2018, ha provocato 43 morti

Sono già passati mesi dal disastro che ha provocato la morte di 43 persone. Un'ispezione della Guardia di Finanza ha portato alla luce rifiuti e stalattiti, partico-

lari che stridono all'interno di strutture che avrebbero dovuto essere ipercontrollate. È il 25 gennaio quando gli inquirenti intercettano una conversazione tra Car-

lo Casini, responsabile dell'ufficio sorveglianza Spea di Genova fra il 2009 e il 2015, e Marco Vezil, alto dirigente della società: «O che il cassone ha mollato,

perché metti che le campane... - dice Casini - metti la sfiga che sulle campane ci percolava dell'acqua che entra in soletta, te l'hanno corrosi, vum (rumore onomatopeico con cui Casini simula il crollo del ponte, ndr) ha mollato subito, mollando subito è venuto giù la... perché certo che se effettivamente lo strallo...». L'ipotesi preoccupa Vezil, ben «consapevole» secondo chi indaga, che le mancate ispezioni, potenzialmente, mettono chi lavorava per Spea nei guai: «Però lì siamo deboli perché non andavano nel cassone».

Nessuno controllava, ma nonostante ciò, le valutazioni sulla sicurezza venivano compilate ugualmente, come se le ispezioni fossero state eseguite. E questa ricostruzione - che per la Procura coinvolge anche Autostrade, che «di fatto controllava Spea» e tramite alcuni dirigenti «decideva le soluzioni da adottare» - costituisce il nucleo delle accuse di falso.

Lo snodo fondamentale è nel 2013, quando una nuova norma stabilisce che per entrare nei cassoni occorrono nuove misure di sicurezza e corsi ad hoc per il personale. Con gli strumenti in dotazione, riassume un tecnico Spea, per effettuare quelle ispezioni ci sarebbe voluto «l'Uomo Ragno». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SAMSUNG

★ **euronics** | DIMO



Festeggia con Samsung i 50 anni di innovazione

dal 2 al 17 novembre

In occasione del suo compleanno, Samsung ringrazia tutti con delle attività uniche:
un servizio clienti dedicato per conoscere a fondo i prodotti Samsung;
una serie di incontri di formazione sull'uso consapevole e sostenibile della tecnologia;
una promozione eccezionale che offre fino al 50% di sconto sui migliori prodotti Samsung. Con noi tutta la città sarà in festa!



Più vicini ai clienti



Più attenti al territorio



Più occasioni esclusive

solo nei seguenti punti vendita:

• EURONICS - Strada Altaviano 141 - SHOPPING CENTER STADIO JUVENTUS - TORINO (TO)

• EURONICS - Via dei Cocciatori, 11 - CENTRO COMMERCIALE I VIALI - NICHELINO (TO)

• EURONICS - Via Mazzo 30 - TORINO (TO)

iniziativa valida dal 2 novembre al 17 novembre 2019 presso il punto vendita qui indicato. In collaborazione con il servizio clienti Samsung. La promozione è riservata ai clienti registrati presso il punto vendita. La promozione è riservata ai clienti registrati presso il punto vendita. La promozione è riservata ai clienti registrati presso il punto vendita.



Starace: per il gruppo Enel possibile nel 2019 un utile di 4,8 miliardi
LUIGIGRASSIA

Il gruppo Enel nel 2019 si trova «nelle condizioni migliori per superare l'obiettivo annuale di Ebitda ordinario consolidato, portandolo a 17,8 miliardi di euro, e per raggiungere un utile netto ordinario consolidato di 4,8 miliardi a fine anno». Lo ha detto l'amministratore delegato Francesco Starace (foto), commentando i conti dei primi 9 mesi. Il cda ha deliberato un

acconto sul dividendo 2019 di 0,16 euro per azione, in pagamento dal 22 gennaio 2020, (+14,3% rispetto all'acconto distribuito a gennaio di quest'anno); è previsto «un dividendo complessivo sui risultati dell'esercizio 2019 pari all'importo più elevato tra 0,32 euro per azione e il 70% dell'utile netto ordinario del gruppo Enel». Nei primi nove mesi l'Enel ha vi-

sto il risultato netto calare del 73% (rispetto al corrispondente periodo di un anno fa) a 813 milioni di euro, «per effetto essenzialmente dell'adeguamento di valore effettuato su taluni impianti a carbone» (in parole povere per la svalutazione di alcune centrali). Invece i ricavi sono aumentati del 3,4% a 57,12 miliardi. —

© BY NINO ALONDI/DIRITTI RISERVATI

Con l'Europa si attendeva una tregua di 6 mesi. "Sanzioni a chiunque maltratti gli Usa" Trump: "Verso l'intesa con la Cina" Ma non rinvia i dazi sulle auto Ue

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Più che un messaggio distensivo sul doppio fronte della guerra commerciale, con Europa e Cina, Donald Trump ha confermato la linea dura degli Stati Uniti contro «chiunque tratti male» il Paese, senza risparmiare il consueto attacco alla Federal Reserve di Jerome Powell. E così Wall Street, dopo l'impennata mattutina sulle voci di un rinvio di altri sei mesi dell'applicazione dei dazi sulla auto Ue e l'atteso annuncio di un primo accordo con Pechino in materia di scambi, chiude praticamente piatta.

L'occasione per il nuovo affondo, dai toni chiaramente elettorali, è stata la visita all'Economic Club di New York. I toni di apertura sono trionfalistici: «Abbiamo mantenuto gli impegni, e battuto le aspettative. Abbiamo messo fine alla guerra contro i lavoratori americani, abbiamo fermato l'assalto all'industria americana e abbiamo un boom economico



Le auto prodotte in Europa sono nel mirino del presidente americano Donald Trump

mai visto». L'inquilino della Casa Bianca pone l'accento sui sette milioni di nuovi posti di lavoro creati sotto la sua amministrazione: «Abbiamo superato le attese». Sottolinea come la «stagnazione» fosse diventata la «nuova normalità» prima della sua elezione: Da quel giorno «lo S&P 500 è cresciuto del 45% e il Nasdaq del 60%». «Lo scorso anno - aggiunge - il

Pil è stato il migliore dei Paesi del G7. Dopo la prolungata stagnazione, i salari stanno aumentando».

C'è un però, ovvero la Fed: «Con il suo aiuto i guadagni sarebbero stati maggiori, il 25% in più», dice Trump assestando ancora una volta un colpo a Powell, il capo della Banca centrale dai lui designato. «Tutti commettiamo degli errori, ma

non dobbiamo farlo spesso», dice Trump sibillino nella critica, ovvero se rivolta alla sua scelta di nominare Powell o se alle politiche monetarie del capo della Fed. Quanto meno «sprovvedute» per l'inquilino della Casa Bianca, secondo cui Constitution Avenue «è stata troppo veloce» ad alzare i tassi di interesse e «troppo lenta» a ridurli, «ci ha messo in una po-

sizione di svantaggio» rispetto ad altri Paesi. Gli stessi che adottano politiche accomodanti o addirittura «tassi negativi a chi riceve denaro per ripagare i debiti». «Anche o voglio un po' di quei soldi», sferza Trump mettendo in guardia sul fatto che il mondo è un mercato di «concorrenza feroce». «Stiamo competendo contro altri Paesi per l'occupazione, l'industria, la crescita e la prosperità - osserva -. Le fabbriche e le aziende trovano sempre un posto dove andare, sta a noi decidere se questa casa sarà un Paese straniero o sarà il nostro».

E in questo affresco dai toni di sfida si inserisce il capitolo del commercio. «Il sistema internazionale così come è non funziona, non è giusto: nessuno si approfitterà più di noi». In primis l'Ue che ha elevato barriere: «È ingiusto, ci sono Paesi che hanno in media dazi del 100% e noi non facciamo pagare loro nulla». Sulla Cina, invece, smorza i toni avvertendo di essere vicino a un «accordo iniziale», ma è solo una parentesi per tornare subito alla campagna elettorale: «Il furto di posti di lavoro e di ricchezza americani è finito, loro lo sanno». Il presidente punta l'indice sui predecessori spiegando come per anni le amministrazioni non hanno fatto nulla mentre Pechino saccheggiava l'economia Usa. Ed è per questo che, se un accordo non dovesse arrivare, si alzeranno i dazi. E avverte: «Questo regola si applicherà a chiunque maltratti gli Stati Uniti». —

© BY NINO ALONDI/DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Energia

Edison, gas dall'Algeria per altri otto anni

Edison e Sonatrach (società nazionale di idrocarburi in Algeria) hanno concluso un accordo per estendere il contratto di fornitura di gas fino al 2027. Questo garantirà a Edison la fornitura di un miliardo di metri cubi all'anno per 8 anni.

Tecnologia

Prysmian aumenta i profitti del 53%

Nei primi nove mesi dell'anno Prysmian ha registrato un utile netto di 273 milioni (+53% rispetto allo stesso periodo del 2018) mentre i ricavi sono in lieve crescita organica a 8,63 miliardi (+0,3% che diventa +1,3% escludendo il segmento Projects).

Dopo Melegatti

Spezzapria entra nel gruppo Ca.Form

L'industriale Roberto Spezzapria entra nel gruppo Ca.Form ampliando, dopo l'acquisto di Melegatti, la presenza nel settore alimentare. Ca.Form opera in 48 Paesi e nel 2019 fatturerà 70 milioni di euro (+10%).

RISULTATI DI GRUPPO

**Vodafone torna a crescere
Ma i conti restano in rosso**

Vodafone torna a crescere nel secondo trimestre dell'esercizio 2020. I ricavi organici del semestre sono saliti dello 0,3%, grazie in particolare a Italia, Spagna e Sud Africa, con «una solida performance» in Germania e «una forte accelerazione commerciale» nel Regno Unito. Complessivamente i ricavi sono cresciuti dello 0,4% a 21,9 miliardi di euro, beneficiando dell'acquisizione degli asset di Liberty Global in Germania e in Centro Est Europa. L'indice ebitda organico adjusted è cresciuto dell'1,4%, grazie a 0,2 miliardi di risparmi operativi in Europa. I primi sei mesi dell'anno fiscale 2020 si chiudono con una perdita di 1,9 miliardi, su cui pesa una causa legale in India che ha coinvolto Vodafone Idea. Per l'intero anno Vodafone alza l'obiettivo dell'adjusted ebitda a 14,8-15 miliardi. R.E. —

© BY NINO ALONDI/DIRITTI RISERVATI

AVVISO AL PUBBLICO

Metanodotto: "Derivazione Alta Val Chisone - Varianti in località Vivian e Chianaviera DN 400 (16") - DP 24 bar nei Comuni di Villar Perosa, Pinasca e Inverso Pinasca (TO)"

Autorizzazione ai sensi degli articoli 52 quater e sexies del D.P.R. 8 GIUGNO 2001, n. 327 modificato dal D. Lgs 27 dicembre 2004, n. 330.

SNAM RETE GAS S.p.A., con sede legale in S. Donato Milanese - Piazza Santa Barbara, 7 - capitale sociale Euro 1.200.000.000 I.v., Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 10238291008, R.E.A. Milano Monza Brianza e Lodi n. 1964271, Partita IVA 10238291008, Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento della SNAM S.p.A. Società con unico socio.

rende noto

che a conclusione del procedimento di autorizzazione relativo al progetto "Metanodotto Derivazione Alta Val Chisone - Varianti in località Vivian e Chianaviera DN 400 (16") - DP 24 bar nei Comuni di Villar Perosa, Pinasca e Inverso Pinasca (TO)" la Città Metropolitana di Torino Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera ha adottato la Determina Dirigenziale n. 473-8719 del 07/08/2019 della quale, unitamente alla relativa documentazione, è possibile prendere visione sul sito web della Città Metropolitana di Torino all'indirizzo http://www.provincia.torino.gov.it/cgi-bin/attweb/ricerca_archivio.pl oppure presso i medesimi uffici di Torino Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera in Corso Inghilterra 7 Torino (orario di apertura al pubblico: Lunedì e Venerdì: ricevimento utenti su appuntamento, Martedì: 9.30-12.30, Mercoledì: 9.30-12.30 / 13.30-16.30).

Snam Rete Gas S.p.A.
Ingegneria e Costruzioni
Progetti Infrastruttura Nord Occidentali
Project Manager
Giorgio Moncalvo

Fondazione Istituto - G. Giglio di Cefalù
CONTRADA PIETRAPOLLASTRA - PISCIOTTO 90015 CEFALU'

E' indetta procedura pubblica per l'affidamento triennale del servizio di assistenza tecnica su apparecchiature GE di proprietà della Fondazione "Istituto G. Giglio di Cefalù". Importo complessivo di gara € 750.000,00 oltre IVA. La gara sarà celebrata in data che verrà comunicata ai partecipanti. L'estratto del bando, pubblicato sulla G.U.R.S. n° 45 del 08/11/2019 è stato inviato alla G.U.U.E. il giorno 28/10/2019. Per informazioni rivolgersi al Responsabile Unico del Procedimento, Dott. Antonio Luca Salemi tramite il portale "Acquistitelematici.it" IL PRESIDENTE Dott. Salvatore Albano

**Per la pubblicità su:
LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it

Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

Direzione Generale

AVVISO DI GARA

Anas S.p.A. informa che ha indetto le procedure di gara aperte accelerate per l'affidamento di Accordi quadro quadriennali aventi ad oggetto l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento strutturale di opere d'arte dei centri manutentori delle Strutture Territoriali Anas. Importo complessivo di ciascun Accordo quadro: € 5.000.000,00 (di cui € 600.000,00, per oneri per la sicurezza). I testi integrali dei bandi sono pubblicati sulla GURI n. 133 del 13/11/2019 e sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte di tutte le procedure è il 02/12/2019 ore 12:00.

IL RESPONSABILE UNITA' APPALTI DI LAVORI
Mauro Frattini

www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

AZIENDA USL FERRARA
Bando di gara

E' indetta gara per l'aggiudicazione del servizio triennale con possibilità di rinnovo triennale del servizio di accompagnamento e trasporto interno pazienti e materiale vario. L'importo complessivo ammonta ad € 20.400.000 (iva esclusa, costituito dai seguenti due lotti aggiudicabili separatamente: CIG 8075610C2E LOTTO 1 AUSL FERRARA € 7.200.000,00 e CIG 80756182CB LOTTO 2 AOSP FERRARA € 13.200.000,00). Scadenza offerte 20.01.2020 ore 12:00. Info <https://intercenter.regione.emilia-romagna.it/>.
RUP il direttore Andrea Feroci

CITTÀ DI TORINO
PROCEDURA APERTA N. 38/2019
AVVISO DI RIFITTIFICA E PROROGA TERMINI

"AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO PUBBLICO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE MEDIANTE TUBAZIONI IN TUTTI I TERRITORI DEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI TORINO 1. Il bando di rifittica e proroga termini pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 8 novembre 2019, trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 4 novembre 2019 è visibile su INTERNET al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti>. Scadenza presentazione offerta: entro le ore 12:00 dell'11 dicembre 2019. Torino, 4 novembre 2019.

IL DIRIGENTE DELL'AREA PARTECIPAZIONI COMUNALI
Dott. ENRICO PIZZICHELLA

REGIONE MOLISE
SERVIZIO CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
AVVISO DI GARA

Amministrazione Appaltante: Regione Molise - Servizio Centrale Unica di Committenza - Via XXIV Maggio 130 - 86100 - Campobasso - Italia - Tel. 0039 0874.429810, fax 0039 0874.429845, pec: regionemolise@cert.regione.molise.it, indirizzo internet: www.regione.molise.it. Oggetto della gara: Procedura aperta per la fornitura di apparecchiature ecografiche per le varie strutture dell'Asrem, suddivisa in dieci lotti, con relativo servizio di manutenzione e assistenza tecnica (full-risk). CIG Lotto 1: 806569888B. Importo complessivo posto a gara: € 1.040.000,00 oltre IVA; vedasi CIG e importi dei lotti sugli atti di gara. Durata del contratto: minimo 24 mesi per servizio di manutenzione e assistenza tecnica. Termine e luogo presentazione offerte: le offerte devono essere presentate per via telematica entro le ore 12:00 del 08.01.2020. Bando integrale e documentazione di gara: Il bando, il disciplinare e la restante documentazione di gara sono pubblicati sulla piattaforma telematica MolisEprocurement presso il seguente indirizzo internet: <https://eproc.regione.molise.it/portal/index.php>. - Area "Bandi Di Gara". Data invio alla GUCE: 30.10.2019. Data pubblicazione GUCE: 31.10.2019. Data pubblicazione GURI: 04.11.2019.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Dott. Alessandro Altopiedi)

PARTE IL TOUR ORGANIZZATO DA "LA STAMPA" CON I GIORNALI DEL GRUPPO GNN DEDICATO ALLE GRANDI SFIDE CHE CI ATTENDONO



GETTY IMAGES

Innovatori si diventa Un viaggio in otto tappe per raccontare il futuro

ALBERTO ABBURRÀ
TORINO

Come andremo in vacanza nel 2050? Quali saranno i cibi più diffusi? Con quali cure combatteremo le malattie? Ci saranno i robot nelle nostre case e i turisti in giro per lo Spazio?

Difficile prevederlo. Facilmente anche fra 30 anni non esisterà una sfera di cristallo per prevedere il futuro e le sue tendenze. Quello che si può fare, però, è metterci fin da ora a studiare il presente con la speranza di farsi trova-

re davvero pronti al domani.

Quando si parla di tecnologia, innovazione e ricerca il rischio collaterale è farsi travolgere da teorie complesse, tecnicismi e formule astruse, in un vortice che nasce per essere rassicurante e finisce con il diventare opprimente. Spesso la tecnologia spaventa e finisce per essere materia da addetti ai lavori che allontana anche i più coraggiosi.

Per disinnescare questa minaccia il primo passo è iniziare a maneggiare un linguaggio nuovo per renderlo il più possibile familiare. Un po' come si fa con una lingua stra-

niera. Da novelli studenti tutto sembra arabo, poi col passare del tempo suoni, concetti e cadenze quasi per magia diventano parte di noi. Da questo presupposto nasce la nuova edizione del tour dedicato alla sfide dell'innovazione firmato da *La Stampa* e dagli altri giornali del gruppo GNN (Gedi News Network). «L'Alfabeto del futuro» è il titolo scelto per questo viaggio in 8 tappe nato con l'intento di sviscerare i grandi temi dell'attualità per raccontarne le potenzialità e insieme renderle alla portata di tutti.

«*La Stampa* porta in giro

per l'Italia la scelta di raccontare l'innovazione negli aspetti più diversi della nostra vita - spiega il direttore Maurizio Molinari -. Il nostro quotidiano, assieme ai giornali del gruppo, è protagonista di un processo di ridefinizione della produzione dei contenuti grazie all'uso delle più moderne tecnologie ed è su questo sfondo che abbiamo deciso di dedicare le migliori risorse a raccontare, di città in città, quanto di più innovativo il nostro Paese riesce a realizzare. Guardando con fiducia alla

Molinari: «Vogliamo costruire un Paese migliore con le nuove generazioni di lettori»

possibilità di costruire un futuro migliore con le nuove generazioni di lettori».

Si parte da Livorno, giovedì 14 novembre, con un focus sul mondo del turismo. Poi a dicembre toccherà ad Alba dove si parlerà di ambiente. Nel 2020 a Trieste

LE TAPPE	
DOMANI La partenza LIVORNO	
TURISMO	
12 dicembre 2019 Fiducia a Torino	
ALBA	Ambiente
23 gennaio 2020	
TRIESTE	Salute
11 febbraio 2020	
MODENA	Cibo
27 febbraio 2020	
MANTOVA	Intelligenza Artificiale
18 marzo 2020	
GENOVA	Tlc
31 marzo 2020	
PADOVA	Economia
16-17 aprile 2020	
TORINO	Spazio / sicurezza e il meglio del Tour

(salute), Modena (cibo), Mantova (intelligenza artificiale), Genova (telecomunicazioni), Padova (economia) e quindi Torino, dove sarà organizzata una due giorni di eventi per affrontare il tema dello Spazio e illustrare le conclusioni del tour.

Tutte le tappe saranno raccontate su *La Stampa* e, di volta in volta, sui quotidiani delle città che ospiteranno gli appuntamenti. È stato pensato anche uno speciale web (www.lesfidedellinnovazione.it) che sarà sempre aggiornato con la possibilità, per chi non può seguire le serate dal vivo, di recuperare gli interventi più importanti.

Proprio la partecipazione dei lettori sarà il fulcro degli eventi. Prima di ogni data si potrà interagire attraverso un questionario online, poi (previa iscrizione) partecipare di persona. Il resto lo faranno gli ospiti sul palco e i gruppi di studenti coinvolti per raccontare le serate con il linguaggio dei social network. La sfida è lanciata, il momento per coglierla è adesso. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

LA PARTENZA A LIVORNO

Dal presidente Enit a Flavio Briatore Insieme per il business che entra nel domani

LIVORNO

Ah, la metafora del turismo come petrolio italiano. Quante volte ce la siamo raccontata. «Siamo seduti su un giacimento», anzi, lo calpestiamo come selciato antico, come una via Francigena o un Camino de Santiago, ci camminiamo sopra per andare da un'altra parte, ma non ci accorgiamo del tesoro. È un mantra di business e di vo-

cazione territoriale, il caro vecchio improbabile paragone. Quante volte ci siamo rifugiati lì, come all'ombra di un albero, per riposare comodi mentre gli uccellini cinguettano e il sole cala.

Chissà che cosa ne pensano Giorgio Palmucci, il presidente dell'ENIT, e Flavio Briatore: domani alle 17.30 potranno ragionare pubblicamente insieme ad altri grandi ospiti, davanti al mare di Livorno, nella prima tappa del

tour tematico della *Stampa* e dei quotidiani GNN. Nel Palazzo Pancaldi, con l'orizzonte della costa toscana oltre le vetrate, si vivrà un testacoda: lo stabilimento balneare più antico d'Italia ospiterà un confronto pubblico sull'innovazione turistica.

I paradossi

Il giacimento del «petrolio» resta ancora troppo in profondità e le trivelle sono poco penetranti. Il turismo in Italia

vale una cifra che scavalca il 5% del Pil e si fonda su 1,4 milioni di occupati, è una cosa seria ma alla catena di montaggio di questa fabbrica - benedette metafore - ci sono persone poco remunerate e che non vengono messe in grado di fare la differenza.

Bassa produttività, investimenti insufficienti, salari non all'altezza: la crescita economica, vista da questo panorama, è un orizzonte molto distante, se non un miraggio. L'Italia nel 2018 ha registrato 128 milioni di arrivi (63 milioni dall'estero). Il punto non è aumentare questi ospiti (semmai è difendere la quota); occorre farli stare bene, spendere e tornare. La tecnologia avanza e si interessa anche di questo settore

strategico. Ma serve una innovazione culturale che coinvolga le destinazioni, le permanenze medie, le stagionalità, le nicchie di interesse. Che poi oggi li chiamano «cluster», ma insomma sono quelle cose lì, nuovi perimetri da sperimentare.

In un mese di saldi (diciamo quello di luglio) l'outlet di Barberino del Mugello calamita oltre trecentomila persone che viaggiano appositamente per raggiungere il complesso, una sorta di colorato borgo mediceo fake. È solo commercio o è anche turismo? A Livorno si è aperta una grande mostra internazionale su Amedeo Modigliani, con capolavori (veri) e identità reale, visto che l'artista era di Livorno. È solo cul-

tura o è anche turismo?

«Turismo, destinazione domani» sarà condotto da Maurizio Molinari (direttore *La Stampa* e direttore editoriale GNN), Luigi Vicinanza (condirettore editoriale GNN), Luca Ubaldeschi (direttore *Il Secolo XIX*), Fabrizio Brancoli (direttore *Il Tirreno*). Oltre a Briatore e Palmucci, saliranno sul palco Chiara Bellomo, centre manager McArthurGlen; Gaddo della Gherardesca, imprenditore del turismo; Simone Lenzi, scrittore, musicista, assessore alla cultura di Livorno; Stefano Visone, direttore commerciale Imprese Toscana e Umbria per Intesa San Paolo; e Alberto Yates, regional manager Italia per Booking.com. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

GLI ALLARMI DI STEFANO QUINTARELLI AL FESTIVAL DELLA TECNOLOGIA DI TORINO

“Sorvegliati e profilati, 24 ore al giorno”

Le controverse regole del web-capitalismo

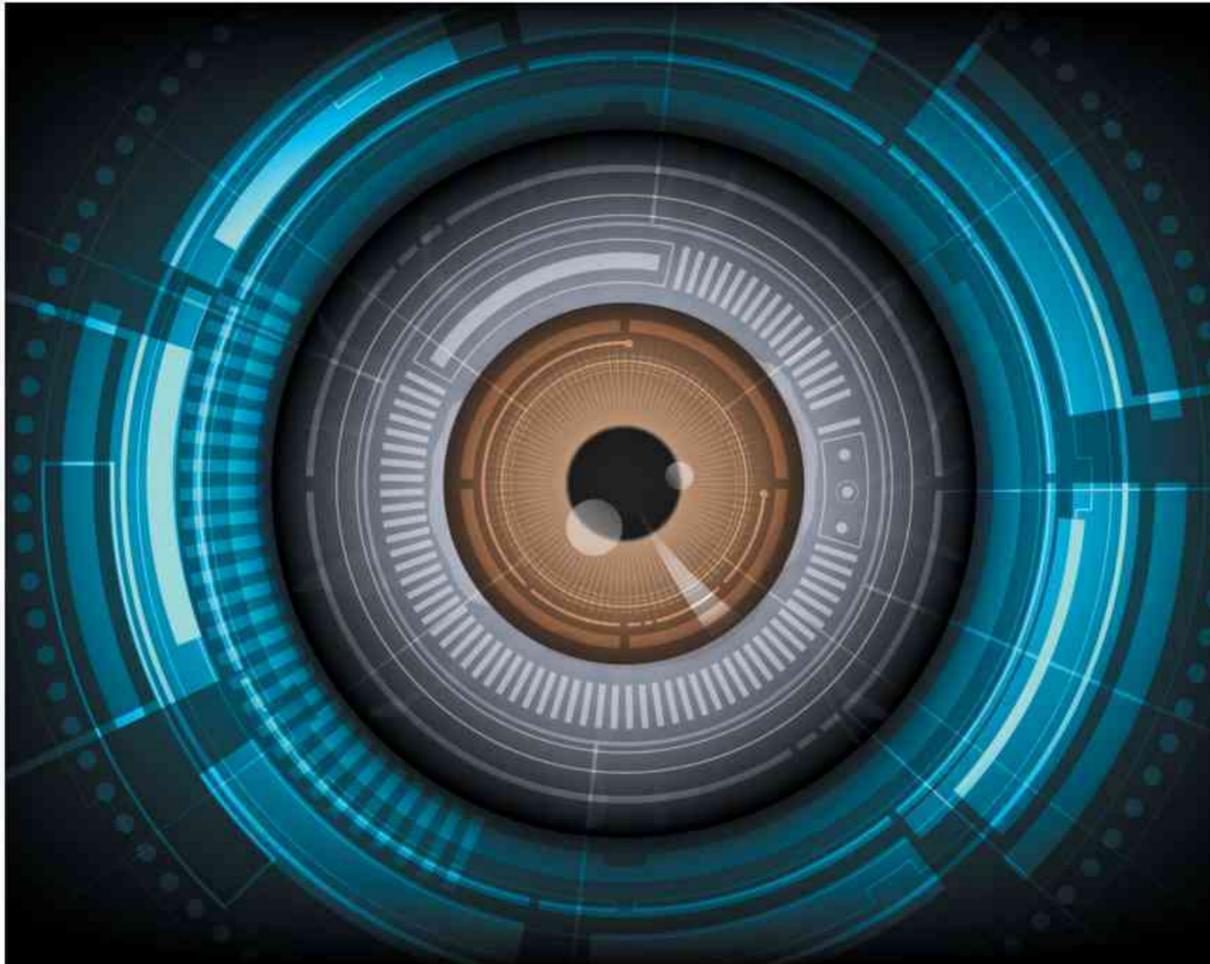
FABRIZIO ASSANDRI

«L'elettronica è diventata la trama del mondo. Viviamo già adesso all'interno di un computer, collegato a una rete, che gestisce la nostra identità e ci condiziona».

Non è uno scenario da Blade Runner, ma la realtà, senza contare che, «secondo alcune previsioni già nel 2020, anche se credo ci vorrà più tempo, per ogni persona ci saranno mille dispositivi, facendo “parlare” auto, palazzi, strade, vestiti». Per Stefano Quintarelli, imprenditore ed ex deputato di Scelta Civica, ideatore dello Spid, il sistema d'accesso ai servizi della pubblica amministrazione, l'elettronica ha ribaltato tutte le regole. Una rivoluzione copernicana che sposta l'asse dei rapporti di potere. La divisione conflittuale tra lavoro e capitale è sempre meno determinante e deve fare i conti con la pervasività di nuovi intermediari, quelli che Quintarelli definisce gli «infoplutocrati del web», i padroni di una rete che, apparentemente, si ritiene neutra. Perché i rapporti di lavoro tra i proprietari di un albergo e i dipendenti «passano in secondo piano, se l'hotel finisce in fondo nella lista dei motori di ricerca».

Anche la proprietà privata sparisce, «perché ci sono beni, come i trattori, che l'agricoltore può non acquistare, ma ottenere in licenza d'uso. Negli Usa ci sono cause alla Corte Suprema per decidere se uno ha o meno diritto a modificare il “proprio” trattore, intervenendo sul software».

Agli studiosi che definiscono quello attuale un «capitali-



simo di sorveglianza», in riferimento alla profilazione degli utenti per venderne i dati alla pubblicità, Quintarelli propone una definizione più estesa: «capitalismo immateriale». È anche il titolo del suo libro, pubblicato da Bollati Boringhieri e presentato al Festival della Tecnologia del Politecnico di Torino. Il capitalismo immateriale ha regole diverse da quello materiale e sulla carta ha la strada spianata. Un biglietto aereo o un software che permette di usare un mezzo di trasporto in sharing si riproducono con co-

sti ridottissimi, senza contare «l'erosione della base imponibile e lo spostamento dei profitti, facendo shopping giurisdizionale».

Così, tra le 15 persone che detengono un patrimonio di mille miliardi, sette hanno fatto la ricchezza sui software. Ma come si è arrivati a questo punto? Per Quintarelli Intelligenza Artificiale, Internet delle Cose e Big Data non sono che l'evoluzione dell'elettronica, le cui peculiarità stanno nella capacità di calcolo. «Nel 2021 raggiungeremo il limite di accelerazione della capaci-

tà di calcolo - dice -. A quel punto si comincerà non più sulle performance ma sulla quantità. I computer costeranno sempre meno e prevedendo fallimenti e fusioni tra i produttori di chip. Resteranno in pochi, sostenuti dall'industria militare».

Se si raggiungeranno limiti alla capacità di calcolo, quella di archiviazione migliorerà ancora, immagazzinando i dati dei sensori. Sono tante le conseguenze del capitalismo immateriale: da settori di produzione in ginocchio alla nascita di nuovi

intermediari, che tendono al monopolio. Ma un rischio della profilazione è che, oltre a convincere gli tenti a comprare questa o quella bicicletta, «li si condiziona, magari per destabilizzare un Paese, facendo credere loro che il mondo sia quella fetta che gli intermediari “ritagliano” per ciascuno».

Come se ne esce? «Serve una presa di coscienza che si traduca in un'azione politica. E regole a favore della concorrenza per frammentare i giganti del web e tassarli». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PROCESSO-SHOW

“Ecco perché si deve assolvere la tecnologia”

GABRIELE BECCARIA

Non potevano non assolverla. Ma la formula è stata di «assoluzione con riserva». E pazienza se non possiede i crismi del rigore giuridico. Gli scienziati custodiscono sempre un dubbio e si trascinano volentieri il fardello dell'incertezza. Altrimenti non sarebbero ricercatori e tradirebbero la logica delle loro indagini.

L'imputata era la protagonista del XXI secolo, la tecnologia, e il luogo del «processo» il Politecnico di Torino, organizzatore proprio di un Festival della Tecnologia. Nell'Aula Magna, domenica scorsa, sotto gli sguardi della giuria, rappresentata dal presidente del Cnr Massimo Inguscio con il rettore del Politecnico Guido Saracco e il rettore dell'Università Stefano Geuna, si sono affrontati la filosofa dell'Università Iuav di Venezia Simona Morini e il direttore della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia Gianmarco Montanari. Lei nella parte del pm, lui in quella dell'avvocato difensore.

Morini ha descritto l'hi-tech come un'«idra pericolosa, imprevedibile e fragile». «Ne vorrei la decapitazione, ma ha troppe teste!», ha ironizzato, enfatizzando i pericoli di un progresso senza regole e privo di un controllo sovranazionale. La mancata gestione dei cambiamenti climatici - ha ammonito - è l'esempio clamoroso del caos attuale. Montanari ha ribattuto che «senza computer, IA e Big Data saremmo privi di bussola»: la libertà equivale a una frenetica ricerca di conoscenza. Che però - ha ammesso - non può fare a meno di un «utilizzo consapevole». Nulla, nella tecnologia, è ineluttabile, se la si gestisce con spirito creativo: un po' alla Bacon, un po' alla Jobs.

«Se la condannassimo avrei qualche problema», ha sorriso Saracco, spiegando la necessità di condividere i saperi in rapidissima accelerazione, mentre, secondo Geuna, le neuroscienze ci ricordano che «la verità processuale non è necessariamente quella reale»: il boom di algoritmi e bytes richiede di riappropriarsi del principio di responsabilità.

Alla base c'è un'idea di democrazia che ibrida mondo scientifico e mondo umanistico, ha concluso Inguscio, evocando Aristotele: «Riscopriamo la sua lezione per una vita consapevole e pianificata. E' questo atteggiamento a renderci quasi divini». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il biologo e la sua equazione sui cicli umani

“Così diventa possibile prevedere la Storia”

VITTORIO SABADIN

La prestigiosa rivista «Nature» pubblicò nel 2010 due articoli nel giro di pochi giorni. Nel primo si ipotizzava che di lì a 10 anni, nel 2020, la tecnologia avrebbe reso più felice e più facile la nostra vita in ogni campo: persino i terreni coltivati avrebbero raddoppiato la loro biomassa in sole due ore. Nell'altro articolo si diceva invece che nel 2020 l'Europa e gli Usa sarebbero stati scossi da una marcata instabilità politica, che avrebbe portato a conflitti sociali molto gravi. Per l'America si prevedevano scontri

non così forti come nella Guerra di Secessione del 1861, ma sicuramente più rilevanti di quelli degli Anni 60 e 70.

Poche delle previsioni del primo articolo si avvereranno nel 2020, ma molte del secondo sembrano invece vicinissime alla realtà. A scriverlo era stato Peter Turchin, un ricercatore del Connecticut di origine russa che fino a quel momento si era occupato di biologia e di rapporti tra predatori e predate che oggi è uno storico seguito con sempre maggiore interesse. Turchin sostiene che l'instabilità politica è ciclica e che, se studiasimo con maggiore attenzione la Storia passata,

avremmo ottime possibilità di predire la Storia futura, esattamente come facciamo per le previsioni del tempo.

Ma la Storia può essere davvero anticipata usando equazioni e variabili? Gli storici dicono di no: nessuno può sapere se e quando nasceranno una Giovanna d'Arco, un Napoleone, un Garibaldi o un Trump: piccole variazioni creano grandi differenze nei sistemi complessi ed è difficilissimo prevederle. Ma Turchin la pensa diversamente: ha creato Cliodynamics, un database che prende in esame 450 società umane del passato per mettere a confronto

le ragioni del loro successo e della loro sconfitta. Ha così scoperto che la storia dell'uomo è fatta da cicli che durano due o tre secoli e culminano con la rivolta sociale delle classi più deboli, che sfocia a volte in vere rivoluzioni.

Alla base di tutto ci sarebbe l'aumento della popolazione che porta sempre a una fase di benessere, seguita a un periodo di declino. Quando le cose cominciano ad andare male e la gente è più povera, lo Stato spende più soldi per aiutarla, aumentando il debito pubblico e inimicandosi le élite. Quando le risorse non sono più sufficienti,

scoppia il conflitto sociale che determina il declino.

Anche un altro studioso di Harvard, Jack Goldstone, ha rilevato che c'è stato un aumento della popolazione prima di ogni ribellione o rivoluzione della storia. George Lawson, della London School of Economics, afferma che il nostro tempo ha caratteristiche simili agli anni dal 1770 al 1870, nei quali furono spazzate via molte monarchie europee. Per riuscire a trovare le leggi della Storia - ha detto Turchin al «Guardian» - bisogna smetterla di studiarla in compartimenti stagni. Gli storici devono lavorare con i demografi e con gli economisti per capire meglio le ricorrenti ragioni dell'instabilità e per cercare di prevenirla. La buona notizia è che a ogni caduta segue una rinascita: basta solo essere presenti nel momento giusto della storia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE DI IBM

Allo sportello l'aiuto arriva da Watson

Un chatbot per gli studenti di Cà Foscari

FABIO BOZZATO
VENEZIA

All'Università Ca' Foscari di Venezia è arrivato un nuovo collega. Si chiama «Watson». O, meglio, questo è il nomignolo con cui si riferiscono a lui.

La mansione è orientare gli studenti e supportare il personale agli sportelli e i funzionari amministrativi anche al di fuori dell'orario. Watson risponde a domande su «Immatricolazioni e iscrizioni», «Borse di studio e incentivi», «Tasse e contributi». A renderlo speciale è il fatto di essere un chatbot, un assistente virtuale, e di avere in Italia un solo precedente al Politecnico di Milano. Partner, in entrambi i casi, l'Ibm.

«Sapevamo dell'esperienza al Politecnico, ma abbiamo osservato le soluzioni implementate nel mondo accademico anglosassone», racconta Francesca Magni, che dirige l'area didattica e i servizi agli studenti dell'ateneo. Perché, quindi, un chatbot? «I servizi allo sportello hanno delle rigidità intrinseche, come gli orari, e rischiano di essere sovrappollati. D'altra parte, i servizi online scontano un linguaggio burocratico che per un ragazzo può essere tutt'altro che chiaro. E, infine, le Faq, le «Frequently asked questions», sono limitate». Magni sorride: «Siamo al punto che gli studenti ci chiedono al cellulare o ci mandano whatsapp. Insomma, abbiamo bisogno di un nuovo modo di comunicare credibile e friendly». E così si è fatto avanti Watson, che un nome ce l'ha ed è molto più pragmatico: «UniVe».

Come funziona? Nella pagina web di Ca' Foscari (unive.it), alla voce servizi, «UniVe Chatbot» compare in alto sulla sinistra. Non ha volto né voce, per ora. Una nuvola arancia su fondo azzurro invita a usarlo come una chat: «Buongiorno, sono l'assistente virtuale di UniVe. Quello che posso fare per te è fornirti alcune informazioni. Fammi una domanda». Oltre alle informazioni generali, gli si possono chiedere dettagli sulle tasse e le scadenze, i quesiti sulla tesi di laurea e il calcolo dei voti.

«Abbiamo selezionato i «topics» su cui si focalizzano gli studenti e di ognuno le domande più frequenti - continua Magni -. I tecnici dell'Ibm hanno sviluppato il software, facendo un lavoro su misura». Il risultato? In questi mesi di sperimentazione Watson ha già risposto a 12.500 richieste. «Grazie alle dinamiche di «machine learning», con il tempo il chatbot apprende ed elabora». L'assistente avrà un anno per dare prova di sé prima di essere monitorato.



GETTYIMAGES

"NATURE"

Le tante metamorfosi della ricerca

La rete di connessioni di cui è fatta la scienza contemporanea diventa il simbolo della scienza, secondo «Nature», che festeggia i suoi 150 anni: la rivista propone un viaggio virtuale nella storia delle scoperte attraverso una grafica interattiva che rivela le correlazioni tra le aree di studio, assegnando a ciascuna un colore. Ora la copertina speciale è stata firmata da un grande esperto di «visual data», l'italiano Mauro Martino, ricercatore al «Visual Artificial Intelligence Lab» di Ibm Research che ha analizzato l'immenso archivio di «Nature».

Cristina Ingrassia, executive partner Ibm Global Business Services Italia, che si occupa di intelligenza aumentata, spiega come si prepareranno a «analizzare le interazioni del chatbot sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo in modo da mettere a punto nuovi servizi cognitivi».

L'idea di Ca' Foscari è rafforzare l'assistente virtuale nella capacità di risposta, oltre che ampliarne gli ambiti, «primi tra tutti i servizi rivolti agli studenti stranieri che vogliono studiare a Venezia e così potrebbero avere le informazioni in tempo reale e ovunque si trovino», sottolinea Magni. Watson, insomma, ha l'ambizione di diventare una scelta strategica per l'ateneo veneziano.

L'Ibm ha seguito anche la prima esperienza al Politecnico, ma «rispetto a Milano - spiega ancora Ingrassia - a

Ca' Foscari abbiamo creato un software che punta ad essere più integrato con la storia e il curriculum dello studente con cui interagisce». Tramite un login può fornire informazioni personalizzate, ad esempio simulando gli importi di tasse e borse di studio compatibili con l'utente. «Milano e Venezia hanno invece in comune - continua la progettista dell'Ibm -, oltre alle basi tecniche, un modello di co-progettazione, paritetico ed empatico tra consulente e cliente. Noi, comunque, consegniamo una «knowledge» - una conoscenza che possono sviluppare in autonomia».

Dunque, Watson avrà il potenziale per diventare ancora più intelligente. Ma cosa potrebbe essere un assistente virtuale nel futuro? «Il lavoro con il mondo accademico è stimolante - riflette Ingrassia -. Possiamo immaginare assistenti alla didattica che accompagnino gli studenti nell'approfondimento di specifiche aree di studio. Prossimo passo è dotare il chatbot di un linguaggio naturale, che interagisca con la voce: un avatar si confronta con situazioni diverse e secondo differenti attività». E aggiunge: «Mi interessa indagare la capacità della macchina di dominare la conoscenza».

A Ca' Foscari sprizzano entusiasmo, ma mettono le mani avanti: «Qualunque cosa diventi Watson - dice Magni - l'intervento umano sarà sempre necessario. Non fosse che per le variabili di un'esperienza umana che la macchina non potrà sostituire e a cui non potrà rispondere». —

BORGHI IMPERDIBILI

del gusto in Piemonte

Piccoli gioielli intatti, unici per storia, architettura e contesto ambientale.

Il Piemonte vanta una cultura agricola e gastronomica tradizionale che ha pochi eguali nel nostro Paese. Prodotti antichi che la sapienza contadina ha saputo tramandare, molti noti a livello mondiale e altri che vale la pena scoprire. 35 borghi da non perdere per la loro ricchezza storico-artistica e in cui nel contempo sono nati prodotti simbolo della cultura contadina.

Borghi a Nord-Ovest. Da scoprire assolutamente.

DA GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più, al numero 011.22.72.118 e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

Gli avvocati di Vincenti linciati sui social “Violenza inaccettabile”

Anche i legali travolti dalla rabbia per la tragedia di Quargnento

Difensori sotto attacco sui social per aver assunto la difesa di Gianni Vincenti, reo confesso dell'esplosione in cui sono morti tre vigili del fuoco. I commenti violenti si sono moltiplicati subito dopo l'arresto dell'uomo.

La reazione emotiva di odio estesa ai difensori, «additati della colpa di rappresentare chi non

meriterebbe difesa alcuna», ha indotto la Camera Penale, ed è la prima volta che avviene, a prendere una severa posizione.

In un documento diramato ieri, firmato dal presidente Lorenzo Repetti e dal segretario Sara Ongaro, si richiamano i principi ispiratori della Costituzione italiana. **SILVANA MOSSANO - P. 40**

LA DOCENTE

“Essere difesi è un diritto che tutela tutti”

VALENTINA FREZZATO - P. 40

Furia social sugli avvocati di Vincenti “Attacchi ingiusti, violenti e illiberali”

La Camera penale: “Non è pensabile che la rabbia per la tragedia di Quargnento si riversi sui difensori”

SILVANAMOSSANO
ALESSANDRIA

Difensori sotto attacco sui social per aver assunto la difesa di Gianni Vincenti, l'autore dell'esplosione in cui sono morti tre vigili del fuoco, altri due e un carabiniere sono rimasti feriti. I commenti violenti si sono moltiplicati subito dopo l'arresto dell'uomo, che ha confessato di aver architettato il piano per incassare i soldi dell'assicurazione.

La reazione emotiva di odio estesa ai difensori, «addebiti della colpa di rappresentare chi non meriterebbe difesa alcuna», ha indotto la Camera Penale, ed è la prima volta che avviene, a prendere una severa posizione. In un documento diramato ieri, firmato dal presidente Lorenzo Repetti e dal segretario Sara Ongaro, si richiamano i principi ispiratori della Costituzione: «La Giustizia si realizza con la partecipazione del pubblico ministero e del difensore che sottopongono al giudice fatti su cui solo lui dovrà decidere secondo la legge». E ancora: «Non è pensabile che la rabbia e l'indignazione dell'opinione pubblica vengano riversate sul difensore che con la sua presenza garantisce il livello di civiltà che distingue il nostro ordinamento da altri illiberali». E, invece, in questi giorni, gli avvocati Vittorio Spallasso e Laura Mazzolini, che hanno assunto la difesa di Vincenti, sono stati bersaglio di messaggi minacciosi («dovete morire»), di etichette odiose («avvocati del diavolo»), di presagi infausti («piangerete anche voi»).

La Camera Penale ricorda che «nel difendere il diritto a un processo giusto anche per l'ultimo degli imputati del più grave e odioso crimine, l'avvocato è posto a tutela di diritti fondamentali che appartengono a tutti, senza deroghe ed eccezioni». Ammonisce: «Fuori dal processo celebrato secondo le regole, non c'è spazio per

LORENZO REPETTI
SARA ONGARO
PRESIDENTE E SEGRETARIO
CAMERA PENALE

Il penalista conosce il tormento del trovarsi solo di fronte a un'opinione pubblica che lo detesta, ma chi oggi lo detesta potrebbe in futuro avere bisogno di lui, potrebbe cioè aver bisogno di essere difeso

la giustizia in uno Stato democratico e liberale». C'è un passaggio significativo: «L'avvocato penalista conosce il tormento della difesa difficile e del trovarsi solo di fronte a un'opinione pubblica che lo detesta, ma quanti oggi lo detestano potrebbero, in futuro, avere bisogno di lui, potrebbero, cioè, aver bisogno di essere difesi». Repetti e Ongaro richiamano alla memoria «grandi avvocati che hanno pagato con la vita la decisione di difendere imputati "difficili" consapevoli della grande delicatezza e dignità della più nobile tra le professioni liberali». Il riferimento va, uno su tutti, all'avvocato Fulvio Croce, vittima delle Brigate Rosse.

La posizione della Camera Penale nei confronti dei colleghi non è distacco dalla gravità della tragedia: «Ai famigliari delle vittime vanno i nostri più profondi pensieri» si legge. «Si è deciso di aderire alla raccolta fondi aperta dall'Associazione nazionale dei vigili del fuoco». Non di meno, «ai colleghi che oggi subiscono un attacco così ingiusto e violento il sostegno e la solidarietà piena e incondizionata». —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'avvocato Vittorio Spallasso, difensore con Laura Mazzolini di Giovanni Vincenti, accusato di disastro doloso e omicidio plurimo

ALBINO NERI

SERENA QUATTROCOLO Professore ordinario di Diritto processuale all'Università del Piemonte Orientale

“Il diritto alla difesa tutela tutta la collettività Non capirlo è un dramma”

INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Serena Quattrococo è professore ordinario di Diritto processuale penale all'Università del Piemonte Orientale. Insegna al Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali di Alessandria, con sede a Palazzo Borsalino.

Professoressa, la violenza dei commenti apparsi nei giorni scorsi sui social network rivolti agli avvocati

che assistono gli indagati per la morte dei vigili del fuoco portano a riflettere sul tema della difesa, che per la Costituzione italiana è inviolabile. Per chi commenta, quindi, lo è solo sulla carta?

«Non solo la Costituzione italiana stabilisce il diritto di difesa, ma prevede anche come obbligatoria la difesa tecnica nel processo penale. Nessuno, neanche volendo, può rinunciare a un difensore, perché il processo deve essere giusto. Il difensore deve esserci, la modalità con cui è nominato è accessoria: può

anche essere d'ufficio. Lo chiarisce indubbiamente l'articolo 24 che l'imputato non possa mai essere sprovvisto del difensore, neanche quando lo desidera».

È fondamentale?

«Sì perché il processo deve essere giusto e questo è interesse della collettività intera. Aggiungo che nel processo penale italiano l'imputato non può mai difendersi da solo. Ma, oltre a questo, c'è anche un altro aspetto da tener presente».

Quale?

«Esiste la presunzione di innocenza o di non colpevolezza

za fino a sentenza definitiva. È drammatico che non ci sia questa consapevolezza di poter essere, un giorno, imputati a propria volta. È un diritto che vale per tutti».

Per il presunto colpevole dei fatti di Quargnento sui social viene invocata la «pena esemplare». È una richiesta che viene fatta spesso anche da commentatori istituzionali. Ma ha un significato in termini giuridici? Cosa vuol dire esemplare?

«Pena esemplare non vuol dire niente. La pena ha dei parametri costituzionali che sono anche contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Si prevede la proporzionalità della pena al fatto. I criteri di commisurazione della pena sono, cioè, innanzitutto incentrati sul fatto e si valutano con una serie di parametri oggettivi che sono indicati nell'articolo 133 del Codice penale. Il giudice ha tutti gli strumenti per poter applicare la pena adeguata ai fatti accertati con sentenza definitiva e non a quelli contestati. La pena esemplare sarebbe una pena non giusta». —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MORCHIO
HOTEL *** DIANO MARINA

Viale G. Matteotti, 32 • 18013 Diano Marina (IM)
Tel. +39 0183 49 46 94
www.hotelmorchio.it • info@hotelmorchio.it

**4 GIORNI
IN LIGURIA
a Euro
190,00**

OFFERTA VALIDA
DAL 01/10/2019 AL 31/03/2020*
TRATTAMENTO PENSIONE
COMPLETA IN CAMERA
DOPPIA, SUPPLEMENTO
SINGOLA EURO 40,00

*ESCLUSO NATALE E CAPODANNO

LA MARINA
HOTEL *** NEL GOLFO DIANESE

Via Moreno, 2 • 18016 San Bartolomeo al Mare (IM)
Tel. +39 0183 403158
www.hotel-la-marina.it • info@hotel-la-marina.it

PRIMO PIANO



Lavoratori dell'ex Ilva di Novi davanti alla prefettura ad Alessandria: hanno bloccato il traffico in piazza della Libertà per l'intera mattinata

FEDERICA CASTELLANA

Ieri i lavoratori ex Ilva hanno scioperato e manifestato davanti alla Prefettura di Alessandria dove hanno bloccato il traffico

“Siamo le vittime di un gioco sporco Ma questa fabbrica è la nostra vita”

REPORTAGE

VALENTINA FREZZATO

Si sono piazzati in mezzo alla strada, bloccando il traffico. Nessun mezzo ieri mattina ha potuto accedere a piazza della Libertà da via Cavour e via Parma, ad Alessandria. «Almeno ci vedono, oltre a sentirci». Urla, slogan, fischi, petardi. I lavoratori dell'ex Ilva di Novi sono stremati da una situazione in bilico che sembrava doversi risolvere, in parte, ieri mattina. Invece il tavolo a Roma è andato deserto, non si capisce quale strada verrà intrapresa e loro sono davanti alla prefettura per provare a manifestare. Almeno tutta la loro preoccupazione. Alcuni in tuta da lavoro blu, con il caschetto in testa, la giacca giallo fluo. Con quella scritta, «Ilva», che fino a pochi anni fa significava un posto di lavoro per la vita.

E invece? «Invece siamo qui. Mio figlio è convinto che il mio lavoro sia scendere in piazza» scherza Danilo, che il cognome non lo vuole dire. «Tanto mi conoscono tutti». Dal 2015 allo stabilimento di Novi, «ma sono un pendolare da Genova, vado avanti e indietro. Ci hanno offerto di venire su tempo fa perché non c'era possibilità di lavorare continuamente in Liguria ed eccoci qui, a protestare. Abbiamo avuto problemi nel 2012 a Novi ma più o meno abbia-



GIANLUIGI BISIGNAN

In questi anni non hanno fatto niente se non offrire soldi e incentivi per uscire per andarsene



DANIELE SANT

Gli ultimi giovani assunti risalgono al 2011. C'è seria carenza di personale mancano 200 addetti



LUCA GHIARONI

A Genova c'era l'altoforno, ora non più. A Novi siamo solo laminatori, ma perdiamo clienti



GIORGIO VILLARI

È un'azienda solida, sulla carta. Ma non gli dovevano dare la scusa per andarsene

mo sempre lavorato. Ma ora siamo in questa situazione drammatica. Dovete guardare tutto il gruppo per capire la portata del disastro: 10 mila famiglie più l'indotto. Si parla di 25 mila persone in mezzo a una strada. Non ci piace il gioco sporco che continua a fare la politica da sessant'anni intorno a una fabbrica del genere. Siamo stanchi e stufo, io sono con loro dal 2000».

Novi è una città che sta già vivendo problemi occupazionali importanti per via della Pernigotti. L'ex Ilva non ci voleva. «Parliamo di settecento famiglie più l'indotto, vi ricordo. Siamo qui per questo. Ventiquattro ore di sciopero che abbiamo indetto a livello nazionale per tutti gli stabilimenti. Abbiamo deciso di farlo adesso ad Alessandria perché i lavoratori sono tornati dalla cassa integrazione. Dal prefetto diremo le cose che in realtà diciamo da tempo» conferma Salvatore Pafundi della Fiom Cgil, in attesa di entrare a Palazzo Ghilini.

Sono tanti, più di duecento, gli operai e gli impiegati con bandiere in mano, fischi e petardi da lanciare in piazza. Ci sono i delusi, gli speranzosi e chi se pensa al futuro vede nero. Come Giorgio Villari: «Ho fatto nove anni fuori con la cassa integrazione, a Genova. Nel 2015 sono venuto a Novi e invece di quiete ho trovato la solita tiritera. È un'azienda solida, sulla carta. Ma non

gli dovevano dare la scusa per andarsene. Io ho due figli a Genova, faccio avanti e indietro da Novi dove vivo per cinque giorni a settimana. Ho soltanto questo: se perdo questo lavoro sono rovinato, come la maggior parte di chi è qui con me oggi».

I lavoratori ricordano che lo stipendio medio è 1100-1200 euro. «Dipende se fai i turni, non li fai, che ruolo hai. Noi a duemila non ci arriviamo». Nemmeno Daniele Sant, 35 anni e impiegato: «Dal 2006 all'ex Ilva di Novi. L'età media si è alzata di molto, gli ultimi giovani assunti risalgono al 2011. C'è seria carenza di personale, ci mancano circa duecento persone».

In piazza per capire, più che per protestare. Come Gianluigi Bisignan di Arquata Scrivia: «Non so che cosa otterremo oggi. So che in questi anni non hanno fatto niente se non offrire dei soldi e degli incentivi per uscire, per andarsene». Centomila euro lordi, 70 mila netti più o meno. «In trentatré hanno detto sì. Di tutte le età. E intanto gli altri hanno perso più o meno mille euro all'anno in premi e bonus non elargiti». In passato era diverso. Lo racconta Luca Ghiaroni: «Lavoro per questa azienda dal 1994. Funzionava tutto. A Genova c'era l'altoforno, ora non più. A Novi siamo solo laminatori, ma continuiamo a perdere clienti. È grigia».

BENTIVOGLI (FIM)

“Un'eccellenza che va difesa Non resterete soli”

Sulla vicenda ex Ilva, Novi non rimarrà sola. Lo ha ribadito ieri mattina davanti allo stabilimento di strada Bosco Marengo il segretario nazionale Fim - Cisl Marco Bentivogli, alla partenza dei lavoratori in sciopero verso la Prefettura di Alessandria. «L'impianto di Novi - ha detto - proprio a detta del titolare più influente di Arcelor, rappresenta un'eccellenza e quindi va difeso». Lo sottolineano anche i consigli comunale e regionale. Nella riunione dei capigruppo piemontesi, il presidente del gruppo Pd, Domenico Ravetti, ha ribadito il sostegno ai lavoratori e alle loro famiglie, «È fondamentale - ha detto - che venga trovata al più presto una soluzione. Tenendo conto che quello di Novi è uno degli impianti più importanti dell'ex Ilva, è opportuno convocare con urgenza un consiglio regionale aperto a Novi per discutere il futuro del gruppo». Urgenza ripresa anche dal consiglio comunale di Novi che l'altra sera ha votato il documento che dichiara a sua volta la volontà di organizzare una seduta consiliare in tempi brevissimi, possibilmente entro la fine di novembre. G. FO. —

NOVI & TORTONA

NOVI, DOPO LA PROPOSTA DI UN DOCUMENTO SULLO "SHUNT"

Centrodestra ai ferri corti con il presidente ribelle

La Lega: pronti a votare la sfiducia all'azzurro Poletto in Consiglio

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

La maggioranza minaccia di sfiduciare il presidente del Consiglio comunale di Novi, Oscar Poletto, eletto nelle liste di Forza Italia e quindi facente parte dello stesso schieramento a sostegno del sindaco Gian Paolo Cabella. Poletto, evidentemente, non ci sta a recitare la parte del semplice «mediatore». Sottolinea di essere prima di tutto un consigliere «nel pieno diritto di proporre emendamenti».

Poletto, dopo aver zittito pubblicamente la prima volta i suoi consiglieri scatenando accese reazioni, voleva che si chiedesse alle Ferrovie di negare il passaggio dei treni ad alta velocità in città. Lo ha proposto anche nelle vesti di componente del comitato «Contiamoci» (spesso in polemica con la giunta). «Questo è stato il primo argomento definito nella mia agenda - specifica -. Anche nelle vesti di presidente del Consiglio comunale assumerò atteggiamenti propositivi e non starò solo a far alzare la mano ai consiglieri e a contare i voti. Non sono un sepolcro imbiancato, specialmente quando affermo cose assolutamente non contrarie alla maggioranza che sostengo».

Aggiunge: «Ho proposto ciò che dice la giunta che appoggio, ma in modo più restrittivo. A proposito del ripristino dello "shunt", San Bovo non c'entra nulla. L'amministratore delegato di Rfi, Gentile, sostiene di voler puntare sullo scalo di Alessandria. Non confondiamo i 100 mila metri quadri di San Bovo con i 500 mila alessandrini. A noi toccherebbero solo danni. San Bovo diventerebbe un sito secondario che potrebbe, al massimo, coesistere con Alessandria. La giunta chiede invece solo un binario di alleggerimento che non eliminerebbe il passaggio



Il Consiglio comunale di Novi Ligure al voto



OSCAR POLETTI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

Assumerò atteggiamenti propositivi e non starò solo a far alzare la mano ai consiglieri



GIACOMO PEROCCHIO
SEGRETARIO CITTADINO
DELLA LEGA E CONSIGLIERE

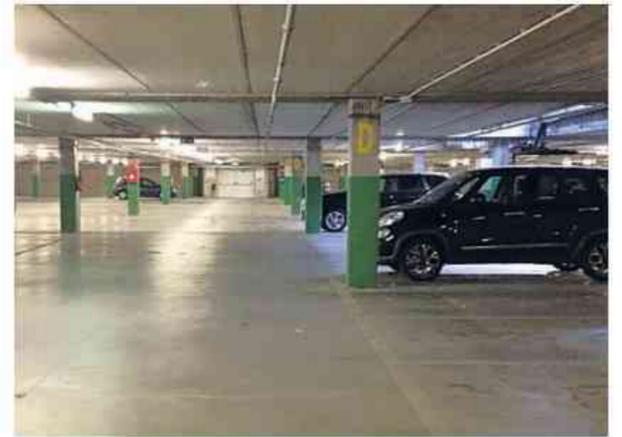
Poletto scherza con il fuoco e sta andando incontro a un atto di sfiducia da parte nostra

dell'alta velocità in città, mentre sarebbe opportuno spostare tutta la linea fuori Novi».

Pronta la replica del consigliere e segretario cittadino della Lega, Giacomo Perocchio: «Poletto scherza col fuoco e sta andando incontro a un atto di sfiducia da parte nostra. Nessuno, sia chiaro, gli vieta di partecipare a un comitato cittadino anche se i suoi membri hanno pubblicato articoli e dichiarazioni discutibili, attaccando la maggioranza, ad esempio il vice sindaco Accili. Non capiamo perché vogliono mettere il cappello su un tema che rappresenta, invece, una risoluzione della giunta. Comunque l'emendamento di Poletto è stato bocciato in toto da tutta la "sua" maggioranza». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TORTONA, PER I LAVORI URGENTI



Danneggiato anche il parcheggio sotterraneo Passalacqua

Scuole e parcheggio L'alluvione presenta il conto: 50 mila euro

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Cinquantamila euro per i primi interventi su strade, fossi, sottopassi, impianti di illuminazione e una ventina di immobili danneggiati dall'alluvione di ottobre. E quanto ha speso il Comune di Tortona per consentire di proseguire l'attività in edifici utilizzati per servizi pubblici.

Gli edifici che hanno subito danni, soprattutto per quanto riguarda tetti e coperture, sono le elementari di corso Romita (Scolastico), via Bidone (Salvo D'Acquisto) e viale Einaudi (Rodari), le medie di via Bonavoglia (Patri) e viale De Gasperi; la palestra Coppi; i teatri Dellepiane e Civico, lo Chalet Castello; il parcheggio sotterraneo dell'ex caserma Passalacqua e i locali di servizio e tecnico; le case popolari di via Campanella e di via Emilia 440; la zona uffici del cimitero cittadino. Inoltre il museo Orsi, la caserma dei carabinieri, il Palazzetto dello sport, la Biblioteca civica e il locale macchine delle piscine comunali, dove è stato necessario intervenire con urgenza.

«Lo stato di emergenza non consente di eseguire le procedure di affidamento ordinarie - spiegano dal Comune -, vista la necessità di ripri-

stinare al più presto i tetti e le coperture di questi edifici, provvedendo alla revisione dei tetti, al ripassamento delle coperture per garantire il regolare svolgimento delle attività della comunità cittadina, oltre alla revisione del parquet nelle palestre».

Dopo i sopralluoghi e i controlli da parte del settore Lavori pubblici, è emerso che occorrono interventi immediati onde evitare ogni possibile ulteriore aggravamento dello stato dei luoghi. Le opere da eseguire riguardano anche la verifica di perdite e infiltrazioni, la rimozione e il ripristino degli intonaci danneggiati, le tinteggiature. Le ditte incaricate sono la Bianchi Costruzioni sas di Novi e la Torti e Torti srl di Tortona.

Altri lavori urgenti disposti con ordinanza, sempre per danni causati dall'alluvione, riguardano la rimozione di alberi (anche di grandi dimensioni), tronchi e ramaglie caduti o pericolanti in vie e canali in città e nelle frazioni. In particolare sono caduti alberi nell'alveo del Grue, in zona Capitania, mentre altri sono stati divelti nella zona tra via Lavello, via Alle Fonti e viale Milite Ignoto. In questo caso la spesa presunta è di 8 mila euro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CONSORZIO: NON PER IL MOMENTO

Rifiuti, tre paesi dicono no "Lasciateci uscire dalla 5 Valli"

Tre Comuni del Tortonese vogliono lasciare la 5 Valli per affidare la raccolta rifiuti a Gestione Ambiente. Montegioco, Cerreto Grue e Sarezzano hanno rivolto un'istanza al Consorzio servizio rifiuti (Csr) di Novi il quale, al momento, ha risposto negativamente «per ragioni organizzative e funzionali», lasciando però aperta una possibilità se le tre amministrazioni forniranno dettagliate motivazio-

ni «per una più completa valutazione».

«Non abbiamo nulla contro la 5 Valli - spiega Andrea Ferrari, sindaco di Montegioco - ma riteniamo che la raccolta rifiuti debba essere affidata a una società più strutturata, come Gestione Ambiente. La 5 Valli sta organizzando il servizio porta a porta spinto su un territorio vastissimo, sostenendo costi notevoli che rischiano inevitabilmente di fi-

nire a carico esclusivamente dei cittadini, essendo gli unici soci della società i Comuni».

In sostanza, i tre sindaci temono un aumento dei costi per mantenere le tariffe a livelli non elevati, con ricadute comunque negative sulle casse comunali.

«Il nuovo servizio - spiega ancora il primo cittadino - da noi partirà il primo giugno e stiamo facendo un importante lavoro con i cittadini per

spiegare come vada fatta la differenziata, ma le spese che dovrà sostenere la 5 Valli per acquistare i nuovi automezzi, assumere il personale e acquistare i capannoni sul territorio fanno sorgere dubbi sul futuro della società».

La 5 Valli di recente ha chiesto ai 37 Comuni soci di versare 7.500 euro ciascuno, per un totale di 277.500 euro, per ripianare una perdita di esercizio di 586 mila euro riferita al bilancio 2018.

A creare problemi è stata anche una serie di errori addebitati alla professionista incaricata, che si è vista revocare l'incarico dall'azienda di raccolta rifiuti. Il bilancio 2019 dovrebbe invece essere in pareggio. g.c. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



AGENDA

COSE
DA FARE**Alessandria****Uci Cinema**
"Ragazze di Wall Street"
in inglese con sottotitoli

All'Uci Cinema di Spinetta nuovo appuntamento con la rassegna «Film in english» (in lingua originale con sottotitoli in italiano) stasera dalle 20,30: si proietta «Le ragazze di Wall Street-Business is Business». Recitano Jennifer Lopez, Constance Wu, Lili Reinhart, Keke Palemer e le rapper Cardi B e Lizzo.

Alessandria**Palazzo Monferrato**
I romanzi di Roberto
agli incontri dell'Unitré

Dalle 17,30 a Palazzo del Monferrato oggi nuova lezione del ciclo «Racconti italiani dell'Ottocento e del Novecento», organizzato dall'Unitré e coordinato da Gian Luigi Ferraris. Si parlerà di Federico Roberto, influenzato dal positivismo e dal verismo. Il più celebre dei suoi romanzi è «I vicerè».

Valenza**Al Sociale**
Leo Di Caprio e Brad Pitt
nel film di Tarantino

«C'era una volta a... Hollywood» è il film di Quentin Tarantino con Leonardo Di Caprio e Brad Pitt che oggi alle 21 viene proiettato al Sociale. È ambientato nella Los Angeles del '69: un attore e la sua controfigura che cercano di ritornare in auge con una serie televisiva di grande successo.

Alessandria**AllaGambarina**
Ultimi giorni di mostra
sul '68 alessandrino

Ultimi giorni per visitare la mostra «Il '68 alessandrino -Documenti e fotografie di una stagione irripetibile» a cura di Enzo Macrì al museo etnografico «C'era una volta». Sarà aperta fino a sabato. Sempre alla Gambarina stasera alle 21,30, conferenza di Ferdinando Caputi sugli scavi di Göbekli Tepe in Turchia.

Casale**Museo civico**
L'architetto paesaggista
parla di case e giardini

«Case e giardini da vivere» è l'argomento che l'architetto paesaggista Claudia Misseri affronterà oggi alle 16 alla sala delle Lunette al Museo civico. La conferenza è organizzata dalla società Orticola di Casale Monferrato. Durante l'incontro saranno illustrati progetti, corredati da fotografie.



Un'immagine della raffineria del sale nei capannoni di Pier Luigi Nervi

ARMANDO BERGAGLIO

OGGI A TORTONA

**Il convegno
tra memoria
e futuro**

«Patrimonio culturale tra memoria e futuro» è il convegno organizzato dal Comitato capannoni del sale di Tortona oggi dalle 15,30 nella sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona con un'appendice alla Libreria Namastè: «Incontro con l'autore», dalle 18,30. Parte dal testo del direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte Luca Dal Pozzolo. Intervengono Manuel Ramello, vice presidente Associazione italiana patrimonio archeologico industriale; Marco Pesce, direttore AstiFest; Marco C. Alessio, direttore del laboratorio Cismondi di Cuneo. Modera il presidente del Comitato capannoni del sale Dario Canciani. M. T. M.

LUCA DAL POZZOLO Direttore dell'Osservatorio culturale del Piemonte è ospite a Tortona del convegno sulla valorizzazione dei Capannoni del sale progettati da Nervi

**“Sognate la città del futuro
e darete senso al passato”**

INTERVISTA

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Un capolavoro dell'architettura moderna orfano del passato industriale e in cerca di una nuova identità: i capannoni del sale di Pier Luigi Nervi sono un esempio della enorme eredità storica, sociale, culturale che ci ha lasciato un tessuto industriale che appartiene al 900. Un tesoro da valorizzare: per questo è nato il «Comitato capannoni del sale» che ha chiamato un pool di esperti, tra cui il direttore dell'Osservatorio culturale del Piemonte Luca Dal Pozzolo, per parlare di come gestire la memoria di questo immenso patrimonio per darle un futuro.

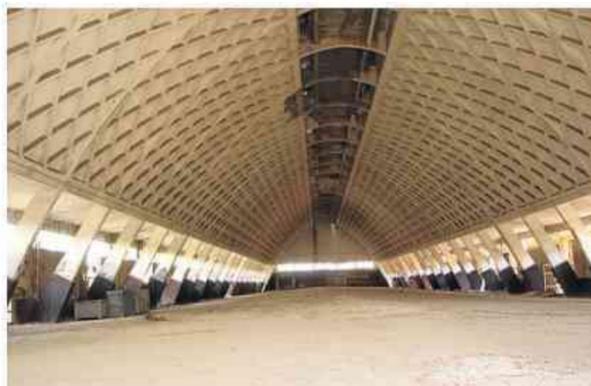
Dal Pozzolo, «patrimonio culturale» oggi è una espressione ricorrente. Ma come e quando un bene diventa patrimonio culturale?

«Facciamo un esempio: Mate-

LUCA DAL POZZOLO
DIRETTORE OSSERVATORIO

I sassi di Matera erano lì da secoli. La società locale ha saputo valorizzarli e ora li tutela l'Unesco

I capannoni possono dare a Tortona un'identità se entrano nell'immaginario collettivo



Un interno e un esterno dei capannoni del sale di Tortona

ra, che negli anni '60-'70 era scandalo e vergogna d'Italia, poco dopo diventa patrimonio mondiale Unesco e oggi Capitale europea della cultura. È un processo culturale quello che trasforma i sassi di Matera in patrimonio dell'umanità: i sassi erano lì dalla preistoria. Il tema del patrimonio è legato molto alla società che lo sa valorizzare e interpretare».

Le periferie e le campagne sono costellate di cattedrali industriali (e non solo) abbandonate: come si fa a farle rinascere?

«La società locale può adottare i beni importanti e costruire rapporti pubblico-privati. Tutti i governi, da Tremonti in poi, per fare cassa hanno detto che avrebbero venduto grandi parti del patrimonio pubblico, suscitando polemica, ma poi non si è venduto quasi niente perché nessuno compra. Il valore economico si è staccato da queste aree e bisogna reinventarlo: bisogna che una società locale torni ad attribuire valore a questi oggetti, ma non si può chiedere che sia immediatamente economico. Si deve imparare a usarlo: quando diventa un bene centrale, riacquista anche valore economico».

E nel caso dei capannoni del sale?

«I capannoni sono una risorsa e una opportunità molto importante. Dobbiamo chiederci però: di cosa ha bisogno Tortona, quale è la strategia di sviluppo della città? In che modo

una città che cresce può utilizzare spazi eccezionali? Il tema non è trovare una destinazione d'uso ai capannoni, ma cosa vuol fare Tortona in futuro e in questa strategia come possono i capannoni dare una mano importante. Sono una risorsa particolare che potrebbe conferire una identità speciale a Tortona. Fare un progetto importante vorrebbe dire bucare uno schermo, fare qualcosa di grande interesse anche a livello nazionale, ma Tortona deve avere una strategia in cui quei capannoni sono inseriti. Il patrimonio è tale se entra nell'immaginario collettivo, nel progetto culturale delle persone: se si trova la combinazione per usarlo, che sta nella capacità della società di sognarlo, di rimmetterlo al centro del proprio immaginario».

La riconversione ai fini turistici ha un senso?

«Sempre in una pluralità di accezioni. L'errore è pensare che in un luogo si debba fare qualcosa apposta per i turisti come se fossero una specie diversa: non lo sono. La cosa fondamentale è fare cose che interessano innanzi tutto la cittadinanza, la fanno star bene, aumentano la qualità della vita. Se si riesce a fare questo, ha una grandissima attrazione verso le persone che stanno dall'altra parte ed è il motore principale del turismo, basato sulla qualità del vivere in un posto. Bisogna pensare che anche il turismo è una costruzione sociale». —

Il caso Taranto Primo Piano

Su Ilva Conte rilancia lo scudo, M5S diviso Mittal avvia l'addio

L'ultima mediazione. Proposta immunità con impegni su decarbonizzazione, mossa dei commissari sull'altoforno 2 Arcelor deposita atto di citazione. Bocchia: non nazionalizzare

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti
ROMA

Cinque Stelle divisi al loro interno sull'immunità. Il Cinque Stelle e Pd divisi su questo tema sia sul futuro dell'area caldo. E oggi potrebbe tenersi un vertice di maggioranza senza una piena intesa politica...

Terzi era intanto in Parlamento è andato in scena un testissimo confronto interno al 5 Stelle (ancora in corso quando questo giornale è stato chiuso) a quanto pare con tanto di votazione. Nell'incontro del pomeriggio a Palazzo Chigi con il premier i parlamentari tarantini più la leccese Barbara Lezzi avevano confermato la contrarietà a un nuovo scudo penale. Tuttavia all'incontro non erano presenti altri parlamentari pugliesi...

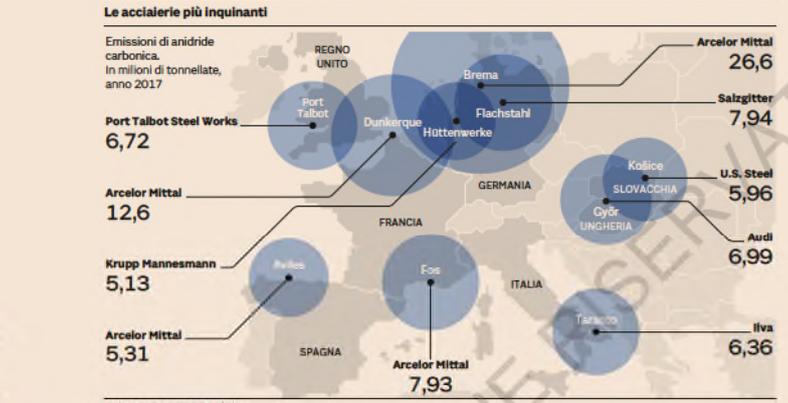
Le misure «compensative»
Nell'operazione di convincimento entrerà anche la narrazione degli interventi compensativi per il territorio che il premier ha battezzato "Cantiere Taranto". A questo proposito bisogna comunque ricordare che già un anno fa, dopo la firma del contratto con Arcelor, l'ex ministro dello Sviluppo e leader 5 Stelle Luigi Di Maio aveva promesso una legge speciale per Taranto, mai varata. Degli interventi per Taranto, che affiancherebbero e non sostituirebbero l'acciaio, si dovrebbe parlare già nel consiglio dei ministri in programma per domani o venerdì. Mentre a questo punto è ancora in corso il varo del decreto legge che ripristinerebbe le protezioni legali per ArcelorMittal e introdurrebbe un Fondo straordinario inteso da 5-10 milioni per i lavoratori in amministrazione straordinaria. Sull'immunità la frizione con il Pd è massima. Per i Ders un decreto, che entrerebbe in vigore subito ma potrebbe poi essere trasformato in un emendamento alla manovra blindandolo con la fiducia, servirebbe anche in caso di addio della multinazionale, perché lo richiederebbero come condizione necessaria sia un nuovo commissario straordinario sia una nuova condanna, che sia fatta di soli privati o che veda anche la partecipazione pubblica con la Cassa depositi e prestiti.

Lo scontro sull'area a caldo
C'è solo uno scenario in cui le tutele legali uscirebbero dal dibattito. Ed è quello riproposto da Taranto dal 5 Stelle. In pratica un accordo di programma del governo con ArcelorMittal per un nuovo piano industriale limitato all'area a freddo con la chiusura dell'area a caldo, dove si concentrano gli interventi ambientali collegati al tema dell'immunità. Gli esuberanti conseguenti dovrebbero essere affrontati con cassa integrazione e iniziative in nuovi settori anche attraverso 400 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Ma su questo punto il Pd appare irremovibile, come ribadito direttamente anche dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che ha parlato della

necessità di mantenere una produzione di acciaio a ciclo integrale.

Il ricorso ancora in stand by
Anche ieri è slittata la presentazione da parte dei commissari Ilva del ricorso cautelare d'urgenza ex articolo 700 del Codice di procedura civile per chiedere che ArcelorMittal adempia il contratto. Il ricorso sarebbe sempre ritenuto a giudizio di merito che era stato notificato ai commissari ed è stato depositato l'erial Tribunale di Milano. In questa fase, in attesa di sbloccare la partita politica, i contatti per una possibile piano B o per una cordata alternativa, che pareva iniziato a tentare il ministro Patuanelli, restano sottovoce. Quanto alle ipotesi di nazionalizzazione, il presidente di Confindustria Vincenzo Bocchia è tornato a esprimere il suo netto no: «Non le amiamo, i problemi non si possono risolvere così».

Le difficoltà a Taranto
Nel frattempo, oggi, a Taranto i legali dei commissari Ilva faranno il primo passo per cercare di sbloccare il conflitto sull'altoforno 2: la presentazione all'autorità giudiziaria dell'analisi di rischio in previsione dei futuri lavori di messa a norma. L'impianto pugliese vive ormai in emergenza perenne. Ieri nell'acciaieria 2 la rottura di una stiviera, con fuoriuscita dell'acciaio liquido, ha provocato un incendio. Nessun ferito ma allarme sindacale per la mancata sicurezza degli impianti. Confindustria Taranto ha invece fatto partire per Mittal la posta elettronica certificata con la messa in mora da parte delle aziende dell'Indotto per le fatture non pagate. Tre giorni di tempo dalla ricezione, dopodiché nel siderurgico le imprese creditrici si fermeranno.



LA MAPPA DELLA CO2

Fumi, Brema peggioro di Taranto



Jacopo Gilberti
Il viaggio ambientale nelle altre grandi acciaierie d'Europa comincia a Pasticin di Frato, in Friuli, dove l'Ilva Ideal Service seleziona i rottami tonnellate l'anno di rifiuti plastici che noi italiani raccogliamo con diligenza e affidiamo al riciclo del Corepla. I camion carichi di plastica usata vanno all'acciaieria modello Vöest Alpine di Linz, in Austria, come agente riducente in sostituzione di un pari quantità di carbon coke. L'uso della plastica al posto del carbonaccio abbassa le emissioni dell'acciaieria più ammirata d'Europa. Ma anche l'ArcelorMittal di

Alternative a carbone: l'austriaca VöestAlpine brucia plastica riciclata

Jacopo Gilberti

Il viaggio ambientale nelle altre grandi acciaierie d'Europa comincia a Pasticin di Frato, in Friuli, dove l'Ilva Ideal Service seleziona i rottami tonnellate l'anno di rifiuti plastici che noi italiani raccogliamo con diligenza e affidiamo al riciclo del Corepla. I camion carichi di plastica usata vanno all'acciaieria modello Vöest Alpine di Linz, in Austria, come agente riducente in sostituzione di un pari quantità di carbon coke. L'uso della plastica al posto del carbonaccio abbassa le emissioni dell'acciaieria più ammirata d'Europa. Ma anche l'ArcelorMittal di

Dunkerque, in Francia, è apprezzata per la qualità dei presidi ambientali e per l'efficienza energetica. E le altre acciaierie? A parte le sperimentazioni più coraggiose, in Europa gli standard sono simili; tutti gli impianti devono attenersi alle stesse Bat (le "migliori tecnologie disponibili") aggiornate ogni anno dalla Commissione Ue. Un aspetto può vedere indietro Taranto: la costanza della manutenzione, che su quel tipo di stabilimento impegna almeno 300 milioni l'anno. Un segnale interessante è l'emissione di anidride carbonica. Il gas accusato di cambiare il clima del pianeta non è un inquinante, tuttavia è un indicatore legato in modo diretto con la produzione: più acciaio producono gli altoforni e più anidride carbonica vola in atmosfera. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, nel 2017 (quando lo sta-

bilimento di Taranto si chiamava ancora Ilva) in testa per CO2 era l'ArcelorMittal di Brema, con 26,6 milioni di tonnellate emesse. Segue l'ArcelorMittal di Dunkerque. L'Ilva era settima fra gli stabilimenti europei di lavorazione dell'acciaio e quarta fra gli impianti integrati. L'ArcelorMittal sta studiando sistemi di cattura della CO2 (sono disponibili fondi Ceca per la ricerca), c'è chi punta al carbone (depositi sotterranei a Linz e in Corea), chi alla lotta contro le diossine (impianti di sinterizzazione) e chi combatte il benzopirene (mettendo sottovuoto le cokerie). Investimenti ambientali importanti in Corea del Sud, in Giappone, in Cina ma anche la Russia ha ammodernato diversi grandi impianti. Più gradualmente gli investimenti ambientali in Ucraina e negli Usa.

bilimento di Taranto si chiamava ancora Ilva) in testa per CO2 era l'ArcelorMittal di Brema, con 26,6 milioni di tonnellate emesse. Segue l'ArcelorMittal di Dunkerque. L'Ilva era settima fra gli stabilimenti europei di lavorazione dell'acciaio e quarta fra gli impianti integrati. L'ArcelorMittal sta studiando sistemi di cattura della CO2 (sono disponibili fondi Ceca per la ricerca), c'è chi punta al carbone (depositi sotterranei a Linz e in Corea), chi alla lotta contro le diossine (impianti di sinterizzazione) e chi combatte il benzopirene (mettendo sottovuoto le cokerie). Investimenti ambientali importanti in Corea del Sud, in Giappone, in Cina ma anche la Russia ha ammodernato diversi grandi impianti. Più gradualmente gli investimenti ambientali in Ucraina e negli Usa.

NELLA MORSA DEI PREZZI

Arcelor taglia la produzione anche in Polonia e Stati Uniti

Il gruppo lascia il Sudafrika, ferma il sito di Cracovia e frena le attività nell'Illinois

Matteo Menghelli

Il Sudafrika, la Polonia, gli Usa. E i rischi per l'Italia. Il presidente di ArcelorMittal, Lakshmi Mittal, lo ha ribadito nel commento all'ultima trimestrale: il gruppo «continuerà a cercare di adattare l'impronta del gruppo allineandola con il difficile contesto di mercato». E così sta facendo, anche perché ha recentemente rivisto al ribasso le sue stime sulla domanda di acciaio; secondo quanto riferito da Platt's, il gruppo prevede che quest'anno il mercato calerà del 3%, dato in peggioramento rispetto alle previsioni precedenti, comprese nella forchetta -1% +2%. Uno scenario in cui si rispecchia la strategia di «alleggerimento» produttivo dell'azienda, in cui sta rientrando, per certi versi, anche la volontà di disimpegno dall'Italia. Nell'ultima call con gli analisti, ArcelorMittal ha insistito sul fatto che il mercato europeo è eccezionalmente basso e insostenibile, ma si nota qualche forma di sta-



ArcelorMittal. La crisi occupazionale

bilizzazione nella domanda e nei prezzi. In Europa si punta a tagliare 4,4 milioni di tonnellate. Ieri il gruppo ha annunciato di essere «costretto a sospendere temporaneamente l'attività nell'acciaieria di Cracovia». Il processo di arresto inizierà il 23 novembre. È una decisione che era già stata deliberata, ma poi posticipata. Il suo alteri polacchi «funzionano attualmente al minimo tecnologico», spiega il gruppo, «il che significa che un'ulteriore riduzione del volume di produzione non è un'opzione». Non è la prima volta, riferisce il gruppo, che Cracovia subisce uno stop; era già avve-

nuto da agosto 2010 a marzo 2011. «La produzione nel manifatturiero sta diminuendo in molti paesi, in particolare nel settore automobilistico», spiega. «La recessione e l'eccesso di offerta globale nella metallurgia stanno aumentando la pressione sui prodotti finiti, mentre i prezzi delle materie prime, in particolare il minerale, rimangono elevati», spiega Geert Verbeeck, ceo di ArcelorMittal Polonia. La strategia di tagli riguarda anche il contesto extraeuropeo. Sempre ieri, ArcelorMittal Usa ha annunciato di volere fermare uno dei tre altiforni dell'impianto di Indiana Harbor, nell'Illinois. L'acciaieria è arrivata a fine corsa e l'azienda non ha in previsioni di investire immediatamente nel suo mantenimento. L'altoforno «sarà mantenuto in sicurezza fino a quando la domanda giustificata gli investimenti necessari per una nuova campagna». Nei giorni scorsi, infine, ArcelorMittal Sudafrika ha annunciato l'intenzione di chiudere il suo stabilimento nella baia di Saldanha entro il primo trimestre del 2020. Il gruppo ha dichiarato che lo stabilimento «sta subendo gravi perdite finanziarie che si prevede continueranno per il prossimo futuro».